

ARGOMENTI TRATTATI
MATRICE STORICO CULTURALE

BREVE PROFILO STORICO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

- **Il passaggio della Storia**
- **A mo' di conclusione: indicazioni**

IL SISTEMA TRATTURALE: UN ESEMPIO DI PROPOSTA

- **Il ‘significato’ storico**
- **Situazione legislativa**
- **Suggerimenti metodologici: dal fallimento alle potenzialità**
- **Iniziative già intraprese**

BREVE E NON ESAUSTIVO PROFILO STORICO DEI CENTRI ABITATI DELLA PROVINCIA

CARTOGRAFIA STORICA

Riferimenti legislativi

BREVE PROFILO STORICO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Il passaggio della Storia

Del passaggio umano nelle epoche della preistoria (sino al 1000 a.C.) e della protostoria (sino, all'incirca, al 500 a.C.) rimangono segni incerti e ben poche tracce; così anche per la civiltà dei '**Samnites**', che può dirsi definitivamente terminata solo dopo il secondo decennio del I secolo a.C. Di quest'ultima le cancellazioni, operate con determinazione cinica e con sistematica freddezza, tanto decisa quanto violenta, dalle due fasi della romanizzazione (una prima, a più riprese, con i saccheggi orgiastici fatti seguire alle vittorie nelle "guerre sannitiche" e la seconda nel I secolo a.C., assai più radicale di quella se è vero che comportò il rimpiazzamento dell'**osco** con la **lingua latina** e se fece registrare il dato, assolutamente impressionante, della riduzione a circa 1/3 appena degli insediamenti in precedenza esistenti, imposta con le devastazioni ed il genocidio di massa da parte di Silla, il quale, come precisava Floro, "*tanto distrusse le rovine stesse delle città, che oggi non avresti la possibilità di trovare più niente di sannitico nel Sannio stesso*"), fecero scomparire quel tipico modo di essere "**vicatim** (= distribuiti e sparsi)" e quella caratteristica organizzazione '**federativa**', che si basava su una strutturazione a piramide, in *touto*, in *pagi* ed, alla base, in tanti *vici* per un controllo interattivo del (e sul) territorio ed i cui punti di maggiore riferimento per le aggregazioni erano rappresentati, quasi sempre, dai complessi santuariali aventi finalità religiosoludiche, oltre che scopi di coordinazione militare.

Occorre aggiungere che, pur se "gli autori classici romanocentrici ritraggono i Sanniti (i *Pentri*, nella parte più montana del territorio, e, lungo la fascia adriatica, i *Frentani*) come un coraggioso popolo di montanari, povero ed arretrato, che aveva un'arcaica organizzazione politica ed una struttura insediativa basata sul villaggio e completata da numerosi siti fortificati" e "benché tradizionalmente sia stata considerata una popolazione primitiva e rude, l'archeologia mostra che la cultura sannitica negli ultimi secoli del I millennio a.C. era molto più complessa di quanto potesse immaginarsi appena alcuni anni fa, con strutture più o meno urbane sviluppatesi prima della romanizzazione" (Barker).

Così come, relativamente all'epoca dei **Samnites**, risulta, allo stato della ricerca e fatto salvo qualche caso sporadico ed assai occasionale in contro tendenza, ancora estremamente improbabile ogni tentativo di ricostruzione significativa delle geografie, intese come sistema comprendente le strutturazioni del territorio e del paesaggio fisico, le situazioni della presenza antropica su di esso e le manifestazioni delle organizzazioni delle varie forme della socialità, rimane problematica,

quando non impossibile e sempre a motivo di quelle cancellazioni, la precisa identificazione collocativa dei siti di quelle strutture insedimentali, che, posizionate presumibilmente (ma quelle elencate di certo non sono tutte) nel territorio dell'attuale regione Molise, corrispondevano (se ne noti la forma latinizzata dell'etimo di derivazione da radice osco-sabellica) a questi nomi: *Aquilonia*, *Milonia*, *Feritrum*, *Ferentinum*, *Saepinum*, *Bovianum*, *Aesernia*, *Rotae*, *Venafrum*, *Samnia*, *Duronia*, *Herculanum*, *Velia*, *Fulsulae*, *Palobinum*, *Cluturnum*, *Bovianum vetus*, *Terventum*, *Tiphernum*, *Fagifulae*, *Amiternum*, *Sicalenum*, *Fistelia*, *Larinum*, *Uscosium*, *Buca*, *Cliternia*.

Il paesaggio fisico, assai discontinuo, accanto ad isole, più o meno estese ed ognuna dipendente da un 'vicus', riservate alle produzioni agricole (in prevalenza cereali e leguminose, ma anche la vite e l'olivo), mostrava una maggiore estensione del bosco (bisogno di legna per costruzioni), della macchia e del pascolo (per ovini, per bovini e, forte lo stato brado, per suini; relativamente scarso, invece, era il pollame). E' impossibile o quasi, allo stato, la localizzazione di quelle strutture, i 'vici', presenti in maniera assai numerosa sul territorio, che rappresentavano la forma insediativa sannitica più diffusa, ed, ancor più, le 'fattorie', che, pur non menzionate dalle fonti, costituivano, funzionali allo sfruttamento della terra, ma concentrate nelle vicinanze dei centri maggiori, un ulteriore importante elemento dell'organizzazione insedamentale 'vicatim'.

Con l'imposizione della 'romanizzazione' alla frattura, con brusca caduta (si diceva della riduzione, confermata dal dato archeologico, ad 1/3 dei siti abitati) nel I secolo a.C., della curva dell'andamento demografico (per una cui significativa ripresa bisognerà aspettare che passi il medioevo), seguirono cambiamenti radicali sia nella strutturazione della presenza umana, come detto assai ridotta, e sia nella organizzazione dello stesso paesaggio fisico, che diventa più uniforme e nel quale, sin dai primi secoli d.C. (non occorre aspettare le invasioni dei Barbari), si diffondono grandi distese, più o meno desolate e vuote, di boschi e, nella parte coltivata ed utilizzata, i *latifundia*, sia agrari che armentizi, i quali, dominati dalle *ville*, fanno capo ad una classe aristocratica, che, nella parte autoctona, è riuscita ad integrarsi assai bene con i modi del vivere 'romano', e dove, finalizzata a produzioni "di rapina" il cui surplus, da ora, è portato fuori dal territorio, la manodopera utilizzata è, ora e diversamente dalla precedente situazione, di tipo schiavistico-servile.

Un territorio così organizzato è amministrato, gestito e sottoposto al controllo razionale di relativamente pochi 'municipia' (*Saepinum*, *Bovianum*, *Aesernia*, *Venafrum*, *Terventum*, *Fagifulae* e <A>*larinum*), i quali, come si può ben notare proprio tutti, mantengono, con una strutturazione diversa rispetto a quella del passato, la continuità con omonime strutture insediative sannitiche.

Diversamente dai mutamenti, sistematici e radicali, imposti dalle violenti romanizzazioni, la ‘rivoluzione’ prodotta dalla penetrazione del Cristianesimo, così come sempre si ha per quelle che camminano con la forza delle idee che interessano la sfera dei bisogni sociali, si concretizza con modi complessivamente appena percepiti e con ritmi di tempo, comunque ed in ogni caso, assai lenti e più lunghi di quanto si riesca a pensare. E’ un fatto che il dettame cristiano va ad inserirsi in una situazione generale di regressi, di forti estremizzazioni e, dato assai importante, nelle marginalizzazioni. Così, nel momento in cui esso, per radicarsi, deve diventare struttura, con i suoi organi si stabilisce ai margini della ufficialità, dalla quale in ogni caso sa di non dover prescindere. E non prescinderà, se è vero, come è vero, che non farà a meno di collocare, mantenendo, sempre e senza deviare da una logica storica precisa, la continuità con l’esistente, in tutti i ‘municipia’ le sedi delle ‘diocesi’ cristiane, che, proprio come quelli, ne ricalcano fedelmente lo stesso territorio (il ruolo e le funzioni del *municipium* di *Fagisulae*, dal punto di vista della organizzazione religiosa, vengono assegnate alla *diocesi* di **Tiphernum**, perché tale insediamento, posizionato in agro di Limosano, situava ai margini di quello e, perciò, era meno soggetto alla controllabilità da parte della ufficialità romana).

Se è possibile datare già ai secoli V e VI (dopo una fase politica che ha visto la suddivisione in due parti dell’*Impero* – la *pars Orientis*, che, con capitale Costantinopoli, sopravviverà per circa un millennio condizionando non poco le diverse forme culturali dell’Italia centro-meridionale, e la *pars Occidentis* che, con capitale Milano e, dal 402, Ravenna, ben presto soccomberà sotto i colpi delle invasioni barbariche [specialmente i Visigoti e gli Ostrogoti], ultima delle quali quella della *gens Longobardorum*, quando non provenienti dallo stesso *basileus* greco [Giustiniano con la guerra greco-gotica] – ed a causa dell’inizio di una fase di *glaciazione* del clima che durerà per circa quattro secoli con riduzione in media di circa 4°) un primo spostamento nelle località di altura delle aggregazioni insedimentali, alla diffusione del Cristianesimo, specialmente nelle sue forme monastiche (*eremitismo anacoretico* e *cenobitismo* di matrice *greco-basiliana*, da una parte, e *monachesimo benedettino*, dall’altra), si deve attribuire l’emergere di un nuovo modello di sviluppo, la *curtis*, che condizionerà lo sviluppo economico e l’organizzazione sociale ed aggregativa dei secoli dell’alto medioevo da parte della presenza antropica, che viene a stabilirsi verso un modo di presenza prevalentemente di ruralizzazione.

Occorre, però, precisare che stanno emergendo, con frequenza sempre maggiore, segni che confermano la recente ipotesi di studio, secondo la quale il territorio molisano, a partire dalla guerra greco-gotica (535-553) che si conclude con la *riconquista* giustinianea e sino agli effetti, di lungo periodo, della riaffermazione della *romanitas* latina seguita allo *scisma d’oriente* (ma, a questo punto, sarebbe meglio dire “*d’occidente*”) del 1054, sia vissuto nelle influenze culturali e religiose

(come, ad esempio, la ritualità) greco-orientali, evidenti nei segni delle forme artistiche presenti, tra l’altro, anche a San Vincenzo al Volturno. Tali influenze condizionanti furono di certo rafforzate sia dall’assegnazione (668) dei **Bulgari** di Alzeco “a Sepino, a Boiano, ad Isernia e ad altre ‘civitates’ con i rispettivi territori” da parte del ‘duca’ di Benevento e sia dall’arrivo, in seguito allo scontro sull’**iconoclasmo** dei due secoli successivi, di esponenti seguaci delle dottrine iconodule.

La prevalente esigenza, in uno scacchiere della presenza politica reso assai confuso da una disarticolata richiesta di autonomia, di difendersi dalla razzia e dal saccheggio portati dalla predoneria della presenza disorganizzata dei Saraceni (secoli VIII e IX) porta ad una seconda fase di significativa ripresa del processo di spostamento delle forme organizzate di aggregazione insediativa verso le località di altura, limitato solo in parte (ed in certo qual modo bilanciati) dalla ripresa, seguita alla conversione religiosa della classe dirigente longobarda che la favorisce, della diffusione delle strutture monastiche.

La seconda bizantinizzazione (secoli X ed XI, anche se il **contado di Pantasia**, che, poco conosciuto, controllava già precedentemente i territori posti lungo il medio e basso corso di tutti i fiumi molisani) giunge e si afferma in una condizione di generale confusione e quasi di anarchia (ne sono conseguenza sia il fenomeno dell’*incastellamento* e sia la separazione, per la prima volta, del potere civile da quello religioso nei centri abitati che, precedentemente, erano stati indicati come ‘civitas’) nel territorio molisano, una parte del quale, quella occidentale, dipende politicamente e religiosamente (con le sue diocesi ‘**suffraganee**’ di Venafro e di Isernia) da Capua dichiarata sede ‘**metropolitana**’ nel 966, mentre la parte restante continua a dipendere politicamente (circa un secolo prima era stato diviso il Principato) e religiosamente da Benevento, nominata sede ‘**metropolitana**’ dal 969 con le sue rispettive diocesi, in area molisana (Guardialfiera sarà diocesi dal 1068), di Boiano, di Limosano, di Trivento, di Larino e di Termoli.

Con i **Normanni**, il cui arrivo e la cui occupazione del potere (secoli XI e XII) avviene in una situazione di elevata frammentazione (in cui lo scisma di Papa Anacleto [1130-1138] provrebbe l’asprezza dello scontro seguito alla riaffermazione, in danno del rito “**benevento**” di derivazione greco-bizantina, della cultualità romano-latina sul territorio), emergono le due strutture del “**Comitatus Molisij**” sul territorio che era stato dei Sanniti Pentri e, sulle ceneri di quello che è stato il *contado di Pantasia* (già Frentania), del “**Comitatus Loritelli**”. E’ possibile registrare, dopo un avvenuto miglioramento delle condizioni climatiche, anche i primi segni, per questo periodo storico, di una consistente ripresa demografica, che durerà sino alla metà circa del XIV secolo.

Oltre alle nuove condizioni economiche e sociali favorite dai **Normanni** e dai sovrani **Svevi**, è, preceduto appena dall’affermarsi (secoli XII e XIII) degli *ordini cavallereschi* dei **Gerosolomitani** e, specialmente, dei **Templari**, il rapido diffondersi (a partire dal XIII secolo) degli

ordini mendicanti (**Domenicani** e, maggiormente, **Francescani**), con la loro filosofia rivoluzionaria di stabilirsi appena “*extra moenia*” degli insediamenti di maggior significato, a mettere in crisi il sistema ‘*curtense*’ delle strutture, più o meno grandi, del monachesimo benedettino nelle sue diverse ‘*riforme*’. Di tale cambiamento, assai significativo (eppure scarsamente considerato), ne risente l’intera organizzazione dell’insediamento, che, da ora, assume forme di strutturazione assai nuove.

Sollecitati dalla politica ‘*guelfa*’ del Papato contro i *ghibellini* parteggianti per l’imperatore, gli **Angioini**, di origine franco-provenzale, si insediano (con l’impegno a versare un consistente annuo tributo al Papa) sul trono del regno meridionale nel 1268 (dopo la sconfitta di Manfredi del 1266 a Benevento) e lo tengono sino al 1442. Con le vendette della ‘*angioinizzazione*’, che, diversamente dalle disposizioni restrittive imposte dall’imperatore ‘*svevo*’ Federico II (1194-1250) alla feudalità baronale, andava, favorendone i privilegi, in direzione diametralmente opposta, si manifesta un peggioramento delle condizioni sociali ed economiche degli insediamenti, aggravate anche dalla crisi demografica che, a motivo delle ricorrenti e sempre più frequenti pestilenze, condiziona non poco le aggregazioni insediative.

Il disordine e la dissolutezza dei regnanti *Angioini* non impediscono agli **Aragonesi**, più illuminati, di sostituirli sul trono di Napoli (1442-1504). Gli effetti benefici delle politiche di riforma (il nuovo tipo di tassazione del ‘*focatico*’, il ripristino dei percorsi tratturali e della industria armentizia, i nuovi freni imposti alla classe baronale, ...) vennero resi vani dal pesante “**terremotus magnus**” del 5 dicembre 1456 (ripetuto il 31 dello stesso mese), che provocò numerosi morti e danni ingentissimi alle cose. Tanto che una ‘*ricostruzione*’ (per quanto e come sia possibile dirla tale) degli effetti disastrosi del sisma (tra gli altri più o meno analoghi eventi che arrecarono gravi danni al patrimonio prodotto dall’uomo si possono ricordare, più vicini nel tempo [ma di certo non furono i soli], il terremoto del 26 luglio 1805 e l’alluvione del 21 settembre 1811) è possibile dirla terminata solo dopo un secolo dall’episodio luttooso. In parte al costo di una tale lunghissima ricostruzione ed in parte, ancora maggiore, alla pesante voracità fiscale della nuova **amministrazione vicereale**, imposta a Napoli con l’accorpamento del suo ‘**regno**’ a quello spagnolo, si deve ricondurre il pesante indebitamento delle ‘**Terre**’ che i documenti della seconda metà del XVI secolo lasciano emergere. Esse, cui già sfuggivano i controlli sulle proprietà riconducibili alla Chiesa a motivo dei grandi privilegi e delle esenzioni che esse godevano, si vedono costrette a dismettere ed a vendere, spesso ai propri “*utili padroni e signori*”, i pezzi pregiati dei loro patrimoni fondiari e le loro fonti di finanziamento.

Tali anche nel XVII secolo rimanevano, se non ebbero ad ulteriormente peggiorare, le condizioni socio-economiche e di vita nei centri abitati (la cui struttura edilizio-urbanistica non

subisce cambiamenti significativi), che, si noti la differenza di concetto rispetto a quello di ‘*Terra*’, erano diventati nel frattempo le “***Universitas civium***”, che, agli inizi del secolo XIX, arriveranno ad essere, in modo francesizzante, “***la Comune***”.

Tutto ciò almeno sino a quando, nel secolo seguente (il XVIII), il regno di Napoli, con l’arrivo dei **Borboni**, tornò ad essere un ‘**regno**’. I nuovi sovrani (1713-1860), contrariamente a quanto riportato dalla storiografia ufficiale (schierata sulle posizioni ufficiali del ‘vincitore’), crearono, per come poteva essere allora possibile e nonostante i condizionamenti internazionali, condizioni tali che, come mostrano i segni del grande fermento culturale e, dal punto di vista delle condizioni economiche, sociale, favorirono le ‘*ricompre*’, da parte delle Università, dei corpi feudali e dei diritti alienati nel XVI secolo. Tra gli effetti (in certo qual modo, anche il fenomeno del ‘**brigantaggio**’ preunitario potrebbe essere considerato come momento possibile di ribellione e di rottura con le pesanti condizioni sociali del passato) di una tale ripresa, che esploderà, diventando irreversibile, con la parentesi del “***decennio francese***” (1806-1815) e non riusciranno a condizionarla neppure le citate catastrofi del terremoto (1805) e dell’alluvione (1811), è possibile vedere, oltre all’allargamento dell’insediamento verso l’esterno delle classiche ‘*moenia*’, anche una nuova situazione (con condizioni e sistemi) di edificabilità all’interno di quelle mura.

Sta, nel frattempo e dopo l’onda emotiva radicalizzante del decennio francese, emergendo quella classe socio-economica borghese dei ‘**galantuomini**’, che, contrariamente a quanto era nelle intenzioni (o, quantomeno, di certe buone intenzioni ‘calmieratrici’ che pure erano il frutto dei fermenti culturali che venivano dal ‘700), viene ad impadronirsi, ad un prezzo relativamente basso, delle disponibilità patrimoniali immesse sul mercato dalla abolizione della feudalità [1806] e dalle soppressioni ecclesiastiche degli ordini religiosi [1809]. Una situazione che, se da un lato permise una nuova organizzazione del territorio (le ‘tenute’ borghesi) e del tessuto edilizio-urbano (costruzioni e/o ricostruzioni delle dimore storiche di galantuomini un po’ dappertutto), favorì quel lamentato disboscamento irrazionale che era finalizzato allo sfruttamento di rapina da parte di una “***classe povera***”, che va alla ricerca, spasmodica ed assoluta, della proprietà di un pezzo di terra.

Almeno fino alla unificazione dell’Italia (1860) da parte dei sovrani piemontesi di casa **Savoia**, ai cui effetti sarebbero da addebitare, dopo l’istituzione di un controllo diffuso e ‘*poliziesco*’ sul territorio, dopo lo smantellamento delle potenzialità economiche e dopo la rapina dei trasferimenti della consistente ricchezza meridionale, tanto la forte ripresa del brigantaggio quanto, e soprattutto, il fenomeno sociale della ‘prima’ emigrazione, che, con l’espulsione della parte di popolazione socialmente più debole, favorisce una riorganizzazione sia del territorio che, urbanisticamente ed edilizio, anche dell’insediamento abitato. Codificati e redatti dalla classe

borghese, vengono messi a disposizione del ‘cambiamento’ (sul quale grande influenza ha la internazionalizzazione crescente dei fenomeni di condizionamento) quei regolamenti che, rimasti spesso nella realtà scarsamente applicati, miravano ad una gestione controllata dei grandi cambiamenti (pavimentazione delle vie interne, elettrificazione, collegamenti viari rotabili intercomunali per i nuovi mezzi di trasporto, ...) portati dal carro della Storia che avanzava.

A condizionare (più o meno rallentandoli e/o più o meno accelerandoli) le cause e gli effetti (questi ultimi, a loro volta, diventano sempre la causa di ulteriori effetti) modificativi, in maniere e modi diversi, delle innovazioni tecniche e tecnologiche sul territorio fisico e sull’insediamento urbano, intervengono, nel secolo XX, le due grandi guerre (inframmezzate dalla fase, autarchica e condizionante, del ‘**fascismo**’) e, in misura dirompente dopo il passaggio alla **Repubblica**, la ‘seconda’ emigrazione (anni cinquanta e sessanta), che ha svuotato, specialmente nella sua parte più ‘storica’, la quasi totalità dei centri abitati ed ha favorito, oltre alla meccanizzazione dei sistemi produttivi, una nuova concentrazione della proprietà del territorio agricolo, coltivato in modo estensivo e non specializzato.

Ma tutto questo non è più cosa della *storia*; è già quel presente, che è davanti agli occhi di ognuno.

A mo’ di conclusione: indicazioni

La lettura di un territorio, della sua formazione e della sua organizzazione “in progress” ai fini della individuazione dei fattori insedimentali e storico-culturali che li hanno determinati costituisce la guida stessa per coglierne il suo sviluppo nel senso che ogni innovazione, ogni intervento modificativo, con anche le possibilità del recupero e della riqualificazione, finirebbero per essere estranei e dirompenti, se non li si rapportano allo strutturarsi dinamico del territorio stesso ed ai modi in cui l’ambiente naturale mutevole nel tempo è stato artefatto dall’uomo, dalla sua continua azione e dal suo interpretare, volgendoli all’esterno, i bisogni e le volontà. La lettura, pertanto, delle tracce e dei segni sul territorio diventa il modo di interpretare i fatti avvenuti con i loro fattori di genesi, le politiche che li hanno determinati, le società e le culture che li hanno gestiti.

In tale ambito rimane possibile collocare, oltre che l’individuazione delle politiche di valorizzazione dei beni nel loro insieme e nel loro interconnettere, anche quella dell’insieme dei beni storico-culturali e delle opere ‘costruite’ dall’uomo nel corso della storia di antropizzazione dell’ambiente come sistema, ovvero come processo organico di relazioni, in cui ogni parte gioca un ruolo necessario e fondamentale di interazione con le altre.

Importanza analoga assume la lettura congiunta dell'insieme delle città storiche e delle relative infrastrutture sul territorio in quanto sistema di organizzazione stratificata dei rapporti tra insediamenti ed ambiente non ancora stravolti dalle mutazioni che, a partire dal secolo precedente (il XX) il nostro, hanno subito una accelerazione fortissima, vertiginosa e pressocché impossibile da seguire. Diventerà, perciò, esigenza insopprimibile l'adeguare ed il calibrare le fasi progettuali delle future relazioni possibili alla individuazione dei passaggi (vie e strade di collegamento) della storia passata.

Se si supera la logica delle analisi e delle previsioni per episodi isolati (che pure leggi di tutela tendono a favorire), si riuscirà ad evidenziare l'esistenza di un patrimonio quantitativamente e qualitativamente maggiore di quanto è possibile immaginare. Nella consapevolezza che solo una valorizzazione coordinata riuscirà a consentire ai singoli episodi, anche minori e/o minimi, una migliore fruizione, oltre che una maggiore opportunità di sviluppo innovativo, e nuovo, rispetto almeno a quanto fatto sinora che, è davanti agli occhi di tutti, non ha portato a risultati apprezzabili.

IL SISTEMA TRATTURALE: UN ESEMPIO DI PROPOSTA

Il ‘significato’ storico

Un esempio di intervento possibile, ferma restando la necessità di raccordarlo sia, nel tempo, ai sistemi degli itinerari e dei percorsi viari, di “lunga durata”, *pre-esistenti* sul territorio e sia, nello spazio, ai collegamenti tra gli insediamenti nel loro sorgere e divenire, è quello dei ‘**tratturi**’.

Le risultanze dell’indagine archeologica sono venute ad evidenziare, con insistenza sempre maggiore, come necropoli, stazioni fortificate e/o luoghi, con strutture di accoglienza, di sosta si trovino posizionati lungo quella rete di percorsi costituita dal “**sistema tratturale**” finalizzata al trasporto delle mandrie dal monte al piano nei mesi autunnali e, nei mesi primaverili, nella direzione contraria.

Fin dai tempi più remoti ed antichi, i sentieri aperti dalle greggi rappresentarono vie di comunicazione relativamente di facile percorribilità attraverso il Sannio; vale a dire che già in epoca preromana era esistente un sistema di collegamenti piuttosto complesso, anche se in qualche misura primitivo. A tale sistema i Sanniti legarono gran parte della loro economia (prevalentemente agricola e pastorale) e delle loro espressioni culturali (ivi comprese quelle religiose); e, per mezzo di esso poterono allacciare rapporti commerciali (lo dimostrano le residualità della ceramica) e scambi culturali con le popolazioni limitrofe. Probabilmente i contatti con gli Etruschi della Campania e con i Greci campani e della Magna Grecia permise loro di apprendere l’uso della scrittura e della moneta, oltre che di migliorare le loro tecniche artistiche ed architettoniche.

Quel sistema di collegamento viario, in epoca romana, fu migliorato e potenziato. Difatti, le strade rappresentate nella “*Tabula Peutingeriana*” (probabilmente IV secolo d.C.), che costituisce la più organica e monumentale mappa stradale del tardo impero arricchita da vari segni convenzionali che illustrano le caratteristiche fisiche e politico-militari, sembrano ricalcare i preesistenti percorsi armentizi.

Dopo la decadenza alto medioevale (per lo spopolamento dovuto alla persistenza della crisi di abitanti), con l’arrivo dei Normanni e, soprattutto, con la ripresa demografica, nel XII secolo, l’economia della transumanza viene migliorata. Sino all’arrivo dei sovrani Aragonesi, quando Alfonso I riesce a fare, istituendo (XV secolo) la “*Dohana della mena delle pecore in Puglia*”, della pastorizia trasmigrante un punto caratterizzante (per i condizionamenti positivi per le **Terre** e per il loro sistema di vita e di lavoro) della sua politica di riforme. La viabilità armentizia fu regolamentata, disciplinata e sistemata fino a rappresentare un vero sistema viario (costituito da

tratturi, tratturelli, bracci di collegamento minori e **riposi** – vale a dire, cioè, la grande viabilità, la viabilità minore e la viabilità locale) interconnesso di proprietà statale.

La riforma, nel decennio francese, con la Legge n. 75 del 21 Maggio 1806 di Giuseppe Bonaparte, che permetteva il trasferimento in proprietà o in fitto dei terreni, ad altro non fu utile che ad iniziare lo smantellamento di quel sistema di collegamenti.

Successivamente, dopo l'unità d'Italia, il Parlamento sanciva con legge la fine di tutti i vincoli e di ogni diritto di pascolo estivo ed invernale, cedendo i terreni in proprietà.

I tratturi in Italia erano 14, si sviluppavano su 1360 Km, di cui 441,6 Km nel Molise con larghezza di 111,6 mt. Questi ultimi partivano dai monti abruzzesi e arrivavano in Puglia. Tra i più importanti vanno ricordati: l'Aquila-Foggia di 243,727 Km, Celano-Foggia di 207 Km, Castel di Sangro-Lucera di 127 Km, Pescasseroli-Candela di 211 Km; tutti in direzione Nord-Sud. I tratturelli in genere legavano trasversalmente i tratturi; erano una settantina, con una larghezza da 18 a 27 mt e una lunghezza complessiva di 1500 Km.

Ai tratturelli si allacciavano i 14 bracci larghi da 8 a 10 mt e lunghi complessivamente 161 Km.

Gli ultimi dati sulla consistenza e sullo stato di questo patrimonio viario danno pertanto il seguente quadro:

- estensione accertata ha 16530, di cui 12000 reintegrati, ossia sottratti alle occupazioni abusive e riportati nel demanio pubblico, e 4530 ancora da reintegrare;
- dei 12000 ha , che ora costituiscono il demanio regionale, solo 5300 sono utilizzabili anche se bisognevoli d'opere di risanamento;
- i restanti 6700 ha risultano invece definitivamente compromessi perché occupati da strade, ferrovie e corsi d'acqua o impraticabili per forte pendenza.

Situazione legislativa

I tratturi, tratturelli, bracci e riposi siti nell'ambito del territorio della Regione Molise, in quanto strumentali alle funzioni amministrative trasferite alla Regione, ai sensi del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, costituiscono parte del Demanio Regionale.

Con Legge Regionale n. 9 del 11 Aprile 1997 e con il relativo regolamento di attuazione ed esecuzione, la Regione Molise, con l'obiettivo della tutela e della gestione del patrimonio tratturale, disponeva l'elaborazione di un piano di valorizzazione dei tratturi costituenti il "Parco dei Tratturi" mediante l'accertamento, la ricognizione della consistenza e la conseguente reintegrazione dei suoli tratturali al fine di procedere alla definitiva destinazione. Ed, inoltre, prevedeva:

- a) le linee programmatiche generali di valorizzazione ed utilizzazione del suolo distinte per singolo tracciato;
- b) di individuare i soggetti, pubblici e/o privati, cui delegare la gestione del suolo o di parte di esso, con preferenza ad eventuali cooperative da costituirsi in seguito alla attuazione di progetti di pubblica utilità;
- c) l'indicazione delle prospettive occupazionali ed un'analisi comparata dei costi e dei benefici;
- d) la predisposizione di pacchetti turistici da immettere sul mercato per una migliore fruizione, con la riscoperta, dei tratturi molisani;
- e) l'indicazione delle aree tratturali che possono continuare a formare oggetto di concessione precaria a favore di richiedenti con possibili prescrizioni.

Suggerimenti metodologici: dal fallimento di una esperienza alla riscoperta di una nuova potenzialità progettuale

La nuova situazione di attenzioni, con favori di finanziamenti e di interessi (intervenne anche l'informazione nazionale), verso il sistema tratturale aveva suscitato subito entusiasmi e, con essi, purtroppo facili, un sin troppo prevedibile fervore di iniziative e di ‘progetti’. Che, però, sia per la inadeguatezza e la insufficienza dell’analisi delle condizioni storiche e socio-economiche, sia per la mancanza della conoscenza e del raccordo con le situazioni tanto del territorio che degli insediamenti e sia, infine, per l’incapacità di integrare quelle potenzialità nella mappa complessiva della pianificazione turistica e della ricettività, non potevano che non fallire miseramente, portando (e comportando), oltre allo spreco di risorse finanziarie, disaffezione, quando non proprio un rinnovato disinteresse.

Però, da una rivitalizzazione razionale, filologica e culturale dei “**centri storici**”, individuati con logica ‘**storica**’, potranno gravitare intorno al sistema dei tratturi:

- a) le antiche “**stazioni di posta**” per l’industria ippica;
- b) le antiche “**taverne**” per percorsi eno-gastronomici tipici e per una accoglienza ‘**diffusa**’ sul territorio;
- c) le antiche “**chiesette**” (le ‘*cappelle*’ per le culturalità e le ritualità legate allo specifico della transumanza) e/o gli antichi siti di “**cenobi e monasteri**” per percorsi culturali;
- d) le antiche “**botteghe**” per la commercializzazione dei prodotti di un artigianato da riallocare, previo un piano specifico col quale coordinarsi e raccordarsi, nei centri storici;

e) la nascita di forme associative (cooperative, associazioni, società, consorzi intercomunali e/o di area, ...) per l'offerta di servizi al turismo (ivi compreso quello, da riconsiderare, collegato all'archeologia).

Iniziative già intraprese

Si elencano le diverse iniziative, anche nazionali, che sono state intraprese nell'ambito della tematica dei tratturi:

1. Il progetto APE “**Appennino Parco d’Europa**” anno 2000 promosso dalla Regione Abruzzo e da Legambiente nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, è un programma di intervento di infrastrutturazione ambientale diffusa, a scala nazionale applicato ad una serie di ambiti territoriali di tutta la catena Appenninica caratterizzati da alti livelli di naturalità, con finalità rivolte alla realizzazione di un strategia complessiva di conservazione della natura e di valorizzazione degli ambiti naturali, culturali, storici e delle attività umane;

2. La legge finanziaria 2001 che ha istituito con Decreto del Ministero dell'Ambiente e, d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con quello delle Politiche Agricole e Forestali, nonché con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise e Puglia e con gli Enti Parco Nazionali interessati, il “*Coordinamento Nazionale dei Tratturi e della civiltà della Transumanza*” all'interno del programma di azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino denominato “**Appennino Parco d’Europa**”;

3. La Provincia di Campobasso ha promosso nel 2001 un corso di alta formazione attuato dall'Università del Molise con riferimento a un bando MURST : “*Gestore delle risorse culturali e ambientali nell'ambito dei Tratturi*”. Da esso è nata una società “**Terre di Mezzo**” con fini di valorizzazione e promozione dei beni ambientali e culturali;

4. Nell'ambito del POM - QCS 94/99 la Provincia di Campobasso e con i Comuni interessati, è stata promotrice del progetto “**Le Vie della Transumanza**”, con il quale sono state realizzate delle opere tra cui sentieristica e cartellonistica sui tratturi Celano – Foggia, Aquila – Foggia e Castel di Sangro – Lucera. Dal progetto è scaturito anche un marchio, senza che, però (ed ecco i limiti del progetto stesso), ne siano stati individuati, nell'ambito del progetto, gli obiettivi e la gestione.



Marchio, di proprietà della Provincia di Campobasso, relativo al progetto “Le Vie della Transumanza”

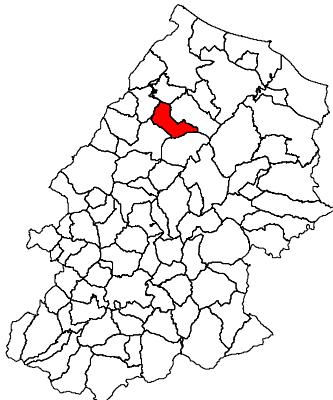
5. Nei Piani Socio – Economici delle comunità montane Cigno Valle Biferno e Molise Centrale, si riscontrano riferimenti alla rivitalizzazione e valorizzazione dei Tratturi.

BREVE E NON ESAUSTIVO PROFILO STORICO DEI CENTRI ABITATI DELLA PROVINCIA

La *schedatura* per ‘**comune**’ dei centri abitati e degli insediamenti è stata fatta con riferimento a notizie le più possibilmente antiche [Piedimonte, Masciotta, ecc.]) per riprendere i *segni* e le *tracce* che vengono dal passato.



ACQUAVIVA COLLECROCE



Superficie territoriale kmq.	28,47
Popolazione censita 2001	800
Altitudine mt.	420

Breve notizia storica

Nonostante si ritiene insediamento di recente formazione ed abitato solo dal XV secolo dagli slavi di origine croata, già in un documento (1297) di papa Bonifacio VIII (1294-1303) si parla del “*Castrum Aquaevivae cum vassallis schlavoronis*”. Circostanza che ne permette di riferire la probabile origine alla diffusione dell’ordine cavalleresco dei Templari (e, poi, degli Ospitalieri), come dipendenza del “***Conventus S. Michaelis Arcangeli in Palatio***”, che, quasi sicuramente (e come mostra la presenza del quadrato magico templare), fu appartenenza, appunto, dell’Ordine della Milizia del Tempio.

Fu feudo dei cavalieri dell’ordine di Malta dipendente dalla Commenda di San Primiano di Larino. Come parrocchia è sempre appartenuta, fin quando è esistita autonomamente, alla Diocesi di Guardialfiera.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

La Chiesa parrocchiale di S. Maria Ester

“Edificata nel 1715. E’ a tre navi , alte mt. 12: delle quali la media è lunga mt. 21 e larga 6, mentre le due laterali hanno la lunghezza di mt. 15 e la larghezza di mt. 4,50: con una cubatura complessiva di oltre mc. 3.100. Ha un quadro raffigurante “L’Addolorata” che pare di qualche pregio, e statue di S. Michele e dell’Immacolata del Di Zinno“ (Masciotta, IV, p. 29). Una lapide sopra la porta laterale sinistra riporta la formula del quadrato magico “Ratas opera tenet arepo sator”, è una formula risalente al I secolo connessa alla venerazione della Santa Croce.

Indicazione bibliografica

NERI P., *I paesi slavi nel Molise*, Campobasso 1987.

ROSETAR M., *Die Serbokroatischen kolonien suditalians*, Wien 1911 (ristampa con traduzione: *Le colonie serbocroate nell’ Italia Meridionale*, Campobasso 1997)

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



BARANELLO



Superficie territoriale kmq.	28,84
Popolazione censita 2001	2653
Altitudine mt.	610

Breve notizia storica

“Pare che fosse stata fondata dai superstiti della distrutta città sannita Vairano, e da questa prese il nome di *Vairanello* o *Baranello*” (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 68).

Posizionato in zona molto strategica e non distante dall’insediamento sannitico di “Vairanum” (o Aquilonia?), sito archeologico di notevole interesse, fu crocevia di importanti collegamenti tratturali, tra cui Campochiaro-Taverna del Cortile.

I longobardi, o molto più probabilmente il ripopolamento da parte dei **bulgari** (668), vi munirono un **castrum**, il nucleo originario dell’attuale abitato. Nell’agro vi sono le tracce della Chiesa di S. Giusta (IX secolo), che nel secondo decennio dell’XI secolo risulta essere stata donata a Montecassino.

“La parrocchiale è sotto il titolo di S. Michele; e vi sono 5 cappelle. Nel 1780 vi erano 4 chiese, 2 benefici e 10 cappelle. Vi è un museo municipale”. (Piedimonte, op. cit., p. 68)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Michele Arcangelo

“Di antichissima fondazione. Dirottata completamente nel 1805 dal terremoto che riuscì così funesto e abitato fu ricostruito dalle fondamenta su progetto dell’arch. B. Musenga di Campobasso, ... La chiesa a 3 navi, venne riaperta al culto il 7 maggio 1818”. (Masciotta, II, p. 28)

La facciata è di pregevole stile neoclassico, con quattro colonne e tre portali di accesso alle tre navate. L’interno si presenta a pianta basilicale, senza transetto, con paraste e colonne in stile ionico. Vi sono conservati diversi dipinti del ‘600 e del ‘700 napoletano.

San Biase

“E’ ad una sola nave, è recentemente ne fu ricostruito il prospetto tutto in pietra da taglio a gravina. In essa ha la propria sede la confraternita del SS. Rosario, di fondazione molto remota”. (Masciotta, II, p. 28)

S. Maria della neve

Trattasi di una piccola cappella posta a circa quattro km dal paese. “Ubicata in campagna, in contrada S. Maria Monte, consta di una sola navata. Vuolsi dalla tradizione che nei tempi di mezzo godesse del titolo abaziale e fosse sotto la giurisdizione del capitolo Benevento”. (Masciotta, II, p. 28)

Siti archeologici

Monte Vairano - vincolato con Dec. Min. del 29/11/1980 (Busso – Baranello) - “abitato sannitico”

Parco naturale ed archeologico con resti dell’insediamento sannitico in località Monte Vairano. Il sito di Monte Vairano racchiude un abitato italico di grosse dimensioni, limitato da mura lunghe circa tre chilometri nelle quali si aprono tre porte, due delle quali sono rivolte verso il tratturo Matese-Cortile-Centocelle (diramazione del Celano-Foggia) mentre la terza si affaccia in direzione del fiume Biferno.

Il sito trova il suo periodo di massima frequentazione tra il IV secolo a.C. e la metà del I secolo a.C..

All’interno delle mura sono stati individuati diversi edifici, in prossimità della porta occidentale è stata rinvenuta una fornace per la produzione e la cottura di vasellame in ceramica. L’uso di tale fornace è documentato dalla presenza di prove d’impasto e di scarti di produzione al suo interno e nella vicina discarica.

Edifici

Mulino Corona - vincolato con Dec. Min. del 13/09/1990

Il vecchio mulino ad acqua, denominato, dal cognome della famiglia proprietaria, **Corona**, fu costruito nel 1872 ed è situato a poche decine di metri dal fiume Biferno.

E’ individuabile al catasto al foglio 13, part. 2 (v. riproduzione parziale). L’intera costruzione è articolata in tre corpi di fabbrica: le macine sono poste nel corpo centrale, in quelli laterali si trovano la rampa di accesso al mulino ed un locale un tempo adibito alla lavorazione della canapa (*gualchiera* o *valichera*).

Tre arcate sostengono il corpo di fabbrica nel quale sono ubicate le macine; sotto di esse passano i canali in cui scorre l’acqua, chiamati localmente “mangaroni”. Il getto dell’acqua mette in azione le ruote a palmenti, generalmente realizzate in legno di quercia.

Queste trasmettono il movimento rotatorio alle rispettive macine racchiuse in cilindri di legno sui quali sono poste le tramogge. Le macine sono in pietra monoblocco o ottenute dall’assemblaggio di più pezzi opportunamente lavorati. La macina inferiore è fissa, quella superiore gira frantumando il cereale. la cui *farina* viene convogliata nella cassa di legno posta davanti alla macina.

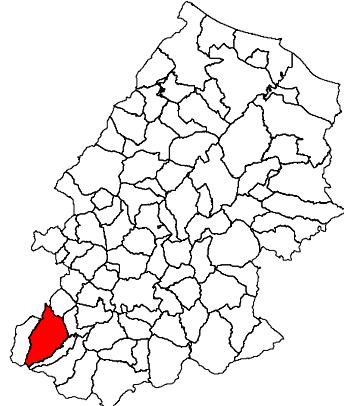
Indicazione bibliografica

BARONE G., *Il museo civico di Baranello, ordinato, descritto e illustrato*, Napoli 1897;

SS.BB.AA del Molise, *I materiali del Museo di Baranello, I, Ceramica italiota*, Campobasso 1972;
NIRO C., *Baranello ieri ed oggi*, Campobasso 1993;
NIRO C., *Baranello: un paese, una storia*, Campobasso 1996.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



BOJANO



Superficie territoriale kmq.	49,8
Popolazione censita 2001	8312
Altitudine mt.	482

Breve notizia storica

“Era capitale dei Sanniti Pentri e fu una delle città più cospicue del Sannio, per uomini, per armi e per dovizie, a dir di Livio. Silla la distrusse ne 705 di Roma: poi fu colonia romana. Il tremuoto del 853 la sprofondò; quelli del 1309, del 1456, del 1805 la danneggiarono in gran parte. Federico II la incendiò... V’è una cattedrale, un seminario, un palazzo vescovile e 4 parrocchie: S. Bartolomeo (*arcipretale*), S. Erasmo Martire, S. Biase, e S. Michele con 12 cappelle. Nel 1780 se ne contavano 19, 9 benefici, 6 chiese, 3 badie, 2 confraternite, un monastero di minori conventuali ed una ricca commenta di Malta.” (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 102 e seg.).

La frazione di Civita “pare una fortezza che ricordi antiche contese. Vi si ammirano ancora avanzi di castelli medievali. La parrocchiale è sotto il titolo di S. G. Battista”. (Piedimonte, op. cit., p. 103)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Bartolomeo

Il periodo di costruzione della ex cattedrale risale probabilmente alla seconda metà del 1000. L’interno si presenta a tre navate. Le navate laterali sono separate dalla centrale da archi a tutto sesto. Dalla navata sinistra si accede a una cappella laterale. La copertura interna è a botte.

Il complesso architettonico è dotato di cripta cui si accede attraverso una scalinata posta lateralmente al presbiterio.

La facciata molto semplice comprende il portale di stile gotico con un rosone soprastante decorato da tre fasce concentriche con diverso motivo e una porta d’accesso secondaria, che immette nella navata laterale; il portale principale è formato da un arco a tutto sesto e due semplici mensole. Sulla facciata laterale si nota un portale, oggi murato, ed un rosone, anch’esso murato, risalenti ai secoli XII o XIII.

Adiacente alla facciata sorge il campanile, inoltre la chiesa conserva reperti archeologici quali vasi, ceramiche e anelli.

SS. Erasmo e Martino

La chiesa dei SS. Erasmo e Martino risulta probabilmente risalente al secolo XIV e faceva parte del convento di Santa Chiara danneggiato dal terremoto del 1456. L'interno della chiesa è diviso in tre navate, ma originariamente la struttura era a navata unica. L'interno è ornato da affreschi che risalgono ai secoli XVI–XVII. In facciata si apre un portale decorato ad arco ogivale e colonne tortili.

S. Biagio

La chiesa, chiamata anche S.Biagio della Porta (in prossimità della porta orientale della cinta medievale) o anche S.Biagio degli Arbericis (antico patronato), presenta residualità molto antiche collegabili alla presenza, in Boiano, di maestranze legate alla trasformazione della lana. L'edificio subì danni in occasione del terremoto del 1805.

S. Emidio

L'edificio, situato nella frazione Monteverde, è di recente costruzione (1850), a seguito del trasferimento dopo il terremoto del 1805 di molte persone per i danni subiti dal patrimonio edilizio di Civita e di Boiano.

S. Giovanni Battista (Civita superiore)

Costruita intorno alla metà del XV secolo allorchè venne prescelta come residenza estiva dal Vescovo Pandone.

S. Maria delle Grazie

Anticamente già S. Maria Adnives, in località Portella, ha di notevole un'altare maggiore in marmo policromo.

S. Maria dei Rivoli

Fu costruita sui ruderi di un tempio romano dedicato a Venere con il reimpiego di materiali di provenienza da antichissimi edifici. Questo ne fa la chiesa più antica della città e anticamente era anche chiamata S. Maria dei Vivari. Nel XIV secolo fu dapprima dipendenza di S. Lupo (Benevento) e poi, del monastero di Montevergine, dal quale dipendeva ancora nel XVIII secolo. Completamente distrutta dal terremoto del 1805, fu ricostruita dalle fondamenta ed allungata.

S. Maria della Libera (Castellone)

A tre chilometri circa ad ovest di Boiano lungo il tratturo si trova la piccola chiesa di S. Maria della Libera ricostruita, ampliandone il perimetro di base, nella seconda metà del XVIII secolo sull'area della cappella annessa al convento dei monaci celestini(ultimo trentennio del XIII secolo).

S. Michele Arcangelo

Chiesa di antica origine costruita con materiali di spoglio provenienti da un mausoleo romano. La dedica a S. Michele arcangelo, culto di epoca longobarda, ne fa ipotizzare la presenza, almeno come cappella sin dal periodo alto-medievale.

S. Maria del Parco

Posizionata nelle immediate vicinanze della porta medievale di S. Maria presenta indizi di notevole antichità. Fu sede, a partire del XVI secolo della confraternita dell'Immacolata Concezione. Ha subito molti restauri e il suo attuale portale è, assai probabilmente, di provenienza dalla chiesa di Santo Spirito (XII secolo).

S. Egidio

Fondata nel IX secolo (Chronicon Voltturnense), era asservita all'omonimo eremo. Durante i lavori del recente intervento restaurativo è stato riscoperto l'antica ed originaria abside; Si trova a quota mille metri circa s.l.m..

San Nicola

In prossimità della chiesa del Purgatorio, forse già sua cappella, si trova l'ex chiesa di S. Nicola, attualmente edificio non grande e sconsacrato. Risulta menzionata sia nei Regesti-Gallucci (XII secolo) e sia nelle pergamene (XIV secolo) di Montevergine. Nel 1400 era sede di una confraternita che gestiva l'annesso *ospitale*.

S. Rocco

E' posizionata in prossimità della porta occidentale, ed è di fondazione del XVI secolo. Fu sede della confraternita del Purgatorio. All'interno vi si può visitare un'altare policromo settecentesco.

Siti archeologici

Civita di Bojano vincolato con Dec. Min. del 26/09/1980 il vincolo è relativo ai suoli)

Alle spalle della cittadina di Bojano, sui contrafforti del massiccio del Matese, si ergono i resti della Bovianum preromana e probabilmente una delle tre "Arces" della capitale dei Sanniti Pentri ricordate da Appiano. La Civita contiene i resti di un castello, fra i più antichi del Molise, la cui origine risalirebbe all'epoca longobarda, sono visibili il perimetro e alcuni elementi relativi alla struttura.

Edifici

Palazzo Colagrosso – vincolato con Dec. Min. del 17/09/1985

E' uno degli esempi più significativi dell'architettura ottocentesca del comune di Bojano. La qualità architettonica dell'edificio è riassunta da uno schema rigorosamente simmetrico di tre blocchi distinti da massicci angolari di pietra, di cui il centrale sviluppato su tre piani ed i laterali su due.

La facciata presenta un notevole portale corrispondente all'ingresso principale, ed aperture, balconi e finestre, di interesse decorativo.

Palazzo Volpe – vincolato con Dec. Min. del 07/02/1991

L'immobile conosciuto con la denominazione di "Palazzo Tardone-Volpe" è sito nel centro antico del comune di Bojano. Non si conosce l'anno di costruzione, ma nella corte è situata una fontana con mascherone datata alla fine del sec. XVII ed inoltre esso viene menzionato nel Catasto conciario del 1744.

La sua organizzazione architettonica si compone di quattro vani terreni, otto al primo piano e quattro al secondo piano superiore, avente l'entrata e la scalinata comune con il fabbricato confinante.

Il suo ingresso è posto sulla strada principale ed è preceduto da due rampe simmetriche di accesso a scivolo la cui funzione era quella di guadagnare la quota della corte e facilitare le operazioni di carico e scarico.

La facciata principale è caratterizzata da un ampio portone di ingresso posto al centro e sormontato da una balconata aggettante con ringhiera in ferro.

Il secondo piano è caratterizzato da una ulteriore balconata con aggetto ridotto che interessa l'intera facciata.

Indicazione bibliografica

ZACCARI M., *Boiano 78*, Matrice 1978;

D'ANDREA U., *Notizie relative alla diocesi di Bojano nei secoli XVII e XVIII tratte da alcuni libri di amministrazione della medesima oggi custoditi presso l'archivio della Cattedrale di Campobasso*, Calamari, s.d.;

GENTILE O., Il Sannio pentro dalla civitas di Bojano alla Contea di Molise, Campobasso;

DE BENEDITTIS G., *I regesti Gallucci – documenti per la storia di Bojano e del suo territorio dal 1000 al 1600*, Napoli 1990;

CAMPANELLA M., *Bojano tra storia e cultura popolare*, Bojano 1997;

MUCCILLI O., *L'antica Cattedrale di Bojano*, Campobasso 2000;

GENTILE O., *Bovianum vetus et Bovianum Undecumanorum*, Bojano 2000.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G., *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



BONEFRO



Superficie territoriale kmq.	31,11
Popolazione censita 2001	1873
Altitudine mt.	620

Breve notizia storica

“Il primo diploma che menziona Bonefro col nome di “Benifro” è dell’anno 1049, allorché il conte Longobardo di Larino, Adelferio, donò alla Badia Cassinese il monastero di S. Eustachio” (Masciotta, IV, p.35).

Di origine castrense, il nucleo originario si forma intorno al *castrum* longobardo. Era, molto probabilmente, appartenuto alla poco conosciuto *contea di Pantasia*, sulla quale, coi normanni, venne a costituirsi il comitato di Loritello.

“La parrocchiale è sotto il titolo di S. Maria delle Rose e vi sono due cappelle, ma nel 1600 se ne contavano 10. Nel 1730, esisteva un convento di frati minori”. (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 114)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria delle Rose

Del XIII secolo era originariamente di stile romanico con archi ad ogiva ed a navate “a capanna”. Resti della originaria costruzione risultano ancora visibili sul lato verso il Vallone Varco con mura massicce e scoperte. È la più antica chiesa di Bonefro, costruita però in epoche diverse, e successivamente ampliata. Nella prima metà del secolo XVIII essa fu restaurata dalle fondamenta ad eccezione del campanile che, di solida struttura, non ebbe bisogno di restauri. Le vennero conservate le tre navi originarie, delle quali la centrale misura m. 22 di lunghezza, 8 di larghezza e 12 di altezza; mentre le laterali sono ciascuna lunga m.17, larga 7 ed alta 6, con una cubatura complessiva mc. 3500. (Masciotta, IV p 38)

S. Maria delle Grazie

Di recente restaurazione, era la chiesa annessa al convento dei frati minori Conventuali costruito nel XVI secolo su un preesistente convento.

S. Nicola

“Un tempo era “extra moenia”, e venne restaurata nel secolo XVIII, d’ordine di mons. Tria. Attualmente trovasi nel centro dell’abitato ed ha un prospetto di buon disegno”. (Masciotta, IV, p.38)

Edifici

Castello - di interesse (privato)

Il castello di Bonefro, situato nel borgo antico, presenta un impianto quadrilatero con quattro torri cilindriche angolari. Tre di esse sorgono su muri a scarpa e la quarta, è inserita nell’angolo sud prospiciente la Chiesa madre. La prima notizia relativa al castello risale al periodo della dominazione normanna (1049), mentre una torre di vedetta di epoca sveva esisteva fino al 1888, ad una certa distanza dall’opera fortificata. Secondo alcuni studiosi, il castello nelle forme attuali risale al XIV secolo, (dominazione angioina), un secolo e mezzo più tardi fu trasformato in residenza baronale. All’interno del palazzo si apre un cortile il cui ingresso presenta un arco a sesto acuto in pietra. Oggi il castello è di proprietà privata e la sua struttura risulta difficilmente percepibile in quanto le alterazioni architettoniche subite lo hanno reso perfettamente omogeneo alle strutture edilizie del complesso.

Palazzo Miozzi – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico - privato)

E’ situato in largo Convento, la parte di proprietà del Generale Francesco Sacco è stata donata al Comune di Bonefro e i suoi locali sono stati utilizzati, successivamente, come scuola, Municipio, Pretura.

Palazzo Maucieri – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico - privato)

Il Palazzo Maucieri, costruito tra il 1927 ed il 1929 da Giovan Battista Maucieri, doveva essere adibito ad ospedale, successivamente fu trasformato in asilo. E’ caratteristico per la sua architettura composta ed ordinata e per la tipologia tipica del piccolo palazzo.

Indicazione bibliografica

- COLABELLA M., *L’università della terra di Venifro*, Milano 1979;
COLABELLA M., *Toponomastica e onomastica bonefrane*, Gaggiano 1989;
COLABELLA M., *Miscellanea bonefrana*; Milano 1989;
COLABELLA M., *Bonefro, gente foretana*, Isernia 1999.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



BUSSO



Superficie territoriale kmq.	23,61
Popolazione censita 2001	1412
Altitudine mt.	756

Breve notizia storica

Sulla vicina altura di Monte Vairano vi sono le tracce dell'insediamento sannitico di Akuddunia (Aquilonia), dal quale è possibile attribuire la continuità con il *castrum* longobardo dal quale originare l'attuale abitato di Busso. Nel suo territorio v'era il casale *Bairanum*, distrutto sul quale sorse Busso. La parrocchiale è sotto il titolo di S. Lorenzo. Nel 1780 vi erano 2 cappelle, 2 benefici, un patronato e una badia.(Piedimonte, La Provincia di Campobasso)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Lorenzo Martire

“E’ situata nel centro dell’abitato ed attigua all’ex palazzo ducale...L’epoca della sua fondazione è ignota. Nella platea delle chiese locali, redatta nel 1728..., si fa menzione di una lapide murata sul portale con la data dell’anno 1583. La lapide andò infranta tra le macerie del terremoto del 1805 che rovinò il vetusto edificio; ma certamente la stessa doveva riferirsi a qualche notevole restauro od ampliamento della fabbrica e non già alla fondazione che deve risalire ad epoca ben altrimenti lontana...A marzo del 1874 ne crollò la tettoia, ed occorse ricostruirla; come pure fu mestieri rinnovare integralmente il vecchio pavimento. E’ ad una sola nave il cui interno misura m. 30 di lunghezza, m.9 di larghezza, m.9 di altezza con cubature di mc 3300 che la pone tra le piccole chiese parrocchiali della provincia”. (Masciotta, II, p. 44)

S. Maria del Carmine

“Si ritiene fondata non più innanzi del sec. XV,... danneggiata gravemente dal terremoto del 1805 fu ricostruita e riaperta al pubblico nel 1828. Nel 1867 ebbe rinnovata la tettoia e nel 1890 venne ampliata e corredata di un capace coro”. (Masciotta, II, p.44)

S. Anna

“Si hanno notizie di radicali restaurazioni nel corso del XVIII secolo. (tali lavori vennero compiuti nel 1723, come si rileva da una lapide in marmo murata internamente sul portale”. (Masciotta, II, p. 44)

S. Tecla

“Dista una cinquantina di metri dall’abitato fu edificata nel 1840, e compiuta cinque anni dopo”. (Masciotta, II, p. 44-45)

S. Maria in Valle

“Ad un chilometro a sud-est dell’abitato sorge questa chiesa presso la fonte d’Arberigo o di S. Onofrio, in zona archeologica(presumibilmente sede di un santuario sannitico a motivo del rinvenimento di un “puveal” e un frammento di fregio dorico. Edificato nel secolo XVII e non prima, era andata in rovina. Nel 1870 venne restaurata”. (Masciotta, II, p. 44)

Siti archeologici

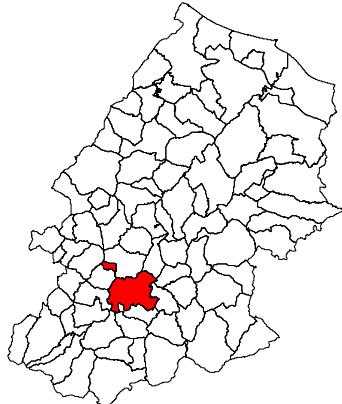
Monte Vairano vincolato con Dec. Min. del 29/11/1980 (Busso – Baranello) già citato nel precedente Comune di Baranello

Indicazione bibliografica

DE BENEDETTIS G., *Monte Vairano, La casa di LN (catalogo della mostra)*, Campobasso 1988.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CAMPOBASSO



Superficie territoriale kmq.	55,65
Popolazione censita 2001	50762
Altitudine mt.	701

Breve notizia storica

Le sue origini sono da far risalire certamente al periodo longobardo come risulta da un Rescritto di Adelchi, principe di Benevento, emanato nell'anno 858. Secondo il Gasdia e il Masciotta il nome della città deriverebbe da "Campus Vassorum" indicando il "campo esterno alle pendici del castello nel quale andavano sorgendo le prime case delle maestranze artigiane e coloniche attratte dalla sicurezza del luogo".

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Cappella del Calvario

Sita in località Colle Calvario, non si è conoscenza di notizie storiche.

Cattedrale –S.S. Trinità - S. Maria Maggiore

La cattedrale risale al 1504 commissionata dal duca di Termoli e signore di Campobasso Andrea de Capua. Successivamente furono realizzati la torre campanaria e il pronao a sei colonne. Quest'ultimo fu costruito tra il 1855 e il 1859.

Lo schema planimetrico è a tre navate, dalle navate laterali si accede alle due cappelle: del SS. Sacramento; di S. Giuseppe e del S. Cuore.

La facciata in stile neoclassico è tutta in pietra e presenta un pronao con quattro colonne centrali e due pilastri laterali sormontato da un frontone triangolare.

Madonna del monte

Non è certo l'anno di costruzione della chiesa, alcuni documenti del 1277 ne danno notizia. E' posta sullo stesso piano del Castello Manforte e negli anni una serie di trasformazione ha modificato profondamente la struttura originaria della chiesa che attualmente si presenta a navata unica. Parti delle navate laterali sono state trasformate in cappelle che si affacciano sulla navata centrale.

La facciata presenta un portale, in stile gotico, costituito da due stipiti lignei e decorato da una lunetta affrescata, e un rosone ad imbuto.

Mater Ecclesia

E' stata realizzata negli anni settanta a servizio dei nuovi quartieri nati dalla moderna espansione.

Sacro Cuore di Gesù

Edificata nel 1589 insieme al convento dei padri Cappuccini divenne nei secoli ospizio, caserma, asilo dei poveri. Distrutta nel 1922 da un incendio fu ricostruita nel 1928.

S. A. Abate o Santi Angelo e Mercurio

La chiesa fu costruita nel 1572 e si presenta a pianta rettangolare e navata unica. L'interno contiene cinque altari realizzati in marmo e legno e sormontati da tele barocche, tra le quali si ricorda la tela del Miracolo di S. Benedetto (Guercino 1643). Essa contiene inoltre due statue del '300 in pietra locale raffiguranti S. Antonio e S. Leonardo e un organo ligneo del 1696. S.Antonio Abate rappresenta un tassello significativo del barocco molisano.

S. Bartolomeo

La chiesa di S. Bartolomeo è di stile romanico (forse antecedente al sec. XIII) e si trova nei pressi del castello vicino alla torre Terzano, al limite della prima cinta muraria. L'interno presenta una navata centrale e due laterali di diverse dimensioni separate da archi a tutto sesto, poggiante su quattro pilastri senza base con i capitelli decorati a motivi geometrici. Dalla chiesa si accede alla sagrestia e al campanile. La facciata, realizzata con pietra locale squadrata, presenta tre ingressi, di cui quello centrale di dimensioni maggiori è sormontato da una lunetta semicircolare contenente la figura di Cristo redentore e poggiante su due colonne cilindriche con capitelli e foglie di stile bizantino.

S. Bartolomeo e Paolo

Costruita negli anni ottanta.

S. Giorgio

La chiesa risalente al 1100, in stile romanico, fu costruita sulle rovine di un tempio pagano. Si presenta a tre navate divise da quattro colonne quadrate.

La navata sinistra, è interrotta dalla Cappella di San Gregorio (1300), a pianta quadrata, con cupola ottagonale affrescata.

La navata destra termina con la torre campanaria, anch'essa romanica, con bifore su tutti i lati.

La facciata, romanica, in pietra, contiene un portale con lunetta, e un rosone a imbuto.

S. Giovanni Battista - S. Giovannello (via S. Giovanni in Golfo)

Piccola cappella inserita nella pineta di S. Giovannello.

S. Giovanni Battista (via S. Giovanni dei Gelsi)

La chiesa risale al XII secolo, mentre il convento dei padri cappuccini annesso fu realizzato nel 1400. La chiesa a tre navate contiene una cripta e, dietro l'altare maggiore, una tela del 1400.

S. Giuseppe Artigiano

E' stata realizzata negli anni settanta a servizio dei nuovi quartieri nati dalla moderna espansione.

S. Leonardo

La chiesa in stile romanico risalente al 1200 e fu edificata ai piedi del monte, si accede tramite una scala con balaustra. La pianta è a navata unica sulla quale si aprono delle cappelle. Le cappelle sono divise dalla navata da colonne sormontate da capitelli decorati e da archi a tutto sesto.

La chiesa termina in un'abside, che occupa l'intera larghezza dell'aula.

La facciata contiene un portale che ha una monofora sulla parte sinistra e una scultura di bue del 1400. Al di sopra del portale è presente un rosone a imbuto.

S. Maria della Croce

La chiesa di Santa Maria, realizzata in epoca normanna (secolo X), presenta una pianta a croce latina con tre campate. L'incrocio tra navata centrale e transetto è coperto da una cupola.

La facciata contiene un portale ad arco con colonnine e capitelli decorati a motivi floreali.

Sopra al portale è presente un rosone.

S. Maria della Libera

Chiesa e convento dei padri celestini furono realizzati circa nel 1290, nel 1877 fu abbattuto il convento e fu edificata la sede municipale (palazzo S. Giorgio), nel contempo fu ricostruita, sulla destra del palazzo, la chiesa priva di facciata.

S. Maria de Foras

La chiesa di S. Maria di Fuori con l'annesso monastero risalgono al secolo X, vennero successivamente distrutti dal terremoto del 1348 e del convento rimangono soltanto dei ruderi.

La pianta a navata unica termina un abside semicircolare.

S. Maria di Loreto (fraz. S. Stefano)

Di recente costruzione

S. Pietro Apostolo

Di recente costruzione

S. Paolo

Carità

Ex cappella laterale della chiesa di S. Mercurio – vincolata con Dec. Min. del 12/09/1989

La chiesa di S. Mercurio, in condizioni di parziale integrità a causa del crollo della copertura e di parti di muratura, è tra gli edifici religiosi di Campobasso che conserva elementi tipologici e

stilistici più antichi. Nell'anno 1713 fu ritrovata, murata nell'altare, una cassetta contenente una pergamena con scrittura longobarda che attestava la consacrazione dell'altare. Separata dal vano principale è ancora in sito l'ampia cappella a pianta quadrata, coperta da volta a crociera.

Edifici

Castel Manforte – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Il Castello Manforte fu fatto costruire in epoca normanna dal conte Ugo II di Molise, ma deve il suo nome al conte Cola Manforte, il quale lo ampliò dopo il terremoto del 1456 aggiungendo quattro torri circolari (tronco-coniche) e un ponte levatoio. L'edificio si presenta come un massiccio quadrilatero con uno spazio interno quasi del tutto occupato da un cortile, esso contiene inoltre il Sacrario dei Caduti e la stazione metereologica.

Palazzo Cannavina – vincolato con Dec. Min. del 06/04/1995

L'antico palazzo feudale, già De Capua, rappresenta uno degli esempi più rilevanti di architettura signorile presenti all'interno del centro storico di Campobasso. Non è possibile risalire con certezza alla data di costruzione del palazzo Cannavina in quanto i vari interventi di ristrutturazione hanno profondamente mutato i caratteri originari dello stesso, conservando solo in parte alcuni elementi architettonici, come ad esempio un portale rinascimentale in pietra scolpita sito nell'atrio d'ingresso dell'edificio, i quali da soli non consentono di stabilire con certezza l'origine dell'edificio. Nel 1783 fu ricostruita l'intera facciata e probabilmente anche la scalinata interna.

L'edificio a tre livelli, presenta uno schema planimetrico tipico dell'architettura barocca, sviluppandosi intorno ad un asse principale longitudinale, costituito da un grande portale, da un vestibolo spazioso e da un cortile chiuso da un'ampia scalinata a due rampe.

Palazzo Colucci – vincolato con Dec. Min. del 24/05/1991

Nel borgo antico di Campobasso, in via Ziccardi, è situato un palazzo Baronale che risale alla prima metà del Settecento. Urbanisticamente il palazzo è collocato in un contesto significativo, in quanto via Ziccardi nei secoli XVI, XVII, XVIII, ha rappresentato l'arteria principale del centro cittadino.

Il palazzo Colucci già Mascione è fiancheggiato da altri importanti palazzi, il palazzo del Barone De Attellis da una parte e il palazzo Paradiso dall'altra, mentre quasi di fronte è collocato il palazzo Cannavina. Tutto l'agglomerato urbanistico appena descritto si trova a ridosso della piazza S. Leonardo crocevia del borgo antico.

La soluzione costruttiva presenta aspetti molto complessi dovuti alla nature del terreno.

Il corpo di fabbrica conserva intatte le sue caratteristiche originali, portali in pietra e un prospetto armonico. Alla struttura interna si accede da un ampio androne dal quale si ripartono ambienti ed accessi studiati in modo razionale.

Una scala aggettante collega in senso verticale l'edificio.

Palazzo Correra – vincolato con Dec. Min. del 28/09/1996

Il palazzo in questione sorge in pieno centro nell'ambito del cosiddetto Borgo Murattiano, lo spazio urbano formatosi sullo schema urbanistico impostato alla fine del XVIII secolo dall'ing. Musenga, che indirizzo e definì in maniera logica e funzionale, l'espansione ottocentesca della città di

Campobasso, che ancora oggi assolve egregiamente le funzioni di centro direzionale e commerciale, caratterizzando con la sua spazialità e la sua architettura l'immagine stessa della città.

L'area di cui si parla è quella segnata dalle due direttive principali di Corso Vittorio Emanuele e Viale Elena.

L'edificio realizzato presumibilmente alla fine del 1800, si sviluppa su tre piani, la facciata presenta un androne d' ingresso dal quale si accede al cortile e allo scalone principale posto di lato.

Tale facciata presenta i segni classici del palazzo, un massiccio bugnato al piano terra e due piani superiori segnati da una cornice marcapiano e lesene, completano il prospetto i balconcini impreziositi da cornici decorate. Da ricordare è inoltre l'insieme di tutte le componenti come il ferro battuto, l'apparato decorativo, i pavimenti e gli infissi che sono giunti ai nostri giorni sostanzialmente integri.

Una menzione a parte meritano i pregevoli soffitti dipinti.

Palazzo ex-Gil – vincolato con Dec. Min. del 17/03/1995

Il palazzo ex Gil costruito fra gli anni 1936 – 1938 era destinato a sede delle attività della gioventù del Littorio e rappresenta l'unico esempio di architettura funzionalista nella città di Campobasso, costituisce inoltre la premessa tipologica per la successiva crescita della zona circostante.

La originaria pianta a C, tipica dell'architettura di quegli anni, si apriva a valle creando uno spazio aperto sul quale affacciavano la palestra e l'odeon.

La volumetria dell'intero immobile, "purista", è scandita da precise aperture geometriche che con la copertura piana rappresentano gli elementi identificativi della poetica purista dell'architettura razionalista.

Palazzo Iapoce ed area circostante – vincolato con Dec. Min. del 20/07/1996

Il complesso e sorge nella parte più alta del centro storico è raggiungibile da salita S. Bartolomeo sulla quale si apre uno spazio quadrangolare delimitato su due lati dalle ali del palazzo. L'edificio ha una planimetria irregolare con un nucleo centrale di forma quadrangolare contenente la facciata principale sulla quale si apre un pregiato portale. Superato l'androne di accesso si giunge al corpo scala prospettante su un arco di ordine gigante che collega l'atrio con il giardino. Il corpo, fulcro di tutto l'edificio, scala presenta una notevole ricerca decorativa ed il suo sistema, su pianta rettangolare, evidenzia una struttura costituita da scale, archi rampanti e volte a crociera su finte lesene. Non è certa l'epoca di costruzione del fabbricato, in quanto il suo aspetto sintesi di vari interventi succedutisi nel tempo.

Per area circostante si intende quella delimitata a sud-ovest da vico Porta Fredda a da strada Pennino, ad est dalla salita s. Bartolomeo e dalla piazzetta Iapoce, a nord da una serie di orti circostanti.

Palazzo Pistilli – vincolato con Dec. Min. del 16/03/1996

Il palazzo sorge nella parte più alta dell'antico nucleo di Campobasso lungo la salita S. Bartolomeo. È un piccolo edificio che risale al 1783 costruito a ridosso dell'edificio claustrale di S. Croce del Battente, oggi Istituto figlie di Maria Immacolata, che lo separa dalla chiesa S. Bartolomeo. Lo stabile rientra in un polo di notevole interesse a giudicare dagli edifici circostanti.

Palazzo Mazzarotta – tutelato, procedura di vincolo in atto

Notevole palazzo nobiliare ottocentesco, oggi adibito a sede del museo Sannitico Provinciale. Tra gli oggetti più significativi, che coprono un ampio periodo cronologico che va dalla preistoria

all'epoca romana più qualche oggetto del tardo medioevo, si ricordano i cinturoni di bronzo e le statuette votive, sia di bronzo che di pietra, le quali ben esemplificano la civiltà sannitica; in più sono presenti una cospicua collezione di lucerne di epoca romana, strumenti litici ed oggetti di bronzo delle epoche pre/protostoriche.

Una sala del museo ospita una esemplificazione dei risultati relativi al recente scavo delle necropoli di Campochiaro risalenti ad epoca longobarda; è ricostruita una sepoltura di cavaliere con cavallo e sono esposti alcuni tra gli oggetti più significativi ivi rinvenuti. Altre sale sono attrezzate per attività didattiche.

Palazzo ex-Enel – vincolato con Dec. Min. del 11/09/1997

Area circostante Torre Terzano – tutelato, procedura di vincolo in atto

La “Torre Terzano”, che conserva la sua struttura originaria, è situata lungo la cinta muraria nei pressi della chiesa di San Bartolomeo.

Fontana Peschiera Sattolo – vincolata con Dec. Min. del 06/07/2000

Palazzo Magno – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Via Roma sede della Provincia di Campobasso.

Teatro Savoia – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Venne costruito negli anni venti, sull'area dove precedentemente era stato eretto il Teatro Margherita. Il corpo edilizio che comprende l'attuale Teatro Savoia era chiamato in un primo tempo, “Teatro Sociale”. L'inaugurazione avvenne nel 1926. Sulla platea, a forma di ferro di cavallo, si affacciano quattro ordini di palchi, raggiungibili mediante due scalinate che si diramano dal foyer. Il palcoscenico, separato dalla platea dal golfo mistico, ha una capienza per quaranta orchestrali. All'interno del teatro si possono ammirare gli affreschi realizzati da Arnaldo De Lisio che rappresentano scene di vita quotidiana, luoghi caratteristici di Campobasso e del Molise. Di notevole suggestione è l'affresco “il Trionfo dei Sanniti” che copre l'intera volta della platea. Interessanti sono anche le opere in ferro battuto realizzate dall'artista campobassano Giuseppe Tucci. Recentemente, con un'esemplare opera di restauro, il teatro è stato restituito alla città tornando ad essere uno dei centri di aggregazione culturale più amati.

Palazzo del Governo – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Piazza Pepe. Ex convento delle suore di clausura Clarisse, con annessa cattedrale.

I.T.C. Pilla – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Via Veneto.

Conservatorio statale di musica L. Pelosi – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Via Principe di Piemonte. Ex convitto per orfani di guerra

Casrrma dei Carabinieri G. Testa – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Via Mazzini.

Ex archivio di stato – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Via Pennino (piazza dell'Olmo).

Convitto Mario Pagano – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Il Convitto Mario Pagano (piazza G.Pepe) cominciò ad essere edificato nel 1879 sull'area dell'ex convento di San Francesco della Scarpa e venne completato nel 1900. L'edificio, di mole imponente, si sviluppa su tre piani. La facciata principale presenta al piano terra un ampio portale centrale e una serie di finestre leggermente arcuate. L'edificio si affaccia su un giardino, impiantato alla fine dell'ottocento, che è un vero tesoro botanico grazie alla presenza di specie pregiate e rare. Tra gli alberi primeggia la sequoia gigante, la Ginkgo biloba , il cedro del Libano.

Palazzo S. Giorgio – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Tra il 1874 e il 1876 fu costruito l'edificio che è l'attuale sede del municipio di Campobasso, sulle rovine di un antico convento dei Celestini del 1200 andato distrutto in seguito al tremendo terremoto del 1805. Il palazzo presenta un ampio porticato che fa da atrio e un'elegante facciata a tre piani, sormontata da un quadrante d'orologio . Nell'ala destra del palazzo pubblico è presente una piccola cappella dedicata a Santa Maria della Libera, unica parte dell'originaria struttura monastica che miracolosamente non andò perduta con il rovinoso sisma.

Villa De Capoa – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004

La settecentesca villa comunale “De Capoa”, nel passato orto botanico dell'ex convento dei benedettini, è uno dei luoghi più suggestivi della città. L'ingresso principale, con il pregiato cancello in ferro battuto, si affaccia su piazza Savoia. Il parco è di stile classico e presenta alcune specie vegetali degne di attenzione come le sequoie, i cedri del Libano, gli abeti rossi, i tigli ed altre varietà che continuano ad avere una funzione non solo ornamentale ma sono la testimonianza della cultura, del gusto e dell'arte di coloro che tanti anni fa hanno realizzato questo gioiello.

Banca d'Italia – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

L'edificio della Banca d'Italia venne inaugurato nel 1925. L'elegante palazzo è a tre piani e presenta la facciata principale molto imponente. All'interno sono conservati preziosi dipinti di artisti molisani tra cui Nicola Biondi, Arnaldo De Lisio e Francesco Diodati.

Indicazione bibliografica

- GASDIA V.E., *Storia di Campobasso*, 2 vol., Verona 1960;
D'ANDREA U., *Memorie storiche di Campobasso*, Gavignono 1969;
DI IORIO E. (P.), *Campobasso: itinerari di storia e di arte*, Campobasso 1977;
D'ANDREA U., *Notizie sul castello di Campobasso*, Casamari 1978;
DI IORIO E. (P.), *Campobasso nel 1688*, Campobasso 1981;
MANFREDI-SELVAGGI F., *Campobasso: società e sviluppo urbano del 19° secolo*, Campobasso 1981;
FRATTOLILLO-DI ZINNO R., *Appunti sul dialetto di Campobasso*, Campobasso;
LALLI R., *La sagra dei Misteri a Campobasso*, Campobasso 1985;

CALUORI C., *La pace tra Crociati e Trinitari*, Campobasso 1986;
RUBINO E., *Campobasso e la processione dei Misteri nei secoli*, Campobasso 1986;
TROMBETTA A., *Campobasso tra 800 e 900 – Le cartoline raccontano ...*, Campobasso 1987;
SALDUTTO G., *Due monumenti di Campobasso*, Campobasso 1987;
RUBINO E., *La storia di Delicata Viverra*, Campobasso 1988;
MANFREDI-SELVAGGI F., *La formazione urbanistica di Campobasso*, Isernia 1988
D'ANDREA U., *I conti comunali antichi di Campobasso*, Casamari 1993;
DI FABIO G., *Notizie sulle Chiese di S. Antonio Abate e S. Maria di fuori in Campobasso*,
Campobasso 1996;
DI FABIO G., *Storia di una diocesi: i vescovi di Bojano e di Campobasso-Bojano*, Campobasso
1997;
DI FABIO G., *I monasteri e i conventi di Campobasso*, Campobasso 1988;
DI FABIO G., *Storia della Chiesa della SS. Trinità in Campobasso*, Campobasso 1999;
TROMBETTA A., *Dai borghi alle contrade: toponimi e immagini di Campobasso antica*,
Campobasso 2001.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CAMPOCHIARO



Superficie territoriale kmq.	35,22
Popolazione censita 2001	634
Altitudine mt.	750

Breve notizia storica

Numerosi rinvenimenti archeologici fanno ipotizzare che il territorio dove risulta la località di “Hercules Rani” della tavola Peutingeriana, fu abitato sin dall’epoca sannitica. La presenza umana è documentata anche in epoca longobarda. “Era feudo di 4 militi nel 1100. La sua parrocchiale è sotto il titolo dell’Assunta e vi sono 4 cappelle ma nel 1780 se ne contavano 7 con 9 benefici una commenda di Malta e due chiese”. (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 105)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Santa Maria Assunta

La costruzione dell’edificio risale all’anno 1000, la struttura originaria ha subito notevoli trasformazioni e ampliamenti nel corso dei secoli. Di stampo romanico resta il fonte battesimale in pietra (sec. XIV).

In pianta l’edificio era a navata unica, attualmente si presenta diviso in tre navate di diverse dimensioni, con quella centrale più alta rispetto alle navate laterali.

I maggiori interventi edilizi furono effettuati nel 1700 dei quali citiamo il piccolo coro ligneo e le statue del Di Zinno.

S. Donato

S. Maria delle Grazie

L’edificio risulta esistente sin dall’epoca bassomedievale con il nome di “Ecclesia Sancti Marci”. Nel corso del 1600 fu sottoposto a una serie di interventi dei quali ricordiamo il rifacimento dell’altare maggiore, in stile barocco, intagliato e scolpito, policromato e dorato, con 22 volti di angeli, su cui troneggiano tre nicchie di legno adornate con foglie d’oro.

Siti archeologici

Italcementi - vincolato con Dec. Min. del 05/10/1996 - “necropoli”

Necropoli di epoca imperiale – altomedioevale situata in località Morrione lungo il tratturo Pescasseroli – Candela, nei pressi del nucleo industriale Campobasso – Bojano.

L’area è di proprietà della Italcementi Spa, gli scavi hanno riportato alla luce una serie di tombe, tra le quali una contenente un guerriero con il suo cavallo.

Santuario di Ercole - di interesse - “santuario sannitico”

In località Civitella, poco fuori dal paese, si trova un santuario sannitico del IV sec. a.C., probabilmente dedicato a Ercole. Nei primi anni del I sec. a.C. il santuario venne distrutto dalle truppe di Silla, durante la guerra sociale.

Edifici

Torre – tutelata dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Molto probabilmente la rocca di Campochiaro è stata edificata tra il IX e il X sec. d.C., essa è rappresentata da una torre cilindrica situata nella parte più alta del paese con funzione difensiva, attorno alla quale fu realizzata una cinta muraria pentagonale, pure medievale, che in origine comprendeva nove torri. Attualmente sono visibili quelle sul lato meridionale, mentre quelle a est sono identificabili solo parzialmente.

Indicazione bibliografica

AA.VV., *Potenzialità di intervento sui beni culturali*, Matrice 1982

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CAMPODIPIETRA



Superficie territoriale kmq.	19,5
Popolazione censita 2001	2061
Altitudine mt.	520

Breve notizia storica

Nell'agro sono avvenuti numerosi rinvenimenti dei periodi sannitico e romano; la circostanza porta ad ipotizzare una diffusa presenza "vicatim" sul territorio. Nel 1022 vi è presente, proveniente da Chieti, l'imperatore Enrico II di Sassonia che vi tiene un placido durante la fasi della guerra tra longobardi israeliani e bizantini. "La parrocchiale sotto il titolo di S.Martino; e vi sono tre cappelle ma nel 1780 se ne contavano 6, con 3 benefici. Nelle vicinanze vi erano i casali di Civitella e San Felice". (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 61-62)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Martino

Di antica origine, costruita nelle vicinanze di una delle 3 porte, quella del Borgo della Porta, ha subito varie vicende edilizie.

"Fu riedificata nel 1770, sulla vestigia della primitiva e vetusta matrice, a 3 navi di buona architettura.", come risulta da una iscrizione sul portale d'ingresso. "il coro e il pergamo, pregevoli per gli intagli sono opera di un tal Dorotea. Il quadro della "Immacolata" è di P.Gamba, e porta la data del 1774. Il campanile fu costruito su di una torre dell'antico palazzo baronale soprappponendole la torre campanaria con la cuspide". (Masciotta , II, p117)

S. Bonaventura

"Un tempo era "extra moenia" a distanza di circa 300 m. dall'abitato, il cui sviluppo edilizio la resa urbana. Danneggiata gravemente dal terremoto del 1688, fu riedificata quasi dalle fondamenta nel 1700 a spese dell'università e consacrata dal cardinale Orsini nel 1705. Deperita verso il 1850 per vetustà e difetto di manutenzione, restò per qualche tempo in abbandono; ma nel 1880 venne restaurata....". (Masciotta II, p.118)

Edifici

Area circostante la chiesa – tutelata, procedura di vincolo in atto

Indicazione bibliografica

ROSSI F., *Campodipietra*, Napoli 1896

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CAMPOLIETO



Superficie territoriale kmq.	24,25
Popolazione censita 2001	1062
Altitudine mt.	735

Breve notizia storica

“Una tradizione vuole che nel luogo ove sorge il paese, si fosse combattuta una fiera battaglia tra sanniti e romani, letale ai primi. La parrocchiale è sotto il titolo di S.Michele; vi sono 3 cappelle. Il rettore di una di esse ha il titolo di abate, e può usare la mitra e la croce nei bassi pontificari. Nel 1780 si contavano 7 cappelle, 1 badia, ed 1 monastero dei padri carmelitani.” (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 60). Probabilmente la residualità del titolo di abate è da riferire al fatto che una delle 12 abbazie insigni di Benevento, S.Maria del Romitorio, situava nell’agro.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Michele Arcangelo

“Vetustissima. Nel 1682 patì un incendio che la ridusse in cenere pel quale andò distrutto l’archivio parrocchiale ricco di pregevoli memorie locali e di antichi regesti. L’interno è molto spazioso e partito in tre navi a pilastri rotondi”. (Masciotta, II p. 126)

La chiesa ha subito molte vicende edilizie e nel 1613 è stata ridotta allo stato attuale a tre navate.

La facciata in stile barocco è molto semplice e presenta tre portali in pietra di accesso alla chiesa. Il portale centrale è di dimensioni maggiori e molto più ricco di decorazioni scultoree rispetto agli altri due.

Sopra i portali, a dar luce all’interno vi sono tre finestrone, di cui quello centrale più alto e di maggiori dimensioni rispetto ai laterali.

Murato in vico Castello I sta un crocifisso romanico del XIII secolo che presenta buon pregio stilistico.

Madonna del Carmine

S. Marco

S. Maria delle Grazie (S. Maria del Romitorio)

“E’ situata nella zona settentrionale dell’agro, in contrada Astadura, ad oltre 3 chilometri a monte dell’abitato. Questa, che oggi è una misera cappella rurale, fu un tempo badia dell’ordine benedettino cassinese, e di tale entità da essere annoverata tra le 12 insigne badie dell’achidiocesi di Benevento. Il suo abate, avente diritto all’uso della mitra e del bacolo, partecipò al concilio provinciale di Benevento del 1374, ... Non sappiamo quanto e per qual motivo la badia andasse in rovina; mentre è noto che la sua chiesa deperì per l’abbandono in cui venne lasciata dopo le leggi abolitive del 1809. Il Cardinale arcivescovo di Rende volle che venisse restaurata e 1895 la riaprì al culto.” Masciotta II, 127. Dall’uso del bacolo (strumento del rito greco) che era in facoltà dell’abate, è possibile ipotizzare che vi si praticasse, in epoca altomedievale, il rito bizantino.

Edifici

Palazzo Ducale Di Capua - di interesse (privato)

La costruzione del castello risale all’XI secolo, agli inizi della dominazione normanna, quando era signore del feudo Roberto de Russa, un nobile che nel 1096 partecipò alla prima crociata in Terra Santa.

Della struttura originaria rimane l’elegante portale rinascimentale con arco a tutto sesto e colonne lavorate del 1551.

Nella parte interna è possibile accedere ad un piccolo giardino, che si affaccia sulle antiche mura di cinta del borgo.

Indicazione bibliografica

TROMBETTA A., *Arte nel Molise* SD

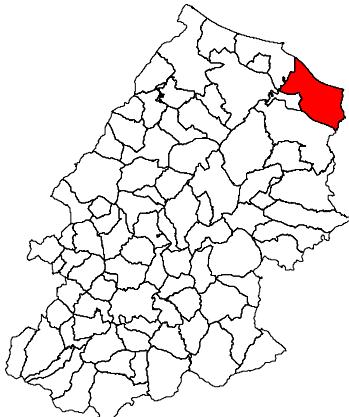
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CAMPOMARINO



Superficie territoriale kmq.	76,3
Popolazione censita 2001	6310
Altitudine mt.	52

Breve notizia storica

Tracce di un abitato preistorico e di un successivo villaggio marittimo frentano sono state rinvenute di recente alla località Difensora dell'agro di Campomarino. Per l'epoca longobarda rimane possibile collocare nel suo territorio la continuità dell'insediamento romano di Clternia, che sembrerebbe essere stata definitivamente distrutta dal sisma del 1125. Per riparare alle devastazioni del terremoto del 1456, il territorio sembra essere stato ripopolato con una colonia di albanesi i quali sino al XVIII secolo riuscivano ancora a praticare la ritualità greco-bizantina. L'insediamento attuale "ebbe origine ai tempi dei longobardi. Sotto Guglielmo II Normanno era feudo di un milite e mezzo. Soffrì molto per la peste, pei terremoti e pei saccheggi, specialmente nel 1209 fu depredata dall'esercito di Ottone, e da quello dei veneziani nel 1240. Il terremoto del 1456 la distrusse e fu ripopolata dagli albanesi nel 1466. La parrocchiale è sotto il titolo di S.Maria a Mare con 2 cappelle, ma nel 1700 se ne contavano 5. Il rito religioso fino a 1732 era *italo-greco*." (Piedimonte, p 127-128). E' menzionato per la prima volta in un diploma di Ottone II del 997.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Madonna Grande

"E' una cappella campestre edificata a metà del secolo XVII nella contrada Caroleto" (Masciotta, IV p 46) o altrimenti detta Nuova Clternia. L'originario edificio risulta più volte restaurato e ampliato.

S. Anna

Di recente costruzione a servizio di Campomarino lido.

S. Maria a Mare

La costruzione della chiesa di S. Maria a Mare (romanica), a 3 navate, è databile tra il XII-XIII secolo.

La cripta paleocristiana risale al secolo IV ed è stata oggetto di modifiche nel XII secolo.

La facciata della chiesa contiene un portale decorato superiormente da una cornice triangolare interrotta.

Il campanile della chiesa di S. Maria a Mare è stato edificato molto tempo dopo rispetto alla chiesa, probabilmente tra il 1636 e il 1713, come dimostrano le date incise all'esterno.

“Nel 1710 l'interno trasformato ad una sola nave, lunga m. 23, larga 7, ed lata circa 11, con una cubatura di quasi 1800 metri cubi che la pongono nella categoria delle chiese parrocchiali più piccole. Il suo campanile costruito da 1636 al 1713 (come dalle date incise sulle pareti esterne) è posteriore di parecchio alla chiesa e costruito a mattoni”. (Masciotta IV, p.46)

Siti archeologici

Arcore - vincolato con Dec. Min. del 24/05/1991 – “resti di edifici di epoca romana”

Lo scavo è suddiviso in due zone, separate da un fossato, chiamate A e B. La zona A è quella più antica dove sono state rinvenute tracce di abitazioni databili fine Età del Bronzo inizio Età del Ferro.

La lettura dell'area A dello scavo è difficile in quanto la stratigrafia della zona è stata compromessa dagli sterri. La operazione di “cottura” del piano delle capanne ha lasciato al terreno una consistenza solida tale da conferire una rudimentale pavimentazione.

I pali venivano piantati nel terreno e sostenuti da rincalzi di pietre.

Dall'analisi delle buche di palo dell'unica capanna interamente scavata mostra che la struttura aveva forma a ferro di cavallo. La parte esterna della capanna era ricoperto di pietrisco e materiali d'uso allo scopo di impermeabilizzare la zona. L'interno della capanna era dotato di focolari in argilla pressata in fosse scavate al di sotto del pavimento.

Edifici

Palazzo Norante - procedura di vincolo sospesa

La struttura dell'edificio ha subito trasformazioni in diverse epoche, di notevole pregio sono alcuni interni affrescati e arredati come lo studio e la sala adiacente, oppure il salone il cui soffitto è completamente affrescato.

Torre Ramitelli - di interesse

Struttura difensiva sita nell'agro del Comune.

Indicazione bibliografica

DI GIULIO P.-DEL CARRETTO S., *Campomarino. Note di storia e di etnologia*, Temoli 1984.

GRAVINA A.-DI GIULIO P., *Abitato protostorico presso Campomarino in località Difensola*, Temoli 1982.

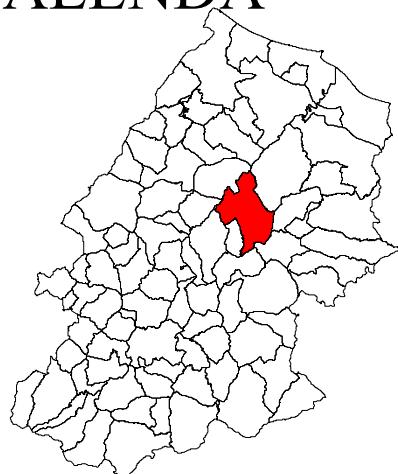
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CASACALENDÀ



Superficie territoriale kmq.	77,03
Popolazione censita 2001	2440
Altitudine mt.	641

Breve notizia storica

Sicuramente “Kalena” è l’antico nome dell’attuale Casacalenda, tanto che ancora oggi il gonfalone del comune riproduce la lettera K in uno scudo ovale sormontato da una corona. Nell’agro situava, a circa 3 Km, anche l’antica Geronium, dove, secondo Tito Livio, si accampò Annibale prima della battaglia di Canne (216 a.C.). La parte più antica dell’abitato, Terravecchia, posiziona su un promontorio con direzione S-E, alla cui radice, nel punto di più facile accessibilità, posiziona il Palazzo Ducale.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Madonna della Difesa

“E’ situata a monte dell’abitato a circa due chilometri da esso...Edificata tra il 1896 e il 1898, divenne subito meta ai pellegrinaggi dei fedeli”. (Masciotta, IV, p.56)

S. Maria Addolorata

“La sua costruzione fu iniziata nel 1755 e condotta a termine nel 1761...La chiesa d’ordine corinzio ad una sola nave, misurante m. 18,60 di lunghezza, circa m. 9 di larghezza e m. 14 di altezza”. (Masciotta, IV, p.56)

S. Maria Maggiore

La Chiesa di S. Maria ad Nives, oggi chiamata S. Maria Maggiore, è di epoca molto antica, anche se a seguito di terremoti fu ricostruita e riparata più volte, della originale restano le sculture della lunetta sul portale d’ingresso.

L’interno è suddiviso in quattro navate e sono presenti tre altari, l’altare maggiore e quello della Concezione decorati da marmi policromi, l’altare di S. Giuseppe contiene una scultura marmorea del Cristo morto.

S. Maria del Carmine

“Fu edificata verso la metà del secolo XVII dalle locali confraternite del SS. Sacramento... Al tempo della prima visita di mons. Tria, nel 1727, questa chiesa era non solo difforme, ma quasi decadente..., ordinò venisse demolita e ricostruita... Dal 1893 S. Maria di Loreto, popolarmente chiamata del Carmine, fu interamente rinnovata nelle originarie tre navi”. (Masciotta, IV, p.56)

Convento S. Onofrio

“Fa parte integrante del Convento omonimo che è fra i più antichi di quanti ancora sussistono nella provincia. Fu edificato nel 1407 da Padre Giovanni da Stroncone... La chiesa è divisa in due navi...”. (Masciotta, IV, p. 56)

Edifici

Palazzo dei Duca di Sangro – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Nel centro storico di Casacalenda è collocato il palazzo baronale dei duca di Sangro che ingloba al suo interno una delle porte di accesso alla città. La sua imponente mole evidenzia l'origine difensiva del castello. Successivamente vi furono delle sovrapposizioni tardo – rinascimentali che lo trasformarono in residenza ducale. Ulteriormente abbellito, nel 600”, presentava un salone di rappresentanza interamente affrescato, nella stessa epoca fu realizzata, sul versante occidentale del palazzo, anche un'elegante loggia con colonnine di ordine dorico.

Palazzo Di Blasio – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Testimonianza delle dimore della nuova borghesia ottocentesca, appartenuto al senatore Scipione Di Blasio.

Indicazione bibliografica

BUCCI S., *Scampoli sparsi. Raccolta di motivi e canzoni popolari del folklore calendino*, Ripalimosani 1991;

VINCELLI A., *Vocabolario ragionato del dialetto di Casacalenda*, Campobasso 1991.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CASALCIPRANO



Superficie territoriale kmq.	18,96
Popolazione censita 2001	635
Altitudine mt.	658

Breve notizia storica

E' un piccolo paese di formazione assai antica, probabilmente sin dallo stabilirsi in Molise dei bulgari di Alzecone (667). Gravitava intorno al monastero di S. Maria del Castagneto "prope casalem ciprani" (Annunziata), fondato negli stessi anni di S. Vincenzo al Volturno tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo.

"Nel 1780 v'erano 17 cappelle e 4 badie". (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 54)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Salvatore

"E' la parrocchiale d'antichissima origine. Nel 1761 rovinò per vetustà; cadde, ed occorsero quasi 5 lustri di lavoro per restituirla al culto... Danneggiata oltremodo dal terremoto del 1805, fu oggetto di nuovi e radicali restauri...non conserva più nulla di antico nell'interno". (Masciotta, II, p.132-133)

S.M. del Giardino

"E' antica del pari, ed invano si cercherebbe qualche attestazione della sua remota fondazione. L'altare maggiore è dedicato a San Cristinziano, protettore del comune" (Masciotta, II, p. 133). Il portale è decorato con elementi che testimoniano il passaggio dal romanico al gotico. L'ingresso si apre su una doppia rampa di scala.

Cappella S. Rocco

" E' di anguste proporzioni. Vuolsi che un tempo fosse badia". (Masciotta II, p. 133)

SS. Annunziata (fuori dal paese)

La chiesa della SS. Annunziata è situata fuori dal centro abitato, dove in precedenza sorgeva la badia di S. Maria del Castagneto voluta intorno al settecento d.C. dalla duchessa longobarda

Deodorata. La chiesa risale probabilmente al XIII secolo e si divide in due navate, di cui la principale misura il doppio dell'altra.

Le navate sono divise da quattro archi a tutto sesto con capitelli che scaricano su tre grossi pilastri. La facciata, semplice, accoglie due portali e una nicchia al centro in alto.

Indicazione bibliografica

AA.VV., *Pizza e pezze. La storia dei senza storia*, Pescara 1990;

TIRABASSO A., *Casalciprano*, Oratino 1930.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G., *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CASTELBOTTACCIO



Superficie territoriale kmq.	11,28
Popolazione censita 2001	422
Altitudine mt.	618

Breve notizia storica

E' possibile farne derivare l'etimo dall'arabo; cosa che ne porta ad ipotizzarne la formazione tra i secoli VIII e X. "ammettendo tale etimo una sola congettura verosimile sarebbe consentita e cioè che Calcabottaccio o ripeta le proprie origini da una colonia saracena, o dei saraceni rammenti qualche particolare fasto o nefasto, durante le loro incursioni...il nome del comune nel Catalogo Borrelliano è *Calcabuzam*" (Masciotta IV p 79). "La parrocchiale è sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, con 3 cappelle; ma anticamente se ne contavano 12. Un piccolo casale con la cappella di Santa Giusta esisteva nel XVI secolo, poco lontano dal paese. Non è molto vi si rinvenne un pavimento a mosaico che i contadini di notte tempo, frantumarono, in cerca di tesori". (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 133).

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria delle Grazie

"E' fra le chiese più antiche della diocesi, giacchè se ne ricorda la consacrazione nel XII secolo, e precisamente nel 1178, come rilevasi da una lapide rinvenuta fra i rottami dell'edificio al tempo di lavori di restauro e fatta murare nell'interno della presente chiesa...Gli statuti del 1715 confermarono la vetustà di siffatte origini. L'interno è diviso in 3 navi della lunghezza uniforme di m 20, della lunghezza complessiva di m 17 e dell'altezza di m 9 la media e di m 5 le laterali; presentando una cubatura approssimativa di mc. 2000...Danneggiata dal terremoto del 1805, venne ricostruita ed ampliata dal 1813 al 1815...Di notevole in essa sono: la statua di S.Giuseppe di un Giovannitti di Oratino in vita nel 1788, e una statua della Vergine delle Grazie, opera pregevole del Colombo del 1694". (Masciotta, IV, p.82-83).

S. Rocco

"Edificata nel 1837 sull'area occupata dai ruderi di una antica badia costruita in tempi remoti. Nelle sue pareti esterne sono murate due lapidi: una tombale, del 1303, rinvenuta fra i ruderi stessi nel 1833; e l'altra proveniente dalla chiesa di S.Giacomo non più esistente, ed attestante che la medesima era stata consacrata nel luglio del 1207". (Masciotta, IV, p. 83).

Vergine de Carmelo

“Fu edificata nel 1854”. (Masciotta, IV, p. 83).

S. Giusta

La titolazione e l'esistenza di un casale nei dintorni fanno ritenere essere stata costruita in epoca antica. Compare in un elenco del 1630 tra le chiese numerate per il Cattedratico. Vi si conserva una Madonna del Carmelo di Arnaldo de Lisio.

S. Oto

“Cappella parimente rurale, ubicata nella contrada detta Macchia S. Oto. La posa della sua prima pietra ebbe luogo il 12 giugno 1893. Fu aperta al culto il 15 aprile 1899”. (Masciotta, IV, p. 83).

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CASTELLINO DEL BIFERNO



Superficie territoriale kmq.	15,44
Popolazione censita 2001	673
Altitudine mt.	450

Breve notizia storica

Da un documento del 1011 viene indicato come “castrum eudolini”. Risulta pertanto di formazione assai antica e di probabile origine castrense longobarda dopo che i coloni vi si rifugiarono per difendersi dalle razzie dei saraceni. “Sotto re Ruggiero era feudo di due militi, cioè dava quaranta once di rendita annua. La parrocchiale è sotto il titolo di S. Pietro, vi sono due cappelle; ma nel 1780 si contavano 7 cappelle e una badia” (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 49). Nel territorio del comune situavano il Casal Cerrito, che nel 1624 faceva 8 fuochi (Piedimonte), e il villaggio di Macchia Castellana (di probabile origine dell’ordine cavalleresco dei templari), che “crollò forse per il terremoto del 1883, e venne abbandonato dagli abitanti” (Masciotta). Anticamente era sede di un convento de frati francescani zoccolanti, del quale si è persa ogni traccia.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Pietro in Vinculis

E’ di antica origine (probabilmente XIII secolo). Nel 1241, in mancanza di arredi sacri di valore, Federico II impose un contributo di 3 ducati. “Era ad una sola nave allorchè deperita per vetustà fu dovuta restaurare nel 1720. Ulteriori lavori di ampliamento di fine XVIII secolo la trasformarono come è al presente con le 3 navi d’ordine corintio” (Masciotta, p. 139). Vi si conserva una vasca battesimale, con inciso l’anno (1562) di costruzione.

Maria SS. Addolorata

“Costruita nel 1838 sulle vestigia dell’antico cimitero al piano della porta, ora largo Municipio” (Masciotta, p. 139). Da essa, di dimensioni 7x4 m, si accede alla torre dell’orologio.

S. Maria delle Grazie

“E’ situata a poca distanza dall’abitato. Le sue origini rimontano all’inizio del secolo decimoquarto. Venne restaurata nel 1714 ed ampliata nel 1836 per la tumulazione dei cadaveri”. (Masciotta, p. 139).

Santa Giusta

I ruderi della originaria Chiesa si trovano sull'omonimo colle. E' da ritenere essere antichissima e costruita non più tardi del secolo X.

Sacro Cuore

Trattasi di costruzione assai recente ed asservita all'insediamento di Castellino Nuovo.

Indicazione bibliografica

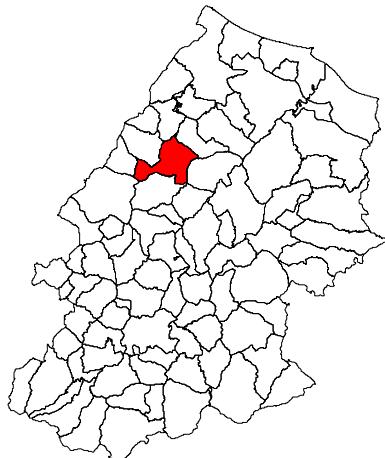
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CASTELMAURO



Superficie territoriale kmq. 43,52
Popolazione censita 2001 1902
Altitudine mt. 692

Breve notizia storica

Le prime notizie storiche di Castelmauro si fanno risalire all'anno 1000. Nel 1250, il signore dell'epoca fece costruire il castello in contrada Castelluccio. Il centro fu denominato "Castelluccio Acquaborrana". Attorno al castello in epoca normanna confluirono, per ragioni difensive, i coloni di ben sette casali (Castelluccio, Acquaborrana, Monte Verde, Castellana, Caviglia, Macchia Rocca, Ponte Musa). Fu la residenza estiva del Vescovo di Guardialfiera. Nel 1885 fu denominato Castelmauro dal nome del monte Mauro.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Leonardo

Di antica origine, in stile romanico ha subito varie vicende edilizie. L'interno è suddiviso in tre navate e conserva un pregevole altare in marmi policromi, con un crocifisso in marmo verde, un coro ligneo con dorature (1715) in legno di noce, altari lignei rivestiti di oro zecchino con colonne tortili e capitelli composti, un pulpito (uno dei più belli della regione) ricco di intagli. La facciata contiene tre portali d'ingresso in corrispondenza di ogni navata.

S. Nicola

"La tradizione popolare ritiene che questa cappella sia l'antichissima parrocchiale; ma nessun documento conferma l'asserto. ...venne restaurata dal vescovo di Guardialfiera Mons. Pedicini nella seconda metà del XVII sec.". (Masciotta, IV, p. 88)

S. Antonio di Padova

"Cappella ad una sola navata la cui costruzione risale al secolo XV...venne restaurata nel 1905". (Masciotta, IV, p. 88).

S. Maria della Salute

“E’ una cappella rurale...fu probabilmente edificata non prima del secolo XV e decorata nel XVII. Nel 1892 venne restaurata, e nel 1911 fornita di un campanile”. (Masciotta, IV, p. 88).

Edifici

Palazzo Ducale – vincolato con Dec. Min. del 11/12/2000

Il palazzo ducale di Castelmauro è una costruzione compatta che si sviluppa su quattro livelli. Le stanze del secondo e terzo livello presentano soffitti a volta o sostenuti da travoni di legno antico e pavimenti antichi in cotto. Al palazzo si accede attraverso un imponente portale in legno di quercia. In cima al portale uno stemma ricorda una delle tante famiglie che hanno abitato il palazzo. Probabilmente lo stemma è della famiglia Jovine, attuale proprietaria dell’edificio.

Indicazione bibliografica

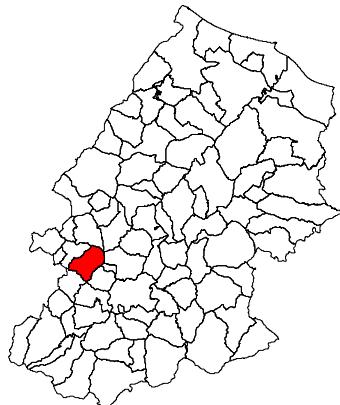
JOVINE G., *Cento verbi e detti memorabili di Casteccio Acquaborrana*, CB 1991.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CASTROPIGNANO



Superficie territoriale kmq.	26,99
Popolazione censita 2001	1147
Altitudine mt.	590

Breve notizia storica

Antica rocca sannitica con mura megalitiche, sembra possibile posizionarvi l'antica Palombinum. A valle situa la contrada Canala, dove situava la *statio* "ad Canales" della tavola peutingeriana. Nel VII secolo vi si stabilì una colonia dei bulgari di Alzecone che conservarono usanze e riti religiosi, oltre che l'idioma, per qualche secolo. L'attuale struttura urbana sembra essere di origine longobarda. E' menzionato, come "castrum Pimanum", in un documento del IX secolo. Certo è che nel XII secolo, durante il periodo medievale, l'insediamento fece parte della contea del Molise, anche se dal punto di vista religioso risulta essere appartenuto alla diocesi di Limosano.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S.S. *Salvatore*

E' la sede della omonima parrocchia unificata, insieme a quelle di S. Maria Assunta (il cui edificio fu raso al suolo dal sisma del 1805) e S. Nicola (il cui edificio era in stile gotico, a tre navi con archi a sesto acuto, con pianta asimmetrica e quattro arcate a destra e tre a sinistra; il portale è stato ceduto ad un antiquario e se ne è persa ogni traccia) nel 1812. "A tre navi a croce latina, su di una superficie di circa mq. 450..." (Masciotta, IV, p.146). Il portale romanico è arricchito sui lati e sull'arcata, teste di putti e motivi vegetali. Il giro del portale è per metà a spirale e, per l'altra metà, a spina di pesce. Quattro archi gotici separano le navate. Vi si conservano due acquasantiere trecentesche di ottima fattura.

Cappellina di S. Giacomo sulla Bifernina

Piccolo edificio di origine agro-pastorale situato in prossimità del tratturo Lucera-Castel di Sangro.

S. *Maria delle Grazie*

Eretta nel XVI secolo, è ad una sola nave, a pianta rettangolare. Il portale è sostenuto da due colonne ioniche con arco lapideo in pietra locale.

Notevoli sono i bassorilievi in stucco e oro. Era al servizio del convento dei francescani riformati. Sia la navata sia la zona presbiteriale sono coperte con volta a botte. La chiesa all'esterno si presenta completamente intonacata.

S. Lucia

S. Salvatore

S. Maria della Pietà (Frazione Roccaspromonte)

Il rinvenimento, nel XVIII secolo, presso la Fonte dell'Ara di una statua fittile di gran pregio stilistico e datato al V secolo a.C. fa ipotizzare frequentata la zona di Roccaspromonte sin dal periodo sannitico.

Molto antica, la chiesa è a due navate ed ha un portale trecentesco proveniente dall'originario edificio in stile gotico.

Edifici

Castello d'Evoli – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Il castello D'Evoli di Castropignano così chiamato dalla famiglia che lo possedette per più tempo, fu eretto in epoca longobarda. Sotto la dominazione normanna subì una serie di trasformazioni seguite da numerose altre nel corso della storia. Nel 1930 il Tirabasso scriveva: aveva il castello larghissimo fossato da parte del paese, che è stato riempito, una cinta di mura e due grossi torrioni, uno in difesa dell'entrata principale e l'altro a picco sul precipizio pauroso, che guarda il Biferno.

L'attuale stato di rudere del castello, andato in rovina con impressionante rapidità nel tempo, è oggi di proprietà comunale e oggetto di studio e di restauro. L'imponente mole a pianta quadrata, si trova a circa trecento metri dal paese a strapiombo sulla valle del Biferno. Antiche mura un tempo circondavano l'abitato di Castropignano, dove oggi sorgono ruderi di alcune torri nelle adiacenze dell'antico convento di San Marco. Nel paese domina una torre campanaria che doveva essere in origine una torre di vedetta.

Indicazione bibliografica

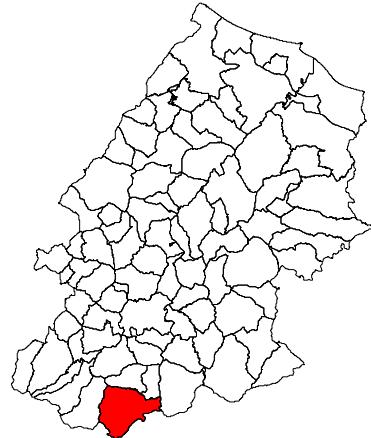
TIRABBASSO A., *Castropignano*, Oratino 1930.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CERCEMAGGIORE



Superficie territoriale kmq.	56,51
Popolazione censita 2001	4272
Altitudine mt.	930

Breve notizia storica

Nel punto più alto del Monte Saraceno, ove ancora residuano tracce di un recinto, situava una struttura santuariale dei Sanniti. Il territorio, assegnato nel corso del VII secolo ad una colonia dei bulgari di Alzecone, fu soggetto ad una consistente presenza, come dimostra il toponimo di Monte Saraceno, di arabi (IX secolo). Durante il medioevo Cercemaggiore raggiunse il periodo di massimo splendore ma anche quello più tragico poiché rientrò in una di quelle località molisane distrutte dai Saraceni. Il sito attuale è di presumibile epoca normanna.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria della Croce

Di antica origine, si erge in un punto ove, secondo la tradizione, situava un tempio dedicato a Marte. Presenta il portale in perfetto stile romanico.

S. Rocco

S. Angelo Custode

S. Maria del Monte

L'edificio è diviso in tre navate, con una grande abside. Il portale è in stile gotico e venne sovrapposto ad uno precedente di tipo romanico con lunetta.

S. Maria della Libera

La chiesa di S. Maria della Libera (1412) con il convento, è un antico santuario, fu danneggiata dal terremoto del 15 dicembre 1456 e fu ricostruita e completata nel 1500 data riportata sul portale. Negli anni successivi vennero aggiunti il coro (1694) e la sacrestia. L'interno è a navata unica con cappelle laterali, cinque per ogni lato.

La facciata conserva il portale d'ingresso del '500. Al centro della facciata è presente un rosone in ferro battuto e vetri decorati.

Siti archeologici

Monte Saraceno - vincolato con Dec. Min. del 30/06/1978 – “cortina muraria e resti archeologici”

Nella zona di Monte Saraceno, in seguito al ritrovamento di materiale fittile comprendente tegoloni, ceramica acroma e ceramica a vernice nera, è stata accertata la presenza di un recinto poligonale contenente degli insediamenti.

Edifici

Castello – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico - privato)

Il castello Carafa risale a epoca normanna, fu più volte distrutto e ricostruito, oggi è sede di un orfanotrofio. Le continue modifiche apportate all'edificio, rendono quasi impossibile riconoscere la sua struttura originaria.

Mulino – vincolato con Dec. Min. del 05/09/1990

Il fabbricato risale al 1880, data incisa sull'arco del portalino, la costruzione consiste in un unico corpo di fabbrica di un solo vano, di forma rettangolare e realizzato in muratura di pietra calcarea, con la copertura a un'unica falda e il pavimento costituito da lastricato di pietra.

All'interno sono collocate due macine cilindriche di pietra con una cavità per introdurre il cereale. Tra le macine si trova un paletto di legno per la regolazione del flusso di acqua per il funzionamento della ruota sottostante. La ruota ad albero verticale ha la funzione di trasmettere il movimento rotatorio alle macine.

Indicazione bibliografica

PIERRO G., *Storia di Cercemaggiore*, Valle di Pompei 1924;

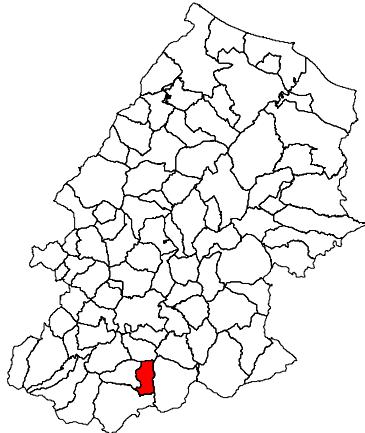
PIERRO G., *Storia del santuario e del convento di Santa Maria della Libera in Cercemaggiore*, Napoli 1924.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CERCEPICCOLA



Superficie territoriale kmq.	16,71
Popolazione censita 2001	727
Altitudine mt.	679

Breve notizia storica

Nell'agro sono numerosi i resti di ville romane rustiche, all'epoca dipendenti dalla non lontana Sepino. Nel VII secolo il duca beneventano Romualdo vi permise lo stanziamento di popolazioni bulgare. Successivamente si ebbe la frequenza di elementi di origine saracena dai quali, come ed in contrapposizione alla vicina Cercemaggiore, sembra prendere il nome. Vi è una torre longobarda quadrata. "Sorge su d'una bella collina. Il terremoto del 1456 distrusse quasi per intero il piccolo villaggio che gradatamente si ripopolò. Chiamavasi Cerza-piccola. La parrocchiale è sotto il titolo del SS. Redentore". (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 71)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Salvatore

"E' parrocchiale di costruzione antichissima. Dopo imponenti e dispendiosi restauri, venne riconsacrata nel 1742...L'interno è diviso in due navate, lunghe m. 19, larghe complessivamente 10,50 ed alte m. 8: con una cubatura di 1600 mc circa. Di notevole contiene una "Trasfigurazione" di Matteo Prato detto il Calabrese (1613-1699), ed una statua della "SS. Concezione" del campobassano Paoloantonio di Zinno." (Masciotta, II, p. 154). A destra di chi entra vi è una bella acquisantiera in pietra rosa risalente all'epoca della primitiva chiesa medievale (XIII secolo).

Madonna delle Grazie

"Era una piccola masseria in origine di proprietà di Giovanni Germini; il quale, per grazia ricevuta trasformò il rustico edificio in cappella votiva nel secolo XVII". (Masciotta, II, p. 154).

Rosario

"Vuolsi fondata dopo l'epidemia del 1656...dal terremoto del 1805 rimase così malconcia e danneggiata, che nel 1826 la Congregazione del SS Rosario avvisò di ricostruirla per farne la propria sede. Essa venne ampliata nel 1871; restaurata e decorata nel 1895". (Masciotta, II, p. 154).

Edifici

Palazzo Marchesale - di interesse (privato)

L'imponente palazzo ducale dei Carafa è il risultato di un ampliamento del 1571 del vecchio castello, del quale rimane una torre quadrata. L'interno del palazzo è attualmente adibito ad abitazioni private.

Indicazione bibliografica

TASSINARI S., *Il Carnevale a Cercepiccola. I Mesi*, Campobasso 1988.

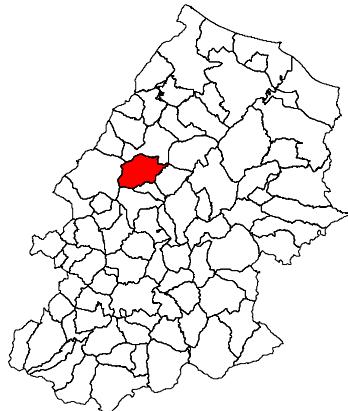
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



CIVITACAMPOMARANO



Superficie territoriale kmq.	38,63
Popolazione censita 2001	676
Altitudine mt.	520

Breve notizia storica

Il toponimo “Campomarano” risulta nell’atto del principe longobardo Arechi col quale viene riconosciuta la patrimonialità della chiesa di S. Angelo in Altissimis “super fluvium Bifferni in finibus Campimarani”. Il paese trasse origine e prosperò grazie all’incremento di popolazioni rurali gravitanti intorno al monastero, le quali diedero all’abitato il nome di “Civitas” che venne poi preposto all’antico nome. Dalle “Rationes Decimorum Ecclesiae” (1309) risulta che nell’agro esistevano diversi casali: Casale di Sotto (con la chiesa di S. Sebastiano), Castrumjonathae (con la chiesa di S. Maria della Neve), Rocca Sassona (con la chiesa di S. Leonardo), Monte Rosso (con la chiesa di S. Matteo), Montemarano (con la chiesa di S. Liberatore).

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria delle Grazie (S. Maria Maggiore)

“Antico edificio ad una sola nave, lunga m.22, larga 5,50, alta 6: con una cubatura di poco superiore a mc. 700 circa. Dopo il 4 febbraio 1903 avvenuto il crollo della Chiesa di Santa Maria Maggiore...S. Maria delle Grazie- che era caduta in abbandono- è divenuta sede della parrocchia di S. Maria Maggiore...Non offre nulla di notevole, fuor che il vecchio altare maggiore scolpito in legno, e dorato, di pregevole magistero”. (Masciotta, IV, p. 95)

S. Giovanni Battista

“Cappella rurale situata a meno di due chilometri a nord-ovest dell’abitato”. (Masciotta, IV, p. 96)

S. Giorgio Martire

Situata nella parte bassa dell’abitato, è ad una sola navata e risalente al XVI secolo.

Edifici

Castello Angioino – vincolato con Dec. Min. del 02/05/1979

Il castello di Civitacampomarano sorge nella parte centrale dell'abitato. Fu costruito nel corso del XIV secolo durante il regno di Carlo d'Angiò. Le famiglie succedutesi nel dominio del feudo furono i Marchisio, Del Balzo, Durazzo, Marzano, Zurlo, Di Sangro, Carafa, Ferri, D'Avalos e Mirelli. L'edificio presenta una pianta quadrangolare con torri angolari cilindriche su basi troncoconiche; il materiale impiegato per la costruzione è la pietra calcarea, disposta secondo una serie di corsi piuttosto irregolari. Beccatelli, feritoie, strette finestre e un portale trecentesco sulla destra del fronte orientale del castello, suggeriscono che l'edificio appartenga alla tipologia delle fortezze angioine. Un tempo esisteva un fossato che fu però ricolmato nel 1795, per aprire l'attuale strada che unisce l'abitato antico a quello più recente. A seguito del sisma del 1805, una terza torre del castello, questa posta sul lato nord-est, crollò e non fu più ricostruita. Lo stemma murato sulla facciata appartiene alla famiglia di Paolo di Sangro, che nella prima metà del XV secolo ottenne il feudo da Alfonso I D'Aragona, come premio per aver abbandonato al suo destino il ribelle Conte di Carpinone, Antonio Caldora. Lo stemma è costituito da un scudo sostenuto da un grifo con i gigli angioini capovolti. Nel 1809 il castello fu venduto dagli eredi del duca Mirelli a Gaetano Tetta, che nel 1829 lo vendette a sua volta a Giuseppe Roberti di Montefalcone del Sannio. Il castello è di proprietà privata.

Indicazione bibliografica

- DE MARTINIS A., *Il culto della Pietra a Civitacampomarano*, Firenze 1992;
TROMBETTA A., *Arte nel Molise*
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



COLLE D'ANCHISE



Superficie territoriale kmq.	15,76
Popolazione censita 2001	818
Altitudine mt.	649

Breve notizia storica

La leggenda collega la fondazione di Colle d'Anchise all'arrivo del troiano Anchise che vi giunse con il figlio Enea dopo essere scampato alla distruzione della propria città.

A Colle Alto è ancora possibile vedere i resti di una antica rocca sannita di avvistamento e di controllo. A Fonte di Ceci si trovano ancora dei resti di una villa rustica romana. Il rinvenimento di laterizi con la scritta “meddix” avvalora l’ipotesi dell’esistenza di una importante struttura santuario in località S. Giovanni. L’importanza del sito, che il duca longobardo di Benevento assegnò ai bulgari di Alzeco, è testimoniato dalla torre longobarda, attorno alla quale venne a formarsi l’antico ed originario insediamento con il castello.

Nel 1781 vi esistevano un ospitale, sei cappelle, due badie, un beneficio ed un luogo pio.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria degli Angeli

“Remotissima di origine, fu molto danneggiata dal terremoto del 1805, ed immediatamente restaurata ed ampliata come è al presente. ... le sue 3 navate hanno la lunghezza di m. 25, la larghezza complessiva di m. 20, e l’altezza media di m. 15” (Masciotta, II, p. 158). Della struttura medievale residua un pregevole battistero in pietra ottagonale con otto stemmi. Nel 1820 il soffitto risultava essere ancora di canne. Notevole è anche l’altare maggiore in marmi policromi del XVIII secolo.

S. Sisto

E’ documentata da documenti vescovile del XVI secolo e pertanto, se ne può far risalire a quell’epoca l’originaria costruzione; era annessa al convento domenicale. Del 1701 è l’acquasantiera in pietra nella cui parte concava sta scolpita l’immagine di un pesce. “...Dal 1860 è sede della locale Confraternita del purgatorio...” (Masciotta, II, p. 158).

S. Nicola

“Piccola cappella rurale a breve distanza dall’abitato edificata di recente ed aperta al culto nel 1903”. (Masciotta, II p. 159)

S. Margherita

“E’ situata a circa tre chilometri dall’abitato ed a circa trecento metri dalla sponda destra del Biferno...Essa è antichissima;...” (Masciotta, II, p. 159). Sembra essere stata restaurata.

Indicazione bibliografica

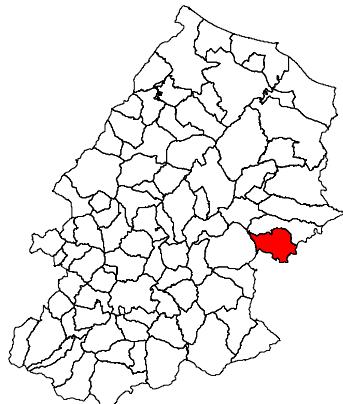
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



COLLETORTO



Superficie territoriale kmq.	35,91
Popolazione censita 2001	2474
Altitudine mt.	515

Breve notizia storica

Dai registri della Cancelleria Angioina del 1273 si evince che l'insediamento dell'epoca era chiamato "Collis Tortus" ed era un piccolo borgo con una cinta muraria originata da coloni che provenivano da piccoli casali distrutti da terremoti, come quello di Lauretum. La regina Giovanna I, quando salì la trono, visto che intendeva fortificare la linea difensiva della valle del Fortore, fece costruire la Torre Angioina. Ai benedettini apparteneva il convento di S. Pietro in Valle, tra Ficarola e Laureto, grancia della commenda di S. Primiano di Larino, di probabile derivazione templare.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Giovanni Battista

Di epoca angioina (come dimostrerebbe il bassorilievo del giglio angioino situato sul lato est della facciata), sembra costruita con elementi di riutilizzo provenienti dal vicino villaggio di Laureto distrutto da avvenimenti tellurici. "E' stata costruita nel 1730 sull'area della vecchia chiesa omonima non più capiente... L'iniziativa fu dovuta a mons. Tria... Questa parrocchiale consta di una sola nave di modesta superficie: ed è ornata di otto altari e di parecchi quadri di Paolo gamba di Ripabottoni; nochè di statue dovute a Paolo di Zinno di Campobasso...". (Masciotta, IV, p 115)

S. Maria del Carmine

"Antica chiesa che faceva parte integrale d'un piccolo convento di Carmelitani... La primitiva chiesa Carmelitana constava di due navi, cui si accedeva da due porte, e di quattro altari; mentre la presente è partita in tre navate (di cui la centrale è larga m.8) e comprende nove altari...". (Masciotta, IV, p. 115)

S. Maria di Loreto

Dove probabilmente situava il casale di Lauretum, "è ubicata su di un colle, ad oriente dell'abitato, ed a circa tre chilometri da esso....questa chiesa è detta Badiale Concistoriale..." (Masciotta, IV, p. 116). Il recente restauro, terminato nel 1994 ha comportato forti modifiche della facciata, che è stata interamente ricoperta di intonaco.

Chiesa del Purgatorio

“Piccolo oratorio nel quale ha sede dal 1626 la congrega laicale omonima, che in precedenza era stata ospite della chiesa parrocchiale”. (Masciotta, IV, p. 116).

S. Alfonso Maria L.

Costruita alle pendici del Colle Crocella nel sito della chiesa di S. Maria del Monte Carmelo, allora a due navate, era annessa al soppresso eremo dei Carmelitani Scalzi. In pianta è a tre navate alle quali si accede da una scalinata. E' in stile barocco con l'altare maggiore in marmi policromi, dietro ad esso è situato l'artistico coro ligneo con trentatre stalli e l'organo decorato con angeli.

Edifici

Torre Angioina – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

La torre angioina (forma cilindrica e coronamento a beccatelli sulla sommità) venne edificata probabilmente su un impianto normanno preesistente, durante il regno di Giovanna I di Angiò (1343-1382) in un punto strategico di osservazione per la difesa della zona dagli assalti dei nemici. Si sviluppa per un'altezza di circa 25 metri, su più livelli, due dei quali, a pianta quadrata, nettamente divisi da quelli sovrastanti. All'esterno cingono la costruzione i ruderi dell'antico castello, sulla cui area sorse poi il settecentesco palazzo Marchesale dei Rota, molto più ampio, con due ingressi, su due diversi piani stradali.

Indicazione bibliografica

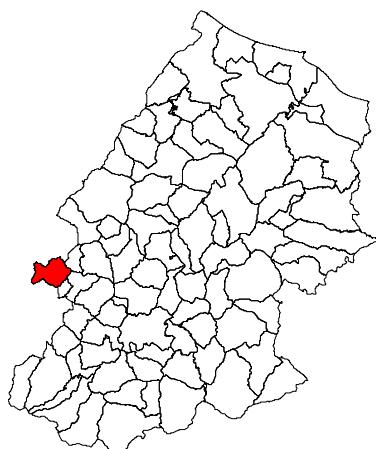
D'ALESSANDRO G., Quaderni colletortesi, Roma 1991.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



DURONIA



Superficie territoriale kmq.	22,24
Popolazione censita 2001	507
Altitudine mt.	918

Breve notizia storica

Come lascia ipotizzare la cinta muraria della fortezza sannitica in località Civita, l'insediamento col nome di Civitavecchia era assai antico. Di fronte all'attuale abitato, su un pianoro, sono ancora visibili le mura ciclopiche in doppia e triplice fila. Civitavecchia è nominata nel "Catalogus Baronum" (1150-1168). In località Casaglivune si vedono ancora i resti di una villa romana rustica. L'insediamento attuale sembra essere di origini medievali.

Nel 1780 Civita Vetula apparteneva alla Diocesi di Trivento ed aveva due badie, tre monti frumentari e cinque cappelle.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Nicola di Bari

“Antichissima, e forse coeva dell'abitato del quale occupa la parte più elevata,...L'edificio è ad una sola navata, di modeste proporzioni, misurante la superficie di mq. 160, e la cubatura di circa mc.1500” (Masciotta, III, p. 179). Dopo il 1950 le fatiscenti condizioni hanno comportato la definitiva chiusura al culto.

Cappella del Purgatorio

“Edificio di antica costruzione, rinnovato ed ampliato nel 1859” (Masciotta, III, p. 179), divenendo la sede della omonima congrega.

S. Maria Assunta (C/dà Madonnella)

“A quattro chilometri dall'abitata...Fu edificata nel 1679, e nel 1887 restaurata ed ampliata a spese dei fedeli” (Masciotta, III, p. 179) nella borgata di S. Maria di Vasto.

Indicazione bibliografica

AA.VV., *Molise, arte, cultura, paesaggi*, Roma 1990.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



FERRAZZANO



Superficie territoriale kmq.	16,62
Popolazione censita 2001	3165
Altitudine mt.	872

Breve notizia storica

Nelle contrade Campone e S. Buco residua una fortificazione sannitica con due circuiti di mura megalitiche in opera poligonale: quello interno, di circa 1 Km, nell'area ove si è sviluppato il borgo altomedievale, e quello esterno di circa tre Km. Il luogo viene identificato con la Sannitica Ferentinum conquistata nel 296 a.C. dai Romani. Nel periodo medievale l'abitato veniva denominato "Castrum Feraczani" ed è di presumibile origine castrense longobarda. In epoca basso medievale vi è documentata la sede di una magione dei cavalieri dell'Ordine del Tempio.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta

La chiesa nasce a tre navate nel 1005 in asse con il castello poco distante da esso. Nel 1726 fu ridotta a navata unica, il pulpito rappresenta l'elemento artistico di maggior rilievo, è costruito in pietra rosata locale con quattro colonnine. In facciata conserva un portale con stipiti ornati da colonnine e capitelli arricchiti da motivi vegetali, su questi poggia la parte superiore del portale contenente la lunetta.

S. Onofrio

"Cappella fuori dall'abitato, la fondazione della quale è anteriore al 1373" (Masciotta, II, p. 167), anno in cui risulta menzionata nell'inventario dei beni del titolare del feudo.

SS. Salvatore (ruperi)

A tre Km circa a nord dell'abitato, su una collina, situano i ruderi dell'antica Chiesa del SS. Salvatore, sede di una magione dei cavalieri Ospitalieri, intorno alla quale insisteva l'antico feudo di circa novecento moggia di territorio. Era di probabile origine templare.

Edifici

Castello Carafa – vincolato con Dec. Min. del 20/03/1981

Il castello, tipico esempio di residenza fortificata, si erge sull'estremo limite sud occidentale del terrazzamento urbano e domina un vastissimo territorio. Come riporta l'epigrafe posta sul portale d'ingresso, l'edificio fu eretto per volontà di Geronimo Carafa tra il 1494 ed il 1504, presumibilmente sui resti di una rocca più antica la cui origine andrebbe ascritta all'età normanna. Il corpo centrale ha pianta poligonale irregolare, dovuta all'esigenza di adattare le strutture murarie alla configurazione morfologica del sito, con due piccole torri squadrate sul lato sud ovest e due torrioni circolari sui lati nord ed Est. L'edificio presenta una corte interna dalla quale si accede ai piani superiori.

Indicazione bibliografica

CARROCCIA M., *Itinerari turistico culturali da Ferrazzano a....*, Todi 1989;

DE SANCTIS F., *Notizie storiche di Ferrazzano*, Napoli 1746.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



FOSSALTO



Superficie territoriale kmq.	28,3
Popolazione censita 2001	1619
Altitudine mt.	511

Breve notizia storica

L'esistenza di un probabile insediamento di origine normanna figura nel "Catalogus Baronum" (1150-1168). A tale epoca è possibile datare la torre campanaria con sottostante arco ogivale. Nell'agro frequenti sono stati i rinvenimenti di reperti archeologici di epoca sannitico-romana. A qualche chilometro dall'abitato, in località Castelluccio, situava l'insediamento di "Castellucium de Limosano" che figura, così come Fossacieca, appartenente alla antica diocesi, di rito greco-bizantino, di Limosano. Anticamente denominato Fossaceca solo nel 1862 venne cambiato con Fossalto.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta

"...La chiesa è divisa in tre navi, della lunghezza di m. 22, della larghezza complessiva di m. 15 e dell'altezza media di m. 9" (Masciotta, II, p. 172), essa stata più volte ristrutturata. La facciata presenta un bel portale settecentesco con accesso da due rampe di scalinata e termina con cornice orizzontale nella parte centrale e con spioventi nelle parte laterali. Pregevole è il settecentesco altare maggiore con marmi policromi intarsiati con ai lati due passaggi di accesso sul presbiterio.

S. Antonio di Padova

"Fu edificata nel 1675..." (Masciotta, II, p. 172). All'interno situa, nello stato di completo abbandono, un altare ligneo barocco rivestito in oro, dalle misure di 8 x 14 m. di altezza, di eccezionale fattura e di inestimabile valore, a firma di "Franciscus Serignanus tridentinus sculpsit, Antonius de Amato neapolitanus pinxit, socio Bartolomeo de Core de auratore" (1692).

Madonna del Monte (Cappella in c/da Colle Vicario)

Cappella S. Tommaso

Cappella Liciara

S. Agnese (C/da S. Agnese)

La chiesa è a navata unica con due piccole cappelle laterali. Risale al 1700 circa e fu edificata probabilmente sul sito di un'antica cappella rurale.

Edifici

Casa Bagnoli - di interesse (privato)

Casa Bagnoli di Fossalto fu realizzata nel 1809, si conservano ancora le volte a botte, alcuni soffitti decorati ed elementi di arredo di particolare interesse.

Palazzo ottagonale - di interesse (privato)

Situato nelle campagne di Sant'Agnese, fu fatto costruire dal Conte Pellegrino, ma mai terminato nelle decorazioni esterne.

Indicazione bibliografica

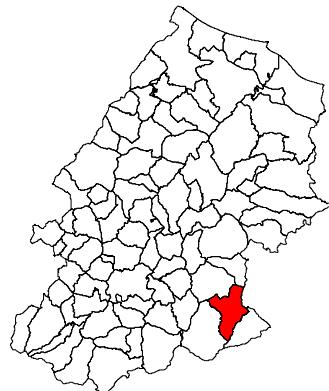
BAGNOLI N., *Ipotesi di lessico fossaltese, Samnium XXIV*, Campobasso 1990.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



GAMBATESA



Superficie territoriale kmq.	42,89
Popolazione censita 2001	1737
Altitudine mt.	468

Breve notizia storica

Il comune sorse intorno al periodo medievale e il nome deriverebbe da Riccardo da Gambatesa, probabilmente appartenente alla famiglia del Molisio. “La sua origine rimonta oltre al 1000. La parrocchiale è sotto il titolo di S. Bartolomeo”. (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 68)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Chiesa del Purgatorio

“E’ forse l’edificio religioso più antico che sorga nell’abitato, ed in tempi remoti ebbe anche dignità abbaziale”. (Masciotta, II, p. 179)

Madonna della Vittoria

“E’ ad un chilometro a settentrione dell’abitato. Un tempo, al suo corpo di fabbrica, era annesso un convento di pertinenza dei Canonici Regolari Lateranensi del SS. Salvatore o Rocchettini. (Masciotta, II, p. 180)

S. Bartolomeo Apostolo

“Non si ricorda l’epoca della sua fondazione, è forse coeva al Comune...E’ a tre navi, divise da pilastri, con archi a tutto sesto; e misura 34 metri di lunghezza, 16 di larghezza e 10 di altezza”. (Masciotta, II, p. 179)

S. Nicola

“Sino al 1653 fu officiata dai francescani che abitavano l’annesso convento”. (Masciotta, II, p. 179)

Edifici

Castello – vincolato con Dec. Min. del 14/11/1972

Il castello di Gambatesa è un importante esempio di architettura civile del XIII secolo, esso nasce probabilmente come castello difensivo per poi trasformarsi in una pregevole residenza signorile. E' infatti visibile l'originaria massiccia struttura medioevale con torri angolari e merlatura guelfa. Sono invece di matrice rinascimentale il portale bugnato, le finestre e la soggetta con tre archi a tutto sesto aggiunta nel XV-XVI secolo. L'interno si caratterizza per la presenza di alcuni camini e un ricco ciclo di affreschi che si dispiega sulle pareti del primo piano e probabilmente a giudicare dai frammenti decorativi superstiti, anche al piano superiore. L'iscrizione apposta su una delle porte del salone del castello riporta il nome dell'artista che ha realizzato il ciclo pittorico: "Donatus omnia elaboravit". Si tratta di Donato di Cupertino operante 1550 sotto Vincenzo di Capua duca di Termoli. Gli affreschi raffigurano paesaggi, tendaggi, pergolati, scene mitologiche e allegoriche e costituiscono una testimonianza di notevole livello artistico.

Villa Rustica e fontana del 1700 – vincolato con Dec. Min. del 17/09/1975

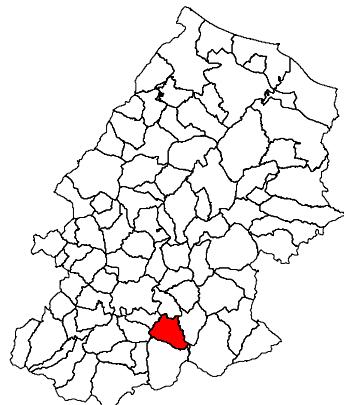
Della villa rustica e fontana "D'Antonio" si conserva ancora intatta la tipologia e le caratteristiche architettoniche, i particolari architettonici e decorativi di interesse artistico quali le volte, le cornici in pietra lavorata e lo stemma del casato.

Indicazione bibliografica

- VENDITTI D., *La parrocchia di San Bartolomeo in Gambatesa*, Siena 1957.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



GILDONE



Superficie territoriale kmq.	29,72
Popolazione censita 2001	859
Altitudine mt.	608

Breve notizia storica

Secondo il catalogo Borrelliano anticamente il luogo era nominato Celidonia fino a giungere a Gelone e quindi all'attuale Gildone.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Antonio Abate

“E’ incerto se sia stata edificata nel 1703, o soltanto restaurata...”. (Masciotta, II, p. 187)

S. Maria delle Grazie

La chiesa primitiva risale al 1450 e corrisponde all'attuale sacrestia, fu poi ampliata nel XVIII secolo.

S. Maria di Costantinopoli

“Edificata nel 1729, in contrada rustica Tornavento, a distanza di circa 300 metri dall’abitato”. (Masciotta, II, p. 188)

S. Maria a Quadrano

“Questa cappella è ubicata nell’ex feudo di quadrano peperò deporta il nome...E’ distante dall’abitato circa 4 chilometri”. (Masciotta, II, p. 187)

S. Maria in Valle

S. Martino

“Costruita nel 1738 (insieme con un piccolo romitorio che è annesso)...E’ a distanza di oltre mezzo chilometro dall’abitato”. (Masciotta, II, p. 187)

S. Rocco

“Cappella che si direbbe fondata all’inizio del secolo XVIII... (Masciotta, II, p. 187)

S. Sabino

“E’ la parrocchiale d’antichissima costruzione... Si compone di una sola nave, la cui superficie non supera 300 metri quadri. (Masciotta” II, p. 187)

Siti archeologici

Montagna – vincolato con Dec. Min. del 31/05/1997 - “fortificazione sannitica”

In località Montagna è ubicata una fortificazione di epoca sannita, a controllo del territorio circostante. La posizione di questa fortificazione è strategica in quanto sono visibili le fortificazioni di Ferrazzano, Campobasso, Monte Vairano, Monteverde, Bojano, Campochiaro, Guardiaregia, Sepino e Cercemaggiore.

Tale sito è quasi equidistante dal Tratturo Pescasseroli-Candela e dal Lucera-Castel di Sangro che sono le antiche arterie.

Il perimetro di forma quasi quadrangolare è visibile in vari punti ed è costituito da grossi blocchi sovrapposti tra loro e intercalati da pietre di minore pezzatura.

La necropoli sannitica di Gildone si trova in un’area già nota per via del rinvenimento di due fortificazioni sannitiche nel territorio di Cercemaggiore e di Gildone.

In essa si presume la presenza di un tempio basata sul rinvenimento di una statuina votiva in argilla e sulla improbabilità che ci fosse un’abitazione in una necropoli.

Indicazione bibliografica

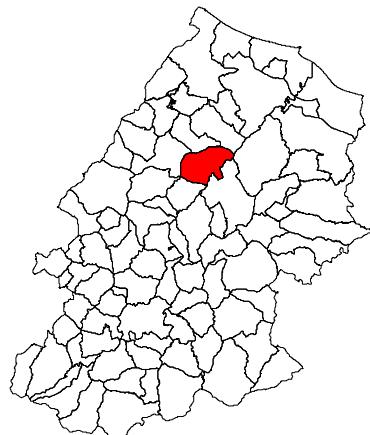
DI NIRO A., *Gildone. Necropoli sannitica*, in *Conoscenze V*, Campobasso 1989.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



GUARDIALFIERA



Superficie territoriale kmq.	43,21
Popolazione censita 2001	1171
Altitudine mt.	285

Breve notizia storica

L'abitato, di origine longobarda, fu distrutto dal terremoto del 1688 e completamente ricostruito, prende il nome dalla famiglia Adalfiero, che governò nel corso della dominazione longobarda nella persona del Conte di Larino nel 1049.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta

La chiesa di S. Maria Assunta, un tempo cattedrale e risalente al 1000, fu soggetta negli anni a numerosi interventi e trasformazioni tra cui l'ultimo significativo intervento risale al 1858, quando la chiesa venne ridotta ad una sola navata.

La chiesa è dotata di cripta a pianta rettangolare coperta da volte a crociera.

La facciata contiene un portale barocco, mentre su una facciata laterale, si apre, sollevato da terra un portale detto "Porta Santa".

S. Giuseppe

"E' una antica cappella, già votiva a San Michele, riedificata ed ampliata nel secolo XIX ".
(Masciotta, IV, p. 124)

Indicazione bibliografica

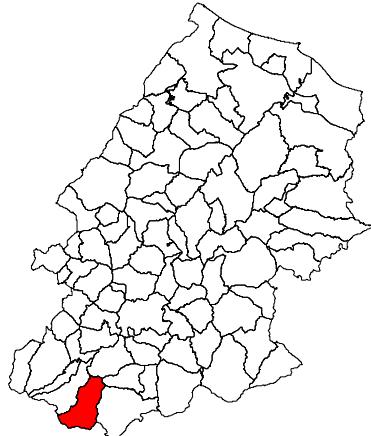
DEL BUFALO A., *Conservazione e sviluppo dell' ambiente e delle risorse del Molise. Il lago di Guardialfiera* 1991.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



GUARDIAREGIA



Superficie territoriale kmq.	41,87
Popolazione censita 2001	783
Altitudine mt.	730

Breve notizia storica

Le origini del piccolo centro non vanno molto in là nel tempo. In epoca longobarda apparteneva alla contea di Bojano mentre nel periodo normanno ebbe come feudatario Guglielmo di Sessano.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Cappella S. Nicola

Sita in località Tremonti, fu realizzata al tempo delle crociate e ampliata nel secolo scorso.

S. Maria della Neve

La chiesa originaria risalente all'anno 1000, fu riedificata nel 1850.

S. Nicola di Bari

Di origini remote, fu distrutta dal terremoto del 1805 e ricostruita nel 1851.

S. Rocco

Rudere.

Indicazione bibliografica

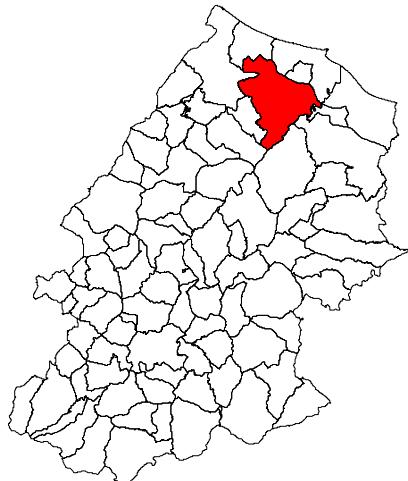
AA.VV., *Il Molise*, SD

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



GUGLIONESI



Superficie territoriale kmq.	100,7
Popolazione censita 2001	5156
Altitudine mt.	369

Breve notizia storica

Il centro si sviluppò nel V sec. d.c. quando le popolazioni scampate alla distruzione della città frentana di “Usconium” trovarono rifugio in un centro denominato “Collenisi”, il centro fortificato prima del 1000.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Chiesa dei Morti

“E’ questo il titolo attuale della chiesa detta della natività, ed in origine di S. Michele Arcangelo”. (Masciotta, IV, p.135)

Madonna delle Grazie

“Fu edificata, col Convento omonimo, nel 1643 dal duca di Celenza e dalla consorte Lucrezia d’Avalos... Il convento fu soppresso nel 1809, e riaperto la tempo della Restaurazione Borbonica”. (Masciotta, IV, p. 136)

S. Antonio di Padova

La chiesa fu edificata nel 1410 e faceva parte integrante del convento di S. Francesco. All’interno si trova un "coro" di ottima fattura, e in facciata un portale quattrocentesco e un rosone di notevole interesse artistico.

S. Antonio Abate

“Edificata nel 1713, a cura e spese del Capitolo, in sostituzione della chiesa omonima che, fondata nel 1434, era in quel tempo crollata per vetustà”. (Masciotta, IV, p. 136)

S. Felice

S. Maria Maggiore

La chiesa di Santa Maria Maggiore, romanica, fu edificata nel 1000 dai Normanni, di essa si conserva la cripta divisa in più navate con corte colonne e archi a tutto sesto. In essa sono contenuti alcuni affreschi. La chiesa fu riedificata nel 1746 in stile barocco e fu modificato l'orientamento della vecchia chiesa medioevale. L'interno è ricco di stucchi e le campate sono scandite da archi e paraste con capitelli di ordine diverso. All'esterno la facciata è tripartita da paraste ed è scandita da tre portali. Il portale centrale è più ampio di quelli laterali e presenta decorazioni barocche.

S. Nicola

La chiesa di San Nicola risale al 1049. La pianta è a tre navate che terminano con tre absidi. Il presbiterio è rialzato, le navate sono separate da pilastri cruciformi che sostengono archi a sesto acuto. Dalle navate laterali si accede alla cripta posta sotto l'altare.

La facciata, in stile romanico, si articola in cinque arcate rette da paraste, nella centrale si apre il portale con lunetta.

I muri laterali della chiesa sono scanditi da doppie arcate con parasta ogni due arcate.

S.S. del Rosario

Siti archeologici

Necropoli arcaica - di interesse

In località Santa Margherita di Guglionesi è venuta alla luce una necropoli arcaica.

Edifici

Palazzo De Socio – vincolato con Dec. Min. del 11/12/2000

Il palazzo De Socio presenta di particolare il salone con affreschi dell'800.

Palazzo Leone - di interesse (privato)

Il Palazzo Leone realizzato alla fine del 1700, è a pianta quadrangolare e si sviluppa su due livelli. Alcuni interni presentano soffitti decorati da stucchi.

Indicazione bibliografica

GIZZI F. – LEMME L., *Guglionesi*, Campobasso 1989;

MANCINI R., *San Nicola in Guglionesi*, Roma 1975;

ROCCIA A.M., *Cronista di Guglionesi e delle tre gloriose traslazioni di S. Adamo Abate*, Napoli 1890.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



JELSI



Superficie territoriale kmq.	28,48
Popolazione censita 2001	1917
Altitudine mt.	580

Breve notizia storica

Gittia era la denominazione antica del luogo durante il dominio longobardo nel Molise, passò a Gelzi o Gilizza nel '600. "Il paese esisteva fin dal 1267, secondo il Ciarlanti e secondo il registro Angioino... Il paese parte è addossato ad una rupe, parte si distende su un piano inclinato... La parrocchiale è sotto il titolo di S. Andrea". (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 61)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria delle Grazie

Risale al 1563 e fa parte dell'antico convento dei Frati Minori Francescani.

S. Andrea

La chiesa originaria risale al 1200 e di essa si conserva altrove il portale. L'attuale chiesa fu invece ricostruita dopo il sisma del 1805. L'impianto planimetrico è a tre navate.

Siti archeologici

Colle di Civitavecchia - vincolato con Dec. Min. del 13/04/1996 – “fosse granarie”

Le fosse granarie rappresentano una testimonianza di "dimore eneolitiche", costituite da due vani che si sviluppano in verticale e comunicanti tra loro, di questi solo quello superiore è comunicante con l'esterno.

Edifici

Palazzo Valiante - di interesse (privato)

Il palazzo Valiante è un esempio di residenza fortificata del 1700 e prende il nome dal proprietario Andrea Valiante (1761-1829). Quattro torri angolari lo delimitano e attraverso il portone si accede in un atrio che conserva sulla volta lo stemma della famiglia Valiante. All'interno si conservano buona parte degli arredi originari.

Palazzo Carafa – di interesse (privato)

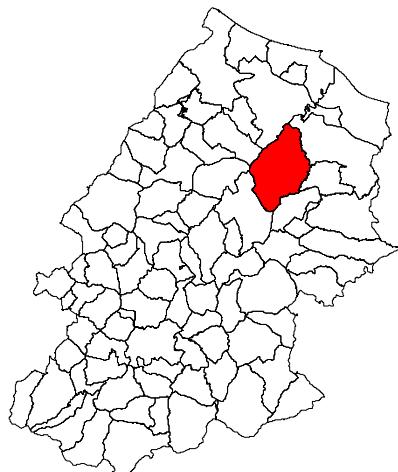
Il palazzo ducale risale al 1517, a seguito del sisma del 1805 subì delle trasformazioni. Si conserva ancora lo stemma marmoreo della casata.

Indicazione bibliografica

- D'AMICO V., *Jelsi e il suo territorio dall'antichità remota ad oggi*, Campobasso 1953;
VALIENTE A., *le stagioni del seme santificato. Studio sulla festa del grano a Jelsi e nell'Italia centro-meridionale*, Campobasso 1988.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



LARINO



Superficie territoriale kmq.	88,25
Popolazione censita 2001	7078
Altitudine mt.	341

Breve notizia storica

Era l'antica Frentum capitale dei Frentani. Distrutta da Roma risorse con il nome di Larinum divenendo "municipium" e abbellendosi di splendidi monumenti. Fu diocesi nel V secolo fino all'avvento dei Longobardi. Nel X sec. divenne capoluogo di una delle 34 contee in cui venne diviso il ducato Longobardo di Benevento.

La città di Larino conserva testimonianze dal V secolo a.C. in poi come gli edifici scoperti in via Jovine, le strutture in blocchi di tufo presso l'anfiteatro, mentre l'esempio più completo è la villa pre-romana di Torre S. Anna.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Beata Maria Vergine

Situata in contrada S. Leonardo risale al 1831.

Convento Cappuccini (Madonna della Croce)

"E' questa l'antica intitolazione della chiesa che fa parte integrale dell'ex Convento dei Cappuccini situato nei pressi della consolare sannitica". (Masciotta, IV, p 153)

S. Maria della Pietà

Antica cappella rurale del 1300, fu ricostruita nel 1823, l'interno è diviso in tre navate.

S. Martiri Larinesi – S. Primiano

Sorge sui resti di una antica chiesa.

Cattedrale S. Pardo

La Cattedrale di Larino risale al XIII secolo, dedicata a San Pardo e alla Vergine Assunta, rappresenta una delle opere più significative dell'architettura medievale.

In pianta è divisa da tre navate con pilastri cruciformi.

La facciata è divisa in due parti da una cornice marcapiano, quella inferiore contiene un portale riccamente scolpito con timpano e lunetta di grande valenza artistica. La parte superiore contiene un rosone tra due bifore anch'esso di grande valenza artistica.

Beata Maria Vergine

S. Francesco

La chiesa risale al 1312 ed era annessa al convento dei frati cappuccini. E' a navata unica e contiene una serie di altari. Nel XVIII secolo subì delle trasformazioni come si denota dal portale in pietra della facciata.

S. Stefano

La chiesa di S. Stefano è una delle più antiche di Larino, le sue origini risalgono al 1300. E' a navata unica e divisa in tre campate. La facciata principale della chiesa è scandita da un marcapiano e da lesene, essa contiene un semplice portale. L'esterno conserva il rosone gotico composto da una triplice serie di cerchi concentrici che raccolgono dodici archi ogivali, i quali convergono nel cerchio centrale attraverso delle colonnine.

Siti archeologici

Piana di S. Leonardo - vincolato con Dec. Min. del 16/05/1983 - "strutture ed edifici di epoca ellenistico-romana"

In località Piana di S. Leonardo sono state rinvenute presenze di strutture antiche pertinenti ad edifici dell'antica città ellenistico-romana di Larinum.

Chiesa S. M. Vergine delle Grazie - vincolato con Dec. Min. del 25/09/1978 - "resti di cisterne età imperiale romana"

Presenza di cisterne per la raccolta e la distribuzione delle acque di età imperiale-romana, importante per la conoscenza della storia e dello sviluppo topografico della città in età romana.

Contrada S. Leonardo - vincolato con Dec. Min. del 09/09/1960

Zona archeologica

Torre S. Anna - vincolato con Dec. Min. del 24/02/1996 - "villa pre-romana"

Gli scavi hanno portato alla luce alcuni ambienti a destinazione artigianale, con vasche, pozzi, un pavimento in opus spicatum ed un lastricato accanto a un ambiente con pozzo e pavimentazione in mosaico.

Monte Arcano - vincolato con Dec. Min. del 29/07/1977 - "necropoli protostorica"

Presenza di una necropoli protostorica con materiali databili tra il IX e l'VIII secolo a.C..

Piana di S. Leonaro, vicinanze asilo - vincolato con Dec. Min. del 15/03/1993 - "resti epoca romana"

Nell'area sono venuti alla luce nuclei sepolcrali e strutture abitative.

Monterone, vicinanze istituto agrario - vincolato con Dec. Min. del 25/02/1993 - "resti villa romana suburbana"

Sono emersi resti di una villa suburbana di epoca romana: strutture murarie, frammenti di mosaico di grosse tessere e di colonnine fittili appartenenti verosimilmente ad ambienti termali.

Villa Calvitti, piana di S. Leonardo - vincolato con Dec. Min. del 29/07/1974 - "resti archeologici"

I resti archeologici siti nei terreni di proprietà Calvitti, appartengono all'anfiteatro romano di Larino ed alle strutture ad esso pertinenti. Dell'abitato antico, scavato a partire dal 1948-50, l'anfiteatro romano è il monumento più importante conservato, ne rimangono importanti resti come le strutture in opera mista di mattoni e reticolato risalenti all'età imperiale del III – II secolo a.C.. Di forma ellittica presenta due ingressi principali, dell'arena si conservano solo i ruderi dell'ambulacro e tratti del muro esterno e delle gradinate sul lato nord-occidentale.

Pochi sono i resti delle gradinate superiori che dovevano appartenere alla media cavea, mentre della summa cavea nulla si conserva perché probabilmente doveva essere costituita di legno.

Edifici

Palazzo Ducale – vincolato con Dec. Min. del 05/01/1996

Il borgo medievale di Larino trova la sua massima espressione nel palazzo ducale, l'edificio realizzato in epoca feudale ha subito una serie di trasformazioni nel corso dei secoli fino a diventare residenza dei Carafa. È interessante visitare il cortile, il loggiato, e le volte affrescate. Lo stabile ospita il Museo Civico con raccolte di mosaici romani.

Palazzo Palma – vincolato con Dec. Min. del 30/10/1990

La costruzione assume l'attuale struttura nel XV secolo trasformandosi in palazzo patrizio fortificato, a seguito sia del terremoto del 1300 e sia dei rimaneggiamenti apportati ai luoghi fortificati agli inizi del rinascimento. Si presenta ancorato a un costone a pianta quadrata e cortile interno, i prospetti sono asimmetrici. La facciata a sud ha la massiccia compattezza di un fronte castellano anche se modificato nelle aperture, oggi balconi, affaccia su un giardino cintato e presenta il portone d'ingresso. Si entra in un androne che conduce al cortile sul quale si aprono le scuderie, i fondaci, il pozzo e le cantine. Dal cortile parte lo scalone in pietra a servizio dei piani superiori. La facciata esposta a nord costituisce la facciata urbana con affaccio su largo delle palme, essa presenta un notevole portale barocco inserito a metà del secolo XVIII.

Ex pastificio Battista – vincolato con Dec. Min. del 23/01/1992

L'edificio costruito agli inizi del "900, ha rappresentato, insieme ad altri edifici industriali dell'area, il motore dello sviluppo di Larino. Esso, di forma geometrica regolare e di caratteristiche architettoniche semplici, si presenta realizzato in tufo e lavorato inicamente nelle parti riquadranti le aperture del piano terra dove lo troviamo unito al mattone. Si sviluppa su due livelli ed è attualmente utilizzato a deposito cereali.

Villa Palma – vincolato con Dec. Min. del 30/04/1992

L'imobile (1908-1911) si pone come esemplare di liberty mediterraneo, realizzato fuori dalla cerchia di espansione cittadina, presenta un giardino davanti con cancello originario in ferro battuto. La tematica decorativa floreale è espressa nelle formelle rettangolari racchiuse negli eleganti architravi sopra le sei finestre ed i tre balconi, che raffigurano un armonioso intreccio di foglie di palma. I motivi iconici, gli stilemi esotici e gli arabeschi ornamentali dell'art Nouveau qui si traducono nella bella fascia decorativa sotto la gronda delle facciate a sud e a ovest, in cui sono raffigurati mitologici animali alati che si fronteggiano, con lunghe code intrecciate di fiori e foglie; stilemi ispirati all'iconografia orientale e faraonica. Gli affreschi e le decorazioni eseguite dall'artista Alfredo Scocchera in molte camere, ne attestano il notevole livello artistico.

Villa Zappone – vincolato con Dec. Min. del 24/09/1988

Fu costruita verso la fine del 1800 nell'area della Larino ellenistica e romana, nei pressi del teatro, sfruttando i ruderi e inglobandoli nella struttura muraria. L'edificio è contraddistinto da una impostazione classica che risente di un liberty napoletano, si sviluppa su tre livelli e affaccia con il prospetto principale sulla nazionale sannitica mentre con quello posteriore sull'anfiteatro. Al piano rialzato si accede tramite una scalinata che termina con una loggia fornita di parapetto, al primo con due scalinate simmetriche inserite a giro nelle due ali posteriori.

Ex caserma dei carabinieri – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Via Duomo.

I.T.A.S. – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

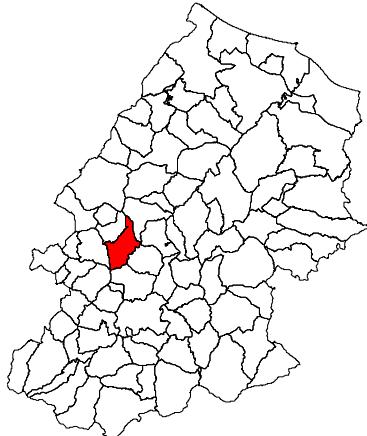
Piazza stazione.

Indicazione bibliografica

CALO' MARIANI M.S., *Due cattedrali del Molise, Termoli e Larino*, Campobasso 1979;
DI PARDO P., *San Pardo. La sagra, i carri, la gente di Larino*, Roma 1985;
MAGLIANO G.eA., *Considerazioni storiche sulla città di Larino*, Campobasso 1895;
MAMMARELLA G., *Stradario della città di Larino*, Campobasso 1986;
RICCI P., *Fogli abbandonati di storia larinese*, Larino 1897;
SELLUTI N., *Mosaici di Larino*, Pescara 1988;
TRIA G.A., *Memorie storiche ed ecclesiastiche della Diocesi e città di Larino*, Roma 1774;
VITIELLO A., *Larino. Città, la Diocesi, la Cattedrale*, Larino 1978.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



LIMOSANO



Superficie territoriale kmq.	28,06
Popolazione censita 2001	926
Altitudine mt.	580

Breve notizia storica

Le origini di Limonano risalgono al secolo X. Sede di Diocesi anticamente era attraversata dall'arteria di collegamento fra le vie Traiana-Frentana e Latina.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Maggiore

La costruzione risale al secolo XI. All'origine era a due navate, poi, nel corso degli anni ha subito delle modifiche fino a trasformarla a navata unica nel 1700. Attualmente si presenta con una unica navata, articolata da cappelle laterali racchiuse in archi a tutto sesto. Di notevole valore è il campanile duecentesco.

S. Francesco

La chiesa di S. Francesco d'Assisi è annessa all'antico monastero dei conventuali. La costruzione del monastero ebbe inizio nel 1312. La facciata della chiesa conserva il portale romanico-gotico, con nella lunetta, l'agnello crocifero.

S. Stefano Protomartire

La chiesa di S. Stefano Protomartire risale al 1300 ed è a pianta rettangolaree. La facciata contiene un interessante portale romanico-gotico.

Edifici

Palazzo feudale - di interesse (privato)

L'edificio potrebbe essere stato edificato tra il 1190 e il 1442. Ha un carattere prevalentemente abitativo ed è situato nel cuore del borgo antico.

Indicazione bibliografica

DE BENEDETTIS G., *Note storico-topografiche sulla diocesi scomparsa di Limosano, in Almanacco del Molise 1981*, Campobasso 1981.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



LUCITO



Superficie territoriale kmq.	31,24
Popolazione censita 2001	959
Altitudine mt.	480

Breve notizia storica

L'etimologia del nome è molto incerta, potrebbe derivare, come risulta dalle "Notizie Civili e Religiose di Lucito" dal "lucus" che vuol dire bosco.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Madonna Immacolata

La cappella fu costruita nel 1900.

S. Gennaro

"E' annessa al palazzo marchesale, e fu edificata in onore di S.Antonio di Vienna nel 1731".
(Masciotta, IV, p. 175)

S. Nicola

La chiesa di S. Nicola fu costruita intorno all'anno 1000, ma subì nel corso dei secoli modifiche sostanziali soprattutto per danni e crolli dovuti ai terremoti. La pianta è a tre navate, divise da archi a tutto sesto e pilastri in pietra. Conserva elementi architettonici rinascimentali.

S Rocco

Risale al 1500 e se ne trova traccia negli atti della diocesi di Guardia nel 1529 e nel 1581.

Cappella S. Nicola

Edifici

Palazzo De Rubertis – vincolato con Dec. Min. del 20/03/1993

E' una tipica residenza urbana di una famiglia borghese del 1700 e costituisce esempio e testimonianza di un preciso periodo storico oltre che rivestire un interesse storico – culturale. La costruzione risale alla prima metà del 1700 ed è ubicata sull'asse stradale che collega il borgo al convento. Si articola intorno a due chiostrine che danno luce ed aria alla galleria di transito. Il palazzo si compone di tre piani, cui vanno aggiunti locali interrati e soffitta.

Palazzo Capocelatro – vincolato con Dec. Min. del 16/05/1995

Non si dispone di notizie specifiche riguardo alla data della sua realizzazione, cronologicamente le prime notizie risalgono al 1188. All'origine si presentava con un nucleo centrale "la rocca difensiva", successivamente ampliato per assumere la funzione di tipico palazzo – residenza. La struttura dell'edificio è molto imponente, si sviluppa su tre livelli, e i suoi caratteri medievali sono in parte attenuati dalla presenza di elementi rinascimentali, come il patio interno con la scalinata che conduce al piano signorile. Sulla corte interna insistono gli ingressi delle scuderie, del fondaco e del fienile, una scala esterna a due rampe contrapposte conduce al piano nobile (terzo livello) formato da numerose stanze.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



LUPARA



Superficie territoriale kmq.	25,63
Popolazione censita 2001	651
Altitudine mt.	505

Breve notizia storica

In base a documenti antichi il comune viene indicato con il nome di “Luparia”. La sua origine, sulla scorta di una testimonianza del Catalogus Baronum, è antecedente al 1148 probabilmente risalente al periodo longobardo.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta

La chiesa risale al 1200 e negli anni ha subito diverse modificazioni. Ad essa si accede attraverso una duplice scalinata, che termina con una balaustra. La pianta è a tre navate divise da archi a tutto sesto in pietra, la facciata contiene tre portali, corrispondenti alle tre navate.

S Nicola

“ E’ forse più antica della precedente (S. M. Assunta)”. (Masciotta, IV, p. 185)

Edifici

Castello – tutelato, procedura di vincolo in atto

Risale al XII secolo e fu più volte ristrutturato, oggi è parzialmente in rovina.

Indicazione bibliografica

TROMBETTA A., *Arte nel Molise*, S.D.;

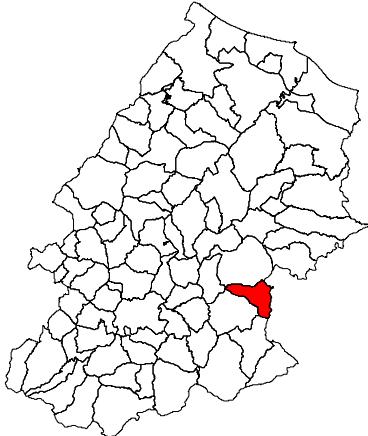
CIRESE A.M., *I canti popolari del Molise*, II, Rieti 1957.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MACCHIA VALFORTORE



Superficie territoriale kmq.	25,92
Popolazione censita 2001	757
Altitudine mt.	477

Breve notizia storica

Le origini del comune risalgono al XII sec., un documento del 1150 indica che dominus Gualterius Gentilis “tenet Macclas quod est pheudum unius militis”.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Nicola di Mira

Risale probabilmente al 1100 , di tale periodo restano l'arco trionfale e la volta a crociera. Fu ricostruita nel 1509 a seguito del sisma del 1456 passando da una a tre navate scandite da archi a tutto sesto che poggiano su pilastri.

La facciata presenta tre ingressi; il più grande è quello centrale che reca, sull'architrave, la data della ricostruzione.

B.M.V. Incoronata

S. Maria degli Angeli

“E’ forse la più antica delle chiese locali, esclusa la parrocchiale”. (Masciotta, II, p. 209)

S. Maria Gerysalemit

S. Michele Arcangelo

Edifici

Palazzo Gambacorta – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

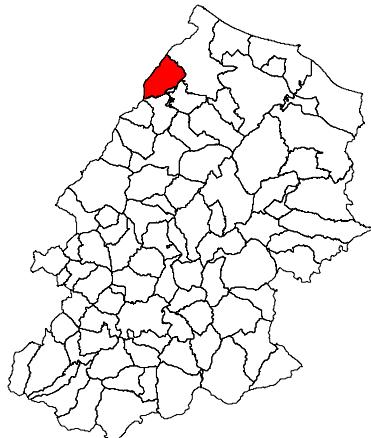
Il palazzo baronale nasce come castello difensivo di epoca medievale, fu successivamente riadattato a residenza signorile nel cinquecento. Il corpo di fabbrica si sviluppa su tre livelli e risente dei vari rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli. Dal cortile interno una scalinata porta al piano nobile. L'elemento più bello del palazzo è la torre esterna, posta sulla destra dell'arco di ingresso. Attualmente l'edificio è adibito a municipio.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MAFALDA



Superficie territoriale kmq.	32,6
Popolazione censita 2001	1340
Altitudine mt.	459

Breve notizia storica

Il paese sorge su di un colle, a poca distanza dal Trigno. Prese il nome di “Trespaldum” sotto il dominio degli Angioini. Nella seconda metà del XV secolo rifiorì sotto la famiglia degli Evoli che portarono gli slavi a coltivare le terre.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S Andrea Apostolo

Fu edificata nel 1730 e presenta una facciata tripartita con torre campanaria affiancata.

Indicazione bibliografica

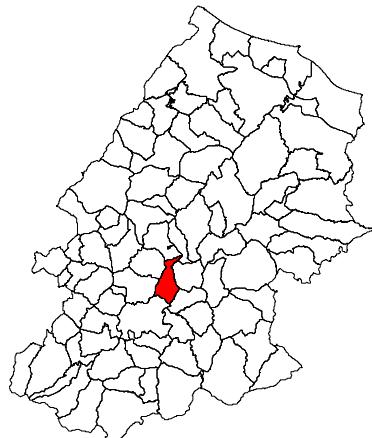
NERI P., *I paesi slavi*, S.D.

ROSETAR M. *Die Serbokroatischen kolonien suditalians*, Wien 1911 (ristampa con traduzione: *Le colonie serbocroate nell’ Italia Meridionale*, Campobasso 1997)

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MATRICE



Superficie territoriale kmq.	32,6
Popolazione censita 2001	1340
Altitudine mt	459

Breve notizia storica

Sul sentiero tratturale Cortile-Centocelle fu fondata matrice. L'etimologia del suo nome è mater o matrix ma in un documento del XV secolo il comune è detto Matricium e Matricis.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria della Strada

Molto probabilmente venne costruita per fornire ristoro ai pellegrini che dal nord si recavano ai santuari pugliesi nel XII secolo. Dichiara monumento nazionale nel 1889, la chiesa di S. Maria della Strada rappresenta l'esempio più significativo dello stile romanico molisano. La pianta è a tre navate scandite da colonne cilindriche in conci di pietra i cui capitelli sono decorati da sculture in bassorilievo tutte diversi tra loro. La zona presbiteriale, sopraelevata rispetto al livello della chiesa, termina in tre absidi con quello centrale affrescato. Nella navata sinistra vi è un monumento sepolcrale scolpito in travertino del XIV secolo. La facciata principale è molto semplice e armoniosa, presenta un portale con lunetta decorata a bassorilievo, affiancato da due arcate cieche. In alto il rosone in pietra contiene un'apertura ad occhio e una raggiera con dodici tondi a traforo. Accanto al rosone vi sono due sculture di buoi e in sommità una di aquila.

S. Antonio di Padova

Risale al 1600 e conserva due dipinti cinquecenteschi.

S. Silvestro Abate

Di antica origine ha una pianta a tre navate di diverse lunghezze.

Cappella Amore

Edifici

Palazzo Ciaccia - di interesse (privato)

Il palazzo Ciaccia risale alla prima metà del Settecento ma fu ampliato dopo il terremoto del 1805. L'atrio di ingresso al palazzo è costituito da una galleria, nella quale si trovano varie porte che introducono alle stalle, alle cantine, ai ripostigli, e alle rimesse per le carrozze. Ai piani superiori si sono conservati alcuni ambienti come la sala da pranzo, dall'arredamento molto semplice, che conserva l'originario caminetto di marmo bianco, impreziosito da due piccole colonne neoclassiche, nonché la “saletta della cappella”, che presenta un ricamo incorniciato alla parete di notevole pregio.

Indicazione bibliografica

- AMBROSIANI V., *La chiesa badiale di Santia Maria della Strada in Matrice*, Campobasso 1887;
GALLUPPI M., *Il monumento nazionale di Santa Maria della Strada in territorio di Matrice*, Campobasso 1963;
GASDIA V.E., *Sancta Maria de Strata*, Campobasso 1911.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MIRABELLO SANNITICO



Superficie territoriale kmq.	21,42
Popolazione censita 2001	1812
Altitudine mt.	600

Breve notizia storica

Non si sa nulla di certo circa l'etimologia del suo nome, ma “Sannitico” fu aggiunto per distinguerlo dai altri comuni. Le fonti storiche certe indicano Stefano di Baclair il feudatario di metà del feudo di Mirabello nel 1279.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Annunziata

“Fu fondata dai Frangipani. Nel 1805 fu assai danneggiata dal terremoto” Masciotta, II, p. 220

S. Maria Assunta in C.

“E’ d’antichissima fondazione. Rovinata dal terremoto del 1805, venne ricostruita a spese dell’università” Masciotta, II, p. 220. Della precedente si conserva l’altare maggiore in marmo policromo.

S. Rocco

Anticamente fu sede della Congregazione di carità e del S. Rosario, Restaurata nel 1850, fu sconsacrata nel 1970 per poi essere riconsacrata nel 1987. Oggi è di proprietà della famiglia Biondi.

S. Giorgio - Roderi convento benedettino

La badia fu ricostruita nel 1500.

Siti archeologici

Santa Maria di Monteverde – vincolata con Dec. Min. del 24/05/1991

Mirabello-Vinchiatura

Il sito di Santa Maria di Monteverde è ubicato su un pianoro a 1000 m di altitudine, non lontano dall'Abbazia medievale, e gode di un'ottima veduta sulle vallate circostanti. Fu proprio per tale posizione che in passato venne usato quale luogo di avvistamento per il controllo del tratturo che va verso Casacalenda nonché del "Pescasseroli-Candela".

La cinta di forma leggermente triangolare è formata da grossi blocchi irregolari a secco della lunghezza di circa 600 metri. L'area inclusa è di circa mq 30.000-40.000. Al momento non è stata trovata alcuna porta. La sua utilizzazione cessò con la caduta dei sanniti ma la sua frequentazione avvenne anche in epoca successiva come risulta dai vari ritrovamenti di epoca romana quali frammenti di tegoloni, di ceramica e di fregi.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il 000 dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MOLISE



Superficie territoriale kmq.	5,21
Popolazione censita 2001	868
Altitudine mt.	186

Breve notizia storica

Sembra che il paese abbia preso il nome da Raul de Moulins, cavaliere normanno venuto in queste terre a seguito di Roberto il Guiscardo. Il piccolo paesino avrebbe dato, secondo il Masciotta, il proprio nome, prima la contado, poi alla provincia ed oggi alla regione.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Nicola di Bari

La chiesa risale al 1300 e fu più volte restaurata.

S. Maria Assunta

Edificata nel 1898 è sede della confraternita dell'Assunta.

S. Rocco

Chiesa Santuario Madonna del Piano

La chiesa, del 1170, conserva un altare in pietra con incisioni osche.

Edifici

Castello– tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Il castello, ristrutturato negli anni ottanta, conserva il portale in pietra, che permette l'accesso al cortile tramite un passaggio con copertura a volta a botte.

Indicazione bibliografica

TROMBETTA A., *Arte nel Molise*, S.D.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONACILIONI



Superficie territoriale kmq.	27,09
Popolazione censita 2001	680
Altitudine mt.	590

Breve notizia storica

La denominazione del comune deriverebbe da “Castro Monachi Leonis”, il villaggio sorgeva intorno ad una chiesa dedicata al “S. Monachi di Leonis” benedettino.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta in Cielo

Relativamente nuova ha sostituito quella storica ridotta a rudere a seguito di dissesti franosi che hanno interessato l'area su cui sorgeva (rudere).

S. Michele Arcangelo

E' una cappella costruita nel 1880 e restaurata di recente.

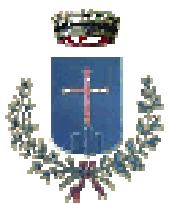
Cappella dell'Incoronata

S. Reparata

La chiesa di S. Reparata risalente al 1200, risultava, nella descrizione del 1701, fuori dal paese. Oggi, a seguito dello sviluppo dell'abitato dopo la frana, è parte integrante del paese. La chiesa è molto semplice, interamente in pietra, e composta da una sola navata. La copertura della chiesa è rimasta a capanna.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONTAGANO



Superficie territoriale kmq.	26,5
Popolazione censita 2001	1248
Altitudine mt.	801

Breve notizia storica

Intorno al 1039 si hanno le prime notizie di Montagano. La sua antica denominazione è Mons (monte) Agnus (piacevole), come si legge in un Diploma del 1039 firmato da principi beneventani.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Madonna del Carmine

“Edificata nel 1690 dalla Congregazione laicale omonima”. (Masciotta, II, p. 241)

S. Antonio dal Padova

“Fu edificata nel 1546 a spese dell’università”. (Masciotta, II, p. 241)

S. Maria Assunta in Cielo

“E’ costruita a croce latina e divisa in tre navi. La centrale misura m. 16 di altezza, le laterali m. 7 e tutto l’edificio m. 32 di lunghezza per m. 20 di larghezza”. (Masciotta, II, p. 241)

SS. Nome di Maria

Realizzata nel 1690, fu abbattuta e ricostruita nel 1880.

S. Maria di Faifoli

E’ un complesso badiale fondato dai benedettini intorno al 1000. In pianta è divisa in tre navate, con la navata centrale di larghezza doppia rispetto a quelle laterali, vi sono sei pilastri di forma quadrata.

Il prospetto presenta una facciata a capanna con il portale che è l’elemento più importante della chiesa, molto semplice e lineare è costituito da archi a sesto acuto.

Siti archeologici

S. Maria di Faifoli - vincolata con Dec. Min. del 23/04/1979 "area archeologica"

Sul pendio del monte, sono stati rinvenuti frammenti epigrafici che confermano la collocazione nella zona del Municipio romano di Fagifulae.

Edifici

Palazzo Marchesale – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico-privato)

Il palazzo marchesale, detto palazzo Janigro, si trova nel centro storico dell'abitato e si sviluppa su tre/quattro livelli. Al centro della facciata principale è collocato l'antico ingresso in pietra con arco a tutto sesto, che conduce attraverso un androne, al cortile interno.

Nella parte posteriore del palazzo si può ammirare il giardino pensile sostenuto da spesse mura e volte in pietra, sotto il giardino sono ricavati degli ambienti usati come fondaci e depositi

Palazzo Tagliaferri – vincolato con Dec. Min. del 28/09/1996

L'edificio è collocato lungo il corso principale, zona di prima espansione ottocentesca rispetto al nucleo medioevale e si sviluppa su tre piani con adiacente la cappella. La facciata principale è simmetrica rispetto al portale dell'ingresso lavorato a bugnato e sormontato da una fascia decorata, protetta da una mensola aggettante. Ai lati della facciata si aprono due portali di botteghe. L'atrio ospita lo scalone che si articola su quattro pilastri. Al secondo piano si trovano le stanze più particolari e pregevoli sia per gli aspetti architettonici e decorativi sia per gli elementi di arredo. La cappella annessa ha una pianta ad aula absidata e presenta una facciata racchiusa tra due doppi pilastri con capitelli e volute, sul fascione orizzontale che raccorda i pilastri si erge il frontone; il prospetto è arricchito dal portale con colonnine e trabeazione.

Casale Ianigro Petrone – vincolato con Dec. Min. del 18/08/1997

Indicazione bibliografica

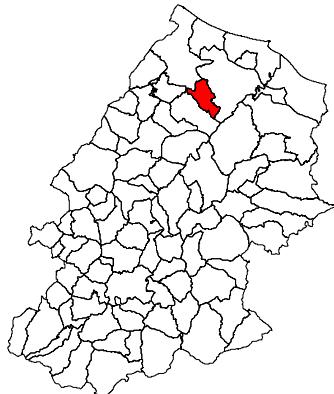
GALLUPPI M., *La badia benedettina di Santa Maria in Faifoli in territorio di Montagano*, Roma 1929.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONTECILFONE



Superficie territoriale kmq.	22,75
Popolazione censita 2001	1588
Altitudine mt.	405

Breve notizia storica

“Montis Gilfonis” è la denominazione del comune che compare nei Regesi Angioini del 1420. In seguito fu chiamato “Monte Gillone”, “Monte Alfone”, “Mongilfone”.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Giorgio Martire

“E’ stata edificata recentemente sui ruderi dell’antica chiesa, e compiuta ed aperta al culto nel 1861”. (Masciotta, IV, p. 190)

Indicazione bibliografica

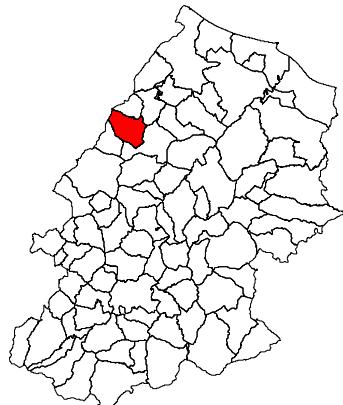
DE GENNARO G.O., *L’immigrazione degli albanesi nel territorio di Larino nel XV secolo*, in *Almanacco del Molise* 1977, Campobasso 1977.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONTEFALCONE DEL SANNIO



Superficie territoriale kmq.	32,23
Popolazione censita 2001	1866
Altitudine mt.	659

Breve notizia storica

Secondo alcuni storici, Montefalcone può essere identificata con la città sannita di Maronea dove il console Marcello assediò Annibale, la tesi è avvalorata dal ritrovamento di una robusta cinta muraria di epoca italica.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria delle Grazie

Risale al 1622, "Fa parte dell'ex convento omonimo... La chiesa è partita in tre navi". (Masciotta, IV, p.199)

S. Silvestro

La chiesa parrocchiale di Montefalcone nel Sannio è in stile romanico – gotico del 1200e è stata edificata sui resti di una cappella di origine normanna.

La pianta è a tre navate e la copertura è a botte. Il portale è costituito da archi a sesto acuto che poggianno su pilastri e semicolonne con capitelli differentemente decorati.

Il campanile, a tre piani presenta un caratteristico il portale, preceduto da una lunga scalinata affiancata da abitazioni.

Edifici

Castello– tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (ordine religioso)

Il castello di Montefalcone nel Sannio sorge in cima al centro storico circondato da vecchie abitazioni. Dal portale, attraverso una sorta di galleria con volta a botte, si accede in un atrio, preceduto da un secondo portale, dal quale si può entrare nel castello.

Ex convento cappuccini – vincolato con Dec. Min. del 31/12/1997

Il complesso monastico con chiesa adiacente, presenta l'ingresso esposto a sud attraverso il quale si giunge al chiostro composto da quattro corridoi in mezzo ai quali vi è una cisterna ad acqua piovana. Attraverso il chiostro si accede alla chiesa (a navata unica) attraversando la sacrestia. Oggi parte del chiostro si presenta chiuso con muri facilmente removibili.

Indicazione bibliografica

FERRARA V., *Maronea nella protostoria*, Penne 1990.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONTELONGO



Superficie territoriale kmq. 12,69
Popolazione censita 2001 490
Altitudine mt. 591

Breve notizia storica

Le prime notizie dell'esistenza di questo comune risalgono alla bolla di Lucio III del 1181 e successivamente Montelongo compare anche in quelle di Innocenzo IV del 1254.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria ad Nives

“Consta di tre navi della lunghezza di m. 15, della larghezza complessiva di m. 12, e dell'altezza media di m.9”. (Masciotta, IV, p.205)

S. Rocco

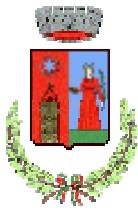
“Cappella all'inizio dell'abitato dalla parte di Bonefro”. (Masciotta, IV, p.205)

Indicazione bibliografica

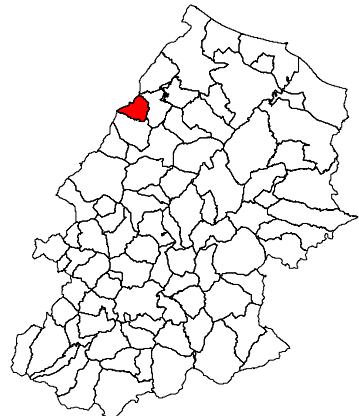
VINCELLI G., *vestigia benedettine negli agri di Montelongo e di Montorio nei Frentani*, in Samnium 1962.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONTEMITRO



Superficie territoriale kmq.	16,03
Popolazione censita 2001	468
Altitudine mt.	508

Breve notizia storica

“Le prime notizie storiche di Montemitro risalgono al 1276 e fanno capo alla famiglia Della Posta, feudataria – in questa estrema zona settentrionale del Molise – di Montemitro, San Felice, Tavenna e Palata... Montemitro che in origina (Cedolari del 1320) si chiamava *Mons Mitulus* o *Santa Lucia di Monte Mirto*, poi *Monte Mirto* ed infine Montemitro, certamente esisteva prima della immatricolazione degli slavi”. (P. Neri, I Paesi Slavi del Molise, p. 102-103)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Lucia

“...Essa è formata di una sola nave, corredata di due altari”. (Masciotta, IV, p.207)

Cappella S. Lucia

Fu realizzata nel 1923 fuori dal centro abitato sul colle Baiardo.

Indicazione bibliografica

NERI P., *I paesi slavi*

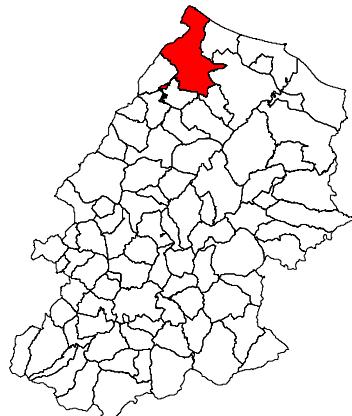
ROSETAR M. *Die Serbokroatischen kolonien suditalians*, Wien 1911 (ristampa con traduzione: *Le colonie serbocroate nell' Italia Meridionale*, Campobasso 1997)

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONTENERO DI BISACCIA



Superficie territoriale kmq.	93,03
Popolazione censita 2001	6698
Altitudine mt.	273

Breve notizia storica

Non si hanno notizie circa le origine di questo centro, secondo alcuni sono riconducibili all'età neolitica. Al IX sec. risalgono le notizie più antiche del comune quando apparteneva all'Abbazia di S. Maria a Calena.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Paolo Apostolo

Di recente costruzione è a servizio delle nuove zone residenziali.

S. Matteo Apostolo

“L’edificio è diviso in tre navi: il suo interno presenta la superficie di circa 820 metri quadrati e la cubatura di circa mc. 11000”. (Masciotta, IV, p. 214)

Madonna del Carmine

Madonna della Bisaccia

“Sorge nella zona orientale dell’agro da un chilometro di distanza da questo... Aveva in origine, una sola nave; ma nella prima metà del secolo XIX – verso il 1840 – venne ampliata con l’aggiunta di altre due navate”. (Masciotta, IV, p. 214)

Edifici

Torre di Montebello – vincolato con Dec. Min. del 09/11/1993

La torre, sorta in epoca remota su un ramo del tratturo l’Aquila – Foggia, svolse un ruolo di allarme e difesa, di rifugio e controllo doganale. La costruzione situata su una collina nelle vicinanze del Trigno e della battigia del tratto di mare interessato dal delta del fiume stesso, si articola su tre livelli, collegati internamente da una scala a chiocciola in pietra arenaria. La pianta è di forma quadrata e le strutture portanti verticali sono costituite con mattoni. La copertura è a terrazza. Non ci sono precise notizie storiche che permettono di stabilire quando la torre sia stata edificata, probabilmente risale al XVI secolo quando a seguito dell’intensificarsi delle incursioni dei turchi, furono rafforzate le difese dei confini costieri.

Indicazione bibliografica

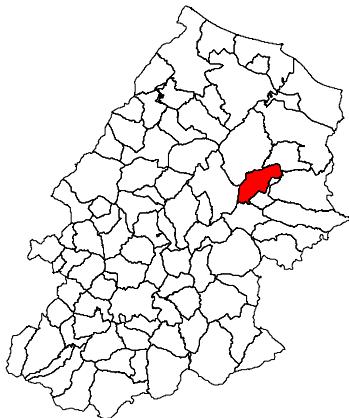
TROMBETTA A., *Arte nel Molise*

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MONTORIO NEI FRENTANI



Superficie territoriale kmq.	31,75
Popolazione censita 2001	652
Altitudine mt.	654

Breve notizia storica

Appartenne alla contea di Larino durante il dominio Longobardo, mentre nel periodo normanno fece parte della contea di Loritello.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Madonna del Carmine

“E’ una piccola cappella fondata forse agli inizi del secolo XIX”. (Masciotta, IV, p. 222)

S. Maria Assunta

“ E’ di recente costruzione, giacchè non prima del 1731 ne furono iniziati i lavori... Il vecchio edificio era da una sola nave; l’attuale è di tre, della lunghezza di m. 28, della larghezza complessiva di m. 17, e della madia altezza di m. 9, con una superficie di mq. 480 circa, ed una cubatura d’oltre mc. 4250 “. (Masciotta, IV, p. 221)

Edifici

Palazzo Magliano – vincolato con Dec. Min. del 11/07/1988

Sito nel centro storico in Largo Barone Francesco Magliano è stato realizzato nei primi anni del 1700, su di uno sperone di roccia, la struttura settecentesca dell’edificio risulta alterata esternamente, mentre è ben conservata in alcuni ambienti interni.

Il portale centrale racchiude uno stemma araldico rappresentante un leone rampante, mentre sul soffitto dell’ingresso appare uno stemma ricoperto di calce.

Di notevole pregio risulta la parte superiore del pozzo presente sotto l’arco di una struttura portante all’interno della chiostrina.

Indicazione bibliografica

VINCELLI G., *Notizie feudali e comunali della terra di Montorio, in Samnium*
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



MORRONE DEL SANNIO



Superficie territoriale kmq.	45,6
Popolazione censita 2001	757
Altitudine mt.	839

Breve notizia storica

Il ritrovamento delle mura di una villa romana nei pressi della badia di Casalpiano testimoniano le origini antiche del luogo e l'interesse che avevano i romani per questo territorio la cui fertilità dei terreni permetteva loro di praticare varie coltivazioni.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Giacomo

“E’ ad una sola nave; e la sua costruzione rimonta per lo meno al secolo XVI”. (Masciotta, IV, p. 232)

S. Maria di Casalpiano

La chiesa di stile romanico, presenta una pianta a tre navate. La navata centrale è coperta da una volta a botte e si conclude con l’abside centrale. Dalla navata di sinistra si accede al battistero a pianta quadrata, con quattro pilastrini che sostengono gli archi a tutto sesto sui quali si apre una cupola. La facciata a capanna è in pietra e stile semplice e lineare.

S. Maria Maggiore

“Venne edificata sull’area della chiesa preesistente ed omonima... I lavori di costruzione, iniziati verso 1720, furono compiuti dieci anni dopo...”. (Masciotta, IV, p. 231)

S. Maria Maddalena

“Edificata nel secolo XVII...Nella prima metà del secolo XVIII era “extra-moenia” (Masciotta, IV, p. 231)

S. Nazario

“E la chiesa annessa al Convento omonimo...Consta d'una sola navata, con un bellissimo altare di marmo...Il Convento di S. Nazario fu fondato nel 1410...Apparteneva ai Minori Osservanti Di S. Francesco...Soppresso nel 1867“. (Masciotta, IV, p. 233)

S. Roberto

“...L'attuale edificio, perciò, fu edificato non anteriormente alla seconda metà del secolo XVIII; ed è formato ad una sola nave”. (Masciotta, IV, p. 232)

Siti archeologici

S. Maria di Casalpiano – vincolato con Dec. Min. del 22/06/1991 - "villa romana"

In località Casalpiano, già nota per la presenza di reperti di epoca romana, vi è un complesso monumentale costituito da una villa romana di ampie proporzioni, una vasta necropoli alto medievale e un importante nucleo benedettino.

Quest'ultimo è testimoniato dal rudere di un edificio ecclesiastico dall'abside monumentale.

Gli scavi condotti nella badia e nella fascia esterna perimetrale ha consentito di portare alla luce un settore della necropoli con alta densità di sepolture di epoca alto medievale.

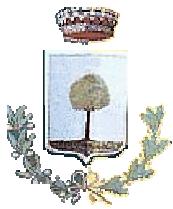
La villa rustica doveva avere notevoli proporzioni con ambiente termale.

Indicazione bibliografica

TROMBETTA A., Arte nel Molise

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



ORATINO



Superficie territoriale kmq.	17,95
Popolazione censita 2001	795
Altitudine mt.	1289

Breve notizia storica

Ad epoca longobarda risalgono le prime notizie del Comune. Il nome del comune fu “Loretinum” mentre nel XV sec. In Ratini, Loratino ed infine Oratino.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta in Cielo

“La sua forma attesta la vetustà delle origini e le successive modifiche cui andò soggetta....nel 1691 furono costruiti la sacrestia e il coro”. (Masciotta, II, p. 253)

S. Antonio Abate

Chiesa di S. Maria di Loreto

Risale al 1300, all’origine fuori dal centro abitato, ha subito nel corso dei secoli vari restauri.

Edifici

Torre – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

La torre di Oratino, a pianta quadrata, si sviluppa su un’altezza di 12 metri e domina la sottostante vallata del Biferno.

La torre è considerata una delle strutture difensive medievali meglio conservate di tutto il territorio molisano, la sua origine, sulla scorta di una testimonianza del Catalogus Baronum, risalirebbe ai secoli X-XI.

Palazzo Ducale – vincolato con Dec. Min. del 02/04/1999

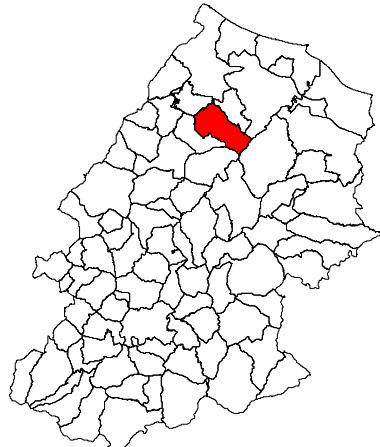
Sito nel centro storico, il palazzo Ducale (Giordano) ha subito trasformazioni nel corso della storia fino a diventare residenza signorile. Si presenta con una pianta quadrata che si sviluppa intorno ad un cortile delimitato su due da un porticato.

Indicazione bibliografica

- AA.VV., *Le porte della memoria. Fatti, uomini e percorsi in Oratino da un lontano passato*, Campobasso 1990;
- PASQUES V.- FATICA A., *Il rituale della faglia in Oratino*, Campobasso 1988;
- TIRABBASSO A., *Università dello Ratino*, Campobasso 1984.
- MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
- CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



PALATA



Superficie territoriale kmq.	43,6
Popolazione censita 2001	1940
Altitudine mt.	520

Breve notizia storica

Il nome Palata sembra derivare dalla denominazione di una vicina contrada “Palatella”. La prima notizia sicura della presenza dell’abitato è desunta dal catalogo Borrelliano (sec. XII).

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Giusta

Chiesa dell’omonimo casale risalente al 1400, è stata restaurata nel 1962.

S. Maria la Nova

“E’ partita in tre navi, e fu edificata nel 1531”. (Masciotta, IV, p. 240)

S. Rocco

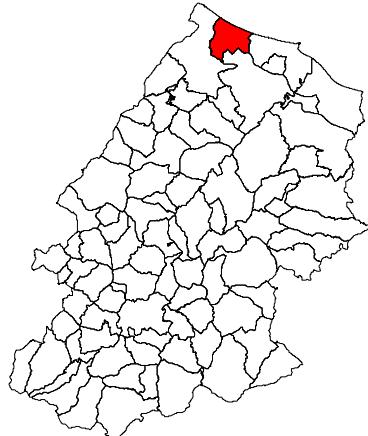
“In origine era annessa ad un antico Convento, detto di S. Francesco della Scarpa, che fu abbandonato nel 1566”. (Masciotta, IV, p. 240)

Indicazione bibliografica

ROSETAR M. *Die Serbokroatischen kolonien suditalians*, Wien 1911 (ristampa con traduzione: *Le colonie serbocroate nell’ Italia Meridionale*, Campobasso 1997)
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



PETACCIATO



Superficie territoriale kmq.	34,97
Popolazione censita 2001	3406
Altitudine mt.	225

Breve notizia storica

Durante la denominazione angioina feudatario del luogo fu Godeffroy de Melica. Il villaggio divenne di pertinenza di Guglionesi nel 1421 dopo essersi ripreso dagli ingenti danni dalle scorrerie di Corrado Lupo.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Rocco

La chiesa di S. Rocco di Petacciato risale al XII secolo, in pianta è divisa in tre navate, con quella centrale più larga, che sfociano in tre absidi.

La facciata è in parte intonacata, il portale è molto semplice e permette l'accesso alla navata laterale sinistra.

La chiesa presenta una interessante cripta a tre navate.

S. Cuore di Gesù

Di recente costruzione (1970) a servizio di Petacciato marina.

Edifici

Palazzo Ducale – vincolato con Dec. Min. del 22/05/1990

Il palazzo di Petacciato, a pianta quadrangolare e situato nel centro storico, presenta un'architettura rinascimentale di gusto medioevale per la merlatura di coronamento. Nato probabilmente come casino di caccia fu ben conservato fino alla seconda guerra mondiale, gli interni contenevano bronzi, monete, armature in ferro e animali imbalsamati. Oggi ha perso il suo splendore ed è in uno stato di parziale abbandono.

Torre – vincolato con Dec. Min. del 12/03/1994

Fin dai romani le coste furono dotate di sistemi di avvistamento del nemico.

Nei secoli XIV – XV l'uso della polvere pirica portò a uno sviluppo delle artiglierie e a un conseguente rafforzamento del sistema difensivo e di avvistamento

Nel 1532 il viceré di Napoli don Pietro di Toledo ordinò la costruzione di nuove torri in tutto il regno con scarsi risultati.

Il suo successore nel 1563 confermò l'ordine e attraverso varie difficoltà, si giunse al 1594 quando il Marchese di Celenza ispezionò le torri realizzate, la sua relazione è conservata presso la biblioteca Nazionale di Parigi e risultano venticinque torri realizzate tra Manfredonia e il fiume Trigno, funzionante era la torre di Setacciato.

Essa sita su un costone sabbioso ed evidenzia all'interno i resti delle volte di copertura a botte.

Indicazione bibliografica

TROMBETTA A., *Arte nel Molise*.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



PETRELLA TIFERNINA



Superficie territoriale kmq.	26,36
Popolazione censita 2001	1305
Altitudine mt.	651

Breve notizia storica

Le origini di Petrella non ci sono note, ma il ritrovamento di oggetti litici fa supporre che la zona sia stata sito di una società preistorica. Nel XII sec. il nome era Pratella, durante il periodo normanno e svevo il feudo apparteneva alla Contea di Molise.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Giorgio Martire

La chiesa risale al 1165, in pianta si compone di tre navate, chiuse in fondo da tre absidi disuguali. E' inoltre dotata di cripta di epoca bizantina.

La facciata in pietra presenta un portale con lunetta e termina con una cornice scolpita.

M. SS. del Carmelo

Cappella del 1700 restaurata nel 1892.

S. Anna

Edifici

Loggia quattrocentesca – vincolato il 10/05/1936

La loggia quattrocentesca è situata a Petrella Tifernina all'ultimo piano della casa di via Cavour n. 15. Essa è a quattro campate con archi a tutto sesto gravanti su snelli pilastri ottagonali.

Indicazione bibliografica

CALVANI A., *La chiesa di San Giorgio Martire a Petrella Tifernina*, Roma 1984;

DI LALLO A., *Petrella Tifernina*, Campobasso 1985;

DI PAOLO C., *Petrella Tifernina nella storia e nell'arte*, Urbania 1950.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



PIETRACATELLA



Superficie territoriale kmq.	50
Popolazione censita 2001	1600
Altitudine mt.	666

Breve notizia storica

Nel medioevo, dall'unione di due casali esistenti quali Catella e Rocca Catella, prese origine l'odierno abitato di Pietracatella.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Giacomo

La chiesa, in stile romanico pugliese, assomiglia molto alla basilica di S. Nicola di Bari e la costruzione si fa risalire al secolo XII. L'interno è a navata unica, formata da quattro campate coperte da volta a crociera, divise da archi ogivali. Le campate sono diseguali, due quadrate e due rettangolari. Vi si accede da due portai laterali.

S. Giovanni Battista

“Non sopravvive ricordo della sua fondazione... Si compone di una sola nave, lunga m. 28, larga m. 11, ed alta m. 10”. (Masciotta, II, p. 266)

S. Maria di Costantinopoli

“Piccolo edificio di recente costruzione diviso in tre navi”. (Masciotta, II, p. 267)

S. Nicola

Di modeste dimensioni, risale al 1900.

Edifici

Castello – vincolato con Dec. Min. del 20/11/1991

I ruderi di un antico castello sono situati sulla parte più alta del centro abitato di Pietracatella. Il castello fu eretto in posizione dominante sulla cima del monte tra la fine del sec. XI e gli inizi del sec. XII. Esso dovette essere una salda roccaforte considerato che nel 1383, durante la guerra che lo oppose a Carlo III di Durazzo, lo stesso Luigi d'Angiò vi sostenne un lungo assedio da parte del cugino. Attualmente sul sito è possibile vedere tracce delle murature del castello.

Badia di S.Maria di Casalpiano - di interesse (privato)

Risale al 1000 denominata S. Mariae de Casale Piano, oggi Grimaldi, forse dal feudatario che costruì una casa colonica fortificata sulla pianta dell'antico convento. Dell'antica badia sono ancora visibili il perimetro dell'antico chiostro, la cappella e il pozzo in pietra.

Indicazione bibliografica

DI VITA D., *Pietracatella*, Genova 1956;

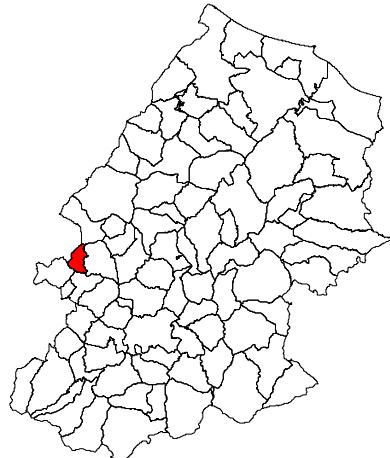
PETRELLA D., *Pietracatella dalle origini all'eversione della feudalità*, Roma 1923;

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



PIETRACUPA



Superficie territoriale kmq.	10
Popolazione censita 2001	259
Altitudine mt.	695

Breve notizia storica

Nel 1269 si hanno le prime notizie di questo paese. L'abitato sorge su un roccione.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Antonio Abate

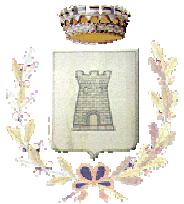
Le origini della chiesa risalgono alla seconda metà del 1600. La chiesa è a tre navate divise tra loro da due ordini di due pilastri quadrati sostenuti da archi a tutto sesto. Le navate laterali sono di dimensioni inferiori rispetto a quella centrale. La facciata principale è a capanna con un portone di ingresso, di stile molto semplice.

S. Gregorio Papa (fuori dal Paese)

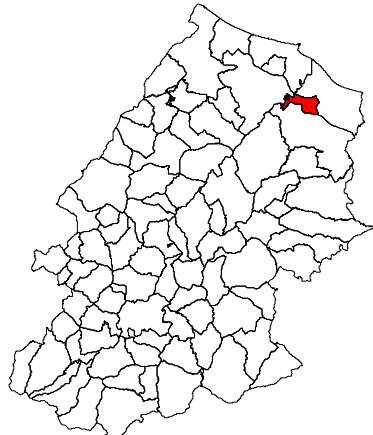
“Piccola cappella d’antichissima costruzione, la quale sorge in prossimità dell’abitato”. (Masciotta, II, p. 271)

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



PORTOCANNONE



Superficie territoriale kmq.	12,93
Popolazione censita 2001	2594
Altitudine mt.	148

Breve notizia storica

In un diploma del 1137 il Comune era denominato “Portacendesium” per divenire “Portum cannonem” e quindi nel 1320 “Portocanduni”. Nel XV sec. fu distrutto dal terremoto e la Monarchia aragonese per ripopolarlo vi insediò una colonia albanese.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Madonna del Carmelo

“E’ stata edificata nel 1635...E’ ad una sola nave”. (Masciotta, IV. P. 246)

S. Pietro e Paolo

“ Si ritiene sia stata edificata nei primordii del secolo XVI pei duecento albanesi dimoranti nella località...E’ ad una sola navata: contiene tre altari; il suo interno misura 28 metri di lunghezza, circa 8 di larghezza, ed altrettanti di altezza”. (Masciotta, VI, p. 246)

Edifici

Palazzo Tanasso – vincolato con Dec. Min. del 04/02/1994

La costruzione del palazzo baronale di Portocannone ebbe inizio presumibilmente nel 1735 a cura del barone Carlo Diego Cini, che divenne proprietario del feudo di Portocannone nei primi anni del secolo XVIII. Fu poi acquistato dalla famiglia Tanasso nel 1836. Lo stabile, di notevoli proporzioni e in stile settecentesco, si presenta con una tipologia a corte articolato su tre livelli. Esso si colloca ai limiti del nucleo urbano ed è utilizzato come residenza, l’interno presenta pregevoli arredi, decorazioni a stucco, affreschi e dipinti di pregio. Il secondo piano è caratterizzato da un loggiato poggiante su pilastri in mattoni.

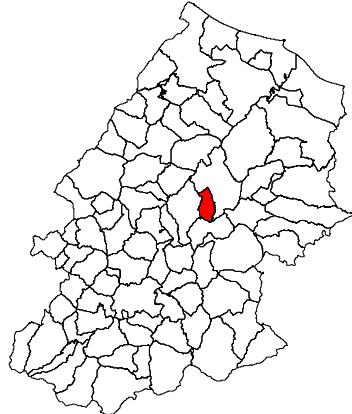
L'esterno si presenta come una fortezza in mattoni e un portale di ingresso bugnato in pietra, sormontato da un balcone.

Indicazione bibliografica

- FLOCCO M., *Studio su Portocannone e gli Albanesi in Italia*, Foggia 1990
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



PROVIDENTI



Superficie territoriale kmq.	12,93
Popolazione censita 2001	2594
Altitudine mt.	148

Breve notizia storica

Non si hanno notizie certe di questo paese sorto probabilmente intorno al XII secolo.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Maria S.S. della Libera

“Nel secolo scorso era considerata “extra-moenia”, ma attualmente è all’ingresso dell’abitato... Consta di una sola nave”. (Masciotta, IV, p. 254)

S. Maria Assunta

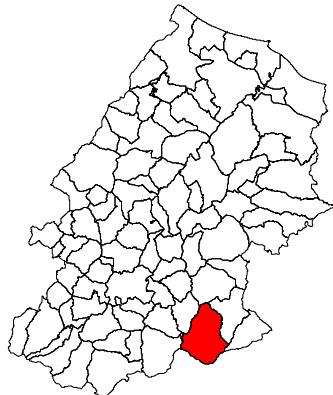
“Fu edificata dal 1727 al 1734 nelle adiacenze della parrocchiale preesistente ... Si compone di una sola grande nave, con quattro altari”. (Masciotta, IV, p. 254)

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



RICCIA



Superficie territoriale kmq.	69,87
Popolazione censita 2001	5701
Altitudine mt.	710

Breve notizia storica

“Era regia, e sotto Guglielmo II, fu posseduta dal priore di Torremaggiore , essendo feudo di I Milite. La parrocchiale è sotto il titolo di S.M. dell’Assunta”. (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 67)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria delle Grazie

La chiesa risale all’anno 1000, è sita nel Piano della Corte, spazio antistante il rudere del castello Di Capua, di cui contiene le tombe, nonché il sepolcro della regina Costanza. L’interno presenta volte a crociera. La facciata è un esempio di architettura rinascimentale.

SS. Annunziata

Si narra che la chiesa venne eretta nell’anno 1378 dagli Schiavoni, un’antica popolazione proveniente dalla Dalmazia europea.

La struttura è a navata unica. La facciata, in stile romanico, è costituita da filari irregolari di blocchi di pietra, sormontati da una cornice di terracotta decorata.

Immacolata Concezione

La chiesa annessa al convento conserva un particolare altare ligneo.

S. Maria Assunta in Cielo

Risalente all’anno 1000 ha subito nel corso dei secoli numerosi interventi edilizi.

S. Maria del Suffragio

Costruita nel 1735 fu utilizzata fino al 1781 come cimitero. Fu riaperta al culto nel 1899.

S. Maria del Carmine

Annessa al convento dei carmelitani e risalente al 1200 fu riedificata nel 1864 a seguito del sisma che ne provocò il crollo.

Cappella S. Michele

Cappella privata.

Edifici

Casino cinquecentesco di Fontelata - vincolato con Dec. Min. del 30/03/2001

Il complesso merita la tutela prevista dal Decreto Legislativo del 29/10/1999 n. 490 in quanto espressione dell'architettura rinascimentale con integrazioni ottocentesche dell'architettura rurale del Molise”.

L’immobile è databile al 1500 in quanto ” La facciata principale, severa, è ornata dall’armo della Famiglia Agnese e sullo stesso campeggia la data scolpita “1500 ” , che testimonia l’epoca rinascimentale della costruzione”.

Dalla lettera della stessa relazione si rileva “ Dal manoscritto custodito dalla famiglia Sedati di Riccia, che acquistò il Casino dalla Famiglia Agnese, si rileva che lo stesso, presumibilmente, era compreso nel Catasto Onciaro del 1642.

Da una foto scattata da Alfredo Trombetta (1879 – 1962), artista fotografo e intellettuale, probabilmente realizzata agli inizi del 1900, riprodotta a Pag. 79 del volume “IL Molise” di Berengario Amorosa - Milano nel 1924, si evince che la costruzione, all’epoca dello scatto, era composta dalla sola parte comprendente le due torrette- piccionaie.

Da altra documentazione fotografica desunta dell’archivio storico della Famiglia Sedati si ricavano, in particolare, due foto risalenti agli anni 1945 – 50, in cui si nota la presenza di un corpo di fabbrica, aggiunto in adiacenza, alla parte già esistente così come rilevabile dalla foto eseguita del Trombetta.

Torre – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

La torre cilindrica insieme a pochi avanzi della cinta muraria è quanto resta dell’originario complesso del castello Di Capua. Nel 1400 il castello fu abitato dalla regina Costanza di Chiaromont, fu semidistrutto durante i moti repubblicani del 1799, perché considerato simbolo delle oppressioni feudali.

Indicazione bibliografica

AMOROSA B., *Riccia nella storia e nel folklore*, Casalbordino 1903

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



RIPABOTTONI



Superficie territoriale kmq.	31,9
Popolazione censita 2001	673
Altitudine mt.	654

Breve notizia storica

Le origini di Ripabottoni sono antichissime. Nell'arco della sua storia il comune ha cambiato vari nomi tra i quali Ripabrunaldo, Ripa de Brittonis, Ripa Butinorem, Ripafrancona, questo nome fu dato in riferimento all'ultima famiglia feudale.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta

La chiesa del 1200 fu riedificata tra il 1731 e il 1744. Essa rappresenta un significativo esempio di architettura barocca molisana.

A pianta basilicale senza transetto, l'interno è diviso in tre navate, la chiesa è decorata con stucchi, affreschi e tele, del pittore Paolo Gamba.

LA facciata è tripartita da paraste e presenta tre portali, di cui quello centrale di dimensioni maggiori e più elaborato.

S. Maria della Concezione

“E’ di antica costruzione”. (Masciotta, IV, p.260)

S. Michele

“E’ una cappella ad una sola nave, situata ad un chilometro ad oriente e a monte dell’abitato...La tradizione locale ripete che il modesto edificio fu costruito a richiesta della popolazione nel 1733”. (Masciotta, IV, p. 260)

S. Maria del Monte Castello

Edifici

Palazzo Cappuccilli – vincolato con Dec. Min. del 04/11/1999

E' situato al centro di piazza Marconi.

Palazzo Francone - di interesse (privato)

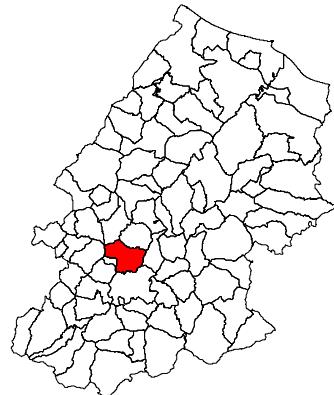
Il palazzo Francone affaccia sulla piazza principale del paese e fronteggia la bella chiesa di Santa Maria Assunta. Al secondo piano è presente una lunga balconata. Sulla destra, rispetto alla facciata, si apre un imponente portale recante lo stemma della famiglia Francone. Da uno degli appartamenti in cui è stato diviso il palazzo, si accede ad un piccolo giardino interno.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



RIPALIMOSANI



Superficie territoriale kmq.	33,83
Popolazione censita 2001	2588
Altitudine mt.	640

Breve notizia storica

Sorto in epoca medievale ebbe come primo feudatario Guglielmo d'Alemagna a cui seguì la famiglia Aldomoresco.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta in Cielo

La chiesa edificata nell'anno 1000 ha subito diversi interventi edilizi, di cui l'ultimo nel 1780. In pianta è divisa in tre navate con le due laterali che terminano con una cappella. La facciata presenta tre portali di cui quello centrale di dimensioni maggiori. La copertura è a botte e nell'incrocio della navata centrale e la parte presbiterale è presente una cupola.

S. Pietro Celestino

Il convento di S. Pietro Celestino è uno dei più antichi del Molise; le sue origini risalgono al secolo X. Di forma quadrangolare è circondato da un parco. Al pian terreno è possibile ammirare il chiostro francescano cinquecentesco, con un pozzo al centro. Il chiostro è circondato dai parlatori, dalla sala convegni, dalla biblioteca, dal refettorio e dalla cucina. All'opposto dell'entrata del convento vi è l'accesso alla chiesa, si conserva il portale con lunetta.

S. Antonio

S. Michele

Fu costruita nel 1715.

S. Maria della Neve

LA chiesa sita in località Querciglione risale al 1200.

Edifici

Castello – vincolato con Dec. Min. del 04/08/1989

Il castello-palazzo di Ripalimosani, presenta attualmente una tipologia molto più vicina al palazzo signorile; del castello restano poche tracce come il muro a scarpa che spicca fino al livello del cortile e il ponte “a levatoio”, scomparso.

La costruzione ha subito in epoca rinascimentale una evidente trasformazione che gli ha conferito l’aspetto attuale di residenza. Tale trasformazione si deve a Marino Mastroguidice, il quale nel 1516-17 divenne signori di Ripa e, proprio lui nel 1521 operò profonde ristrutturazioni. Nella pubblicazione del Mancini “appunti e note di storia paesana” si ricordano la presenza nel castello di una grande sala adibita a teatro, nelle cui pareti erano raffigurati i Re di Napoli e di una cappella gentilizia. Fra le particolarità del castello va ricordata la presenza di prigioni, scavate direttamente nella roccia e prive di luce.

Il fabbricato si sviluppa intorno ad un cortile quadrangolare dal quale si accede al piano nobile (illuminato da ampi balconi) attraverso due scalinate simmetriche divise da un arco.

Villino Di Paolo – vincolato con Dec. Min. del 11/12/1999

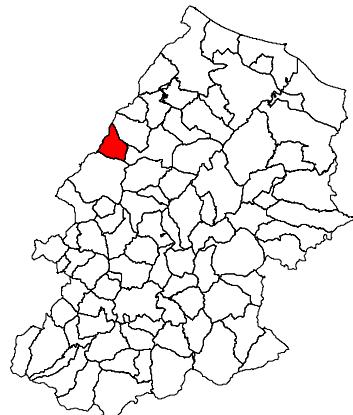
L’edificio, in stile liberti, fu realizzato nel 1920, si compone di una decina di ambienti distribuiti su tre livelli. Gli interni sono ben conservati e presentano interessanti arredi come la pregiata camera da letto del 1916 in legno cesellato artigianalmente in madreperla, di scuola napoletana. Interessante è anche il camino in pietra lavorata del 1928.

Indicazione bibliografica

AA.VV., *Ripalimosani, il centro storico di Ripalimosani nel secolo XIX*, Campobasso 1989
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



ROCCAVIVARA



Superficie territoriale kmq.	20,88
Popolazione censita 2001	954
Altitudine mt.	650

Breve notizia storica

Nel XIII sec. il Comune era detto “Rocca de vivario” poi “Rocca Ivvara” e nel XVII sec. “Roccavivara”.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria del Canneto – vincolato con Dec. Min. del 04/11/1999

Le prime notizie risalgono intorno al 650, distrutta dai saraceni fu poi ricostruita intorno all'anno 1000 in stile romanico.

L'interno della chiesa è suddiviso in tre navate absidale e presenta cinque basse colonne a destra e quattro pilastri e una colonna a sinistra. Il pulpito in pietra del 1223, stile bizantino, poggia su tre archi asimmetrici ed è ornato con archi e figure di monaci. La copertura è a capriate, anche se una parte della navata destra, in corrispondenza del campanile, presenta una copertura con volte a botte. La facciata principale, realizzata con conci sagomati di pietra, è interrotta dal portale con lunetta decorata da sculture e dal rosone. Ai lati del portale si trovano due leoni, che hanno fra le zampe teste di arieti. Il campanile trecentesco è separato dalla chiesa.

In prossimità è stata ritrovata una villa rustica romana la cui origine risale forse al I secolo a.C., periodo in cui il Sannio entrò a far parte dell'impero romano.

L'attività della villa era dedita alla produzione di olio e vino, alla loro conservazione e commercializzazione. A partire dagli anni '30 è stato riportato alla luce buona parte della villa.

San Michele Arcangelo

“E’ divisa in tre navi, della lunghezza di m. 30, della larghezza complessiva di m. 15, e dell'altezza media di m.10”. (Masciotta, IV, p. 268)

S. Antonio Abate

Fu costruita nel 1300 ed era chiesa cimiteriale, l'interno è a navata unica.

Siti archeologici

San Fabiano - vincolato con Dec. Min. del 27/06/1981 - "villa rustica"

In località San Fabiano è stata rinvenuta una villa rustica sistemata a terrazzo di cui sono stati individuati un pavimento di pietre policrome irregolari con tracce di cocciopisto, un frammento di pietra calcarea con rilievo raffigurante la parte posteriore di un felino.

Edifici

Mulino - vincolato con Dec. Min. del 20/12/1990

Nei pressi del fiume Trigno e non distante da S. Maria di Canneto è situato un mulino.

La costruzione si compone di due corpi di fabbrica affiancati e comunicanti.

Il fabbricato più grande, a pianta quadrata, è il mulino vero e proprio e contiene due macine addossate alla parete di fondo rispetto alla zona di accesso.

Indicazione bibliografica

FERRARA V., *Santa Maria di Canneto sul Trigno*, Vasto 1988;

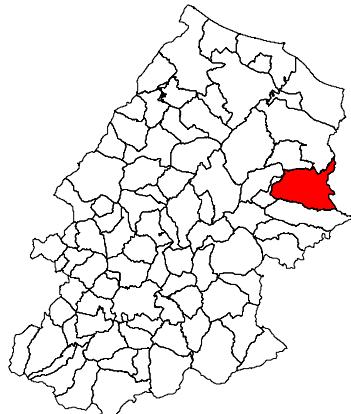
GALLUPPI M., *Santa Maria di Canneto sul Trigno, nell'archeologia, nella storia e nell'arte*, Roma 1941.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



ROTELLO



Superficie territoriale kmq.	70
Popolazione censita 2001	1309
Altitudine mt.	345

Breve notizia Storica

Il nome proprio della località era in origine “Lauritello” poi “Lorotello” e quindi Rotello. Fu fondata dai Normanni.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria degli Angeli

“E’ di recente costruzione, durata dal 1728 al 1744, ad iniziativa di mons. Tria, in sostituzione della vecchia chiesa....S. Maria degli Angeli è partita in tre navi d’ordine toscano, a ciascuno delle quali corrisponde un ingresso sulla piazza. Il suo interno misura m. 38 di lunghezza, per 26 di larghezza, ed è perciò fra i maggiori dell’intera Diocesi”. (Masciotta, IV, p. 277)

S. Rocco

“E’ situata all’entrata dell’abitato, e consta d’una sola nave. Fondata nel secolo XVIII”. (Masciotta, IV, p. 277)

Edifici

Palazzo Colavecchio - di interesse (privato)

Il palazzo Colavecchio, si presenta oggi come un castello di tipo residenziale che occupa l’area che un tempo ospitava l’antico castello fortilizio. Esso funge da accesso al centro storico di Rotello attraverso un arco che un tempo doveva rappresentare l’ingresso principale del castello stesso. L’edificio è utilizzato come residenza.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SALCITO



Superficie territoriale kmq.	28,18
Popolazione censita 2001	620
Altitudine mt.	678

Breve notizia storica

Durante il dominio longobardo il nome dato la Comune era “Salectu” per arrivare ai tempi moderni con Salcito. Il nome del paese deriva da ciò che un tempo era la natura idrogeologica del terreno.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Basilio Magno

E’ di dimensioni modeste e ne conferma l’esistenza un documento del 1534 conservato all’archivio di stato. Nel 1726 subì un sostanzioso intervento di restauro.

Cappella S. Nicola (C/da Fonte le Frassi)

Cappella in C/da Pietravalle

S. Maria delle Grazie

Sorta sulle ceneri di una vecchia chiesa del purgatorio (600), si forma attraverso l’unione di due navate, la prima del 1813, la seconda del 1840.

Edifici

Complesso architettonico – vincolato con Dec. Min. del 19/11/1996

Gli edifici del complesso architettonico sito a Salcito costituiscono il corpo centrale di un isolato a forma affusolata al cui origine si fa risalire ai primi del settecento. L’architettura dei quattro edifici risente fortemente del carattere prevalentemente rurale del piccolo centro molisano. Antiche costruzioni con tetti a coppi e murature in pietra, a volte intonacate. L’edificio, costituito da due piani fuori terra oltre al seminterrato, ha la struttura portante in muratura mista intonacata con tetto

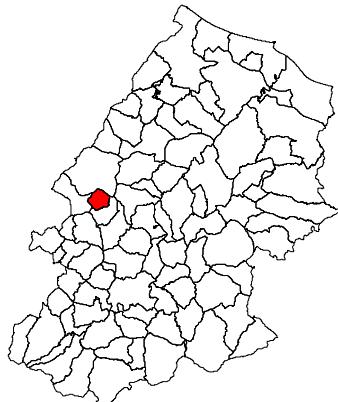
a due falde e copertura in coppi; la facciata principale racchiusa da due lesene d'angolo in bugnato liscio ed arco a tutto sesto.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN BIASE



Superficie territoriale kmq.	11,83
Popolazione censita 2001	271
Altitudine mt.	804

Breve notizia storica

Situato su una collina tufacea alla fine del Trecento fu nominato “Sancti Biasi” nel XV sec. Santo Biase e quindi San Biase. Le sue origini sono medioevali.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S Maria dell'Acquabona

“L’interno consta di due navi diseguali, della modesta cubatura complessiva di mc. 1300: delle quali la minore è di recente costruzione”. (Masciotta, II, p. 308)

Cappella di San Biase

“Cappella “extra-moenia” parimente interdetta al culto”. (Masciotta, II, p. 308)

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN FELICE DEL MOLISE



Superficie territoriale kmq.	24,27
Popolazione censita 2001	813
Altitudine mt.	548

Breve notizia storica

Nel Medioevo il suo nome era “Castrum Sancti Felici” derivante da una chiesa dedicata al santo omonimo. Il centro, le cui origini risalgono all’epoca normanna, aveva accolto popolazioni sbandate.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria di Costantinopoli

Risalente al 1200 ha subito diversi interventi edilizi, l’ultimo dei quali nel 1932.

Cappella di S. Felice

Sita appena fuori dal centro abitato sembra risalire al periodo normanno.

Chiesa del Castello

Siti archeologici

Macchianera - vincolato con Dec. Min. del 14/07/1988 - “insediamento rurale romano”

Resti archeologici di una villa rustica romana, sono stati rinvenuti frammenti di pavimento, tombe e tegoloni che lasciano pensare alla presenza di un grosso insediamento umano.

Indicazione bibliografica

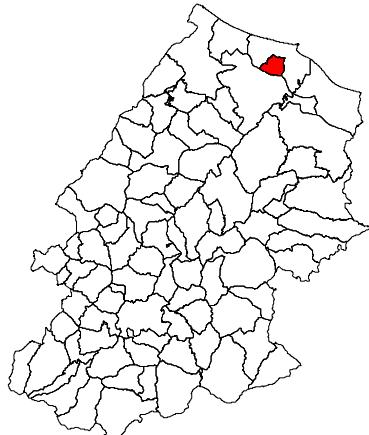
NERI P., *I paesi slavi*

ROSETAR M. *Die Serbokroatischen kolonien suditalians*, Wien 1911 (ristampa con traduzione: *Le colonie serbocroate nell’ Italia Meridionale*, Campobasso 1997)

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN GIACOMO DEGLI SCHIAVONI



Superficie territoriale kmq.	10,98
Popolazione censita 2001	1111
Altitudine mt.	169

Breve notizia storica

Il Comune si è formato nel XVI sec. attorno ad una cappella rurale dedicata a S. Giacomo apostolo. La località faceva parte del feudo dei vescovi di Termoli.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

SS. Rosario

“E’ ad una sola nave della superficie di metri quadrati 130, e dell’altezza di m. 8.50”. (Masciotta, IV, p. 288)

Siti archeologici

San Pietro - vincolato con Dec. Min. del 28/03/1981 - “villa rustica”

Resti archeologici in località Le Piane di una villa rustica del primo periodo imperiale, sono stati rinvenuti frammenti di pavimento, una vasca e un ambiente rettangolare rivestito in opus sigillatum.

Indicazione bibliografica

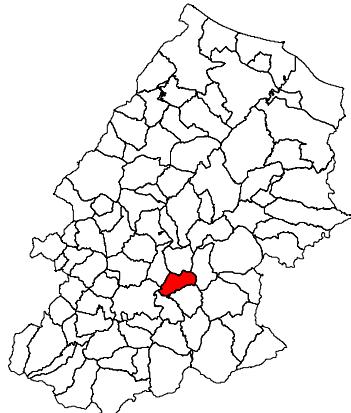
ALBARELLA U., *La fauna di San Giacomo degli Schiavoni, in conoscenze IV*, Campobasso 1990

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN GIOVANNI IN GALDO



Superficie territoriale kmq.	19,39
Popolazione censita 2001	669
Altitudine mt.	552

Breve notizia storica

Verso l'anno Mille risalgono le sue origini longobarde e divenne pertinenza dei Benedettini di Santa Sofia in Benevento. Soltanto nel 1785 tale sudditanza aveva fine e in loco veniva inviato un Governatore Regio.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Germano

Essa fu fondata verso il 1000 e successivamente ampliata intorno al 1150. Dell'antica chiesa restano il campanile e le mura perimetrali. L'interno è a tre navate divise da colonne di travertino con basi e capitelli.

Madonna del Carmine

“Lungo la via mulattiera che da S. Giovanni mena a Campolieto, sorge questo modesto ma antico romitorio, che un tempo fu grancia dei Carmelitani Calzi... La cappella è ad una sola nava”. (Masciotta, II, p. 315)

SS. Annunziata

“Cappella ubicata all'estremo dell'abitato, ad una sola nave”. (Masciotta, II, p. 315)

Siti archeologici

Pianelle - vincolato con Dec. Min. del 16/02/1983 - “villa rustica”

Resti archeologici di una villa rustica databile tra il periodo ellenistico e l'età imperiale.

Indicazione bibliografica

TASSINARI S., *San Giovanni in Galdo. Storia e società*, Ripalimosani 1990
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN GIULIANO DEL SANNIO



Superficie territoriale kmq.	23,91
Popolazione censita 2001	1076
Altitudine mt.	621

Breve notizia storica

Il suo nome deriva da una chiesa edificata in onore di San Giuliano Martire. L'origine del Comune è dovuto alla colonizzazione del territorio da parte della famiglia del "municipium romano di Saepinum". Nel 1863 fu aggiunto "Del Sannio".

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Nicola di Bari

"E' la parrocchiale d'antichissima costruzione. L'attuale edificio è sorto però sulle rovine di quello diroccato dal terremoto del 1805...L'edificio è a croce latina. Misura m. 37 di lunghezza nel braccio principale, m. 11,50 nel braccio minore, e la media altezza di m.12". (Masciotta, II, p. 321)

S. Rocco

S. Lorenzo

S. Paolo

In origine parte dell'omonima abbazia.

S. Antonio di Padova

Resti di un'antica abbazia.

Siti archeologici

Collegrosso - vincolato con Dec. Min. del 16/11/1994 - "recinto epoca romana e chiesetta medioevale"

La chiesetta risale al 1000 ed occupa uno dei siti già frequentati in epoca più antica, infatti, l'area manifesta la presenza di mura di recinzione di epoca preromana e romana.

Crocella - vincolato con Dec. Min. del 05/06/1995 - “villa rustica”

Resti archeologici di una villa di epoca romana pertinente al territorio municipale dell'antica Saepinum romana.

Edifici

Mulino Capasso – vincolato con Dec. Min. del 13/09/1990

Il piccolo mulino utilizza l'acqua del vallone S. Nicola, il sistema di approvvigionamento idrico è quello tradizionale, l'acqua giunge attraverso una diramazione alla “fota” (vasca), dalla quale attraverso il mangarone (canale che passa sotto il mulino) giunge alla ruota a palmenti.

Indicazione bibliografica

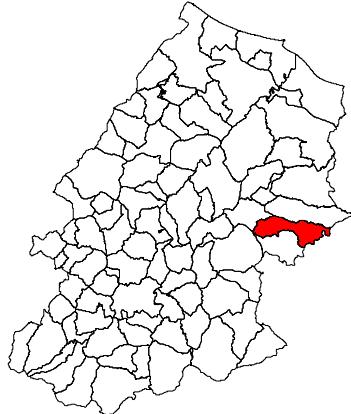
DI SOCCIO C., *La parata dei fucilieri e il culto di San Nicola a San Giuliano del Sannio*, Campobasso 1989.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN GIULIANO DI PUGLIA



Superficie territoriale kmq.	41,99
Popolazione censita 2001	1076
Altitudine mt.	621

Breve notizia storica

Il Comune, che probabilmente prende il nome da una cappella dedicata al Santo, esisteva già nell' XI secolo. Nel 976 i principi longobardi Landolfo e Pandolfo vi edificarono la badia di S. Elena che donarono ai Benedettini.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Giuliano

La chiesa di origini romaniche, deve la sua attuale conformazione all'ampliamento del 1730. L'interno è diviso in tre navate con quella centrale conclusa dal presbiterio contenente un altare del 1700.

La facciata conserva il portale trecentesco.

S. Elena

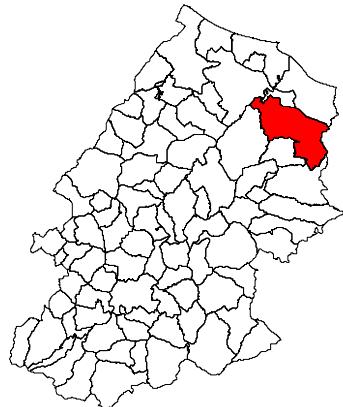
Ruaderi della chiesa e dell'omonimo convento.

Indicazione bibliografica

PAPPONE R., *Cenno storico sulla Badia di Sant'Elena in tenimento di San Giuliano di Puglia*, Campobasso 1870.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN MARTINO IN PEN SILIS



Superficie territoriale kmq.	100,29
Popolazione censita 2001	4824
Altitudine mt.	281

Breve notizia storica

Di origine medievale, prese il nome di una chiesa attorno alla quale sorse il primo nucleo abitato. San Martino fece parte del ducato di Benevento in epoca Longobarda, mentre in quella Normanna appartenne alla contea di Loritello.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Convento (Gesù e Maria)

“E’ in amenissima postura, ad un chilometro a valle dell’abitato... Essa è coeva ed annessa all’antico convento fondato nel 1490 per uso dei Minori Osservanti”. (Masciotta, IV, p. 300)

S. Maria in Pensilis

“Edificata negli esordi del secolo XVIII... E’ ad una sola nave, e sede della Confraternita del SS. Sacramento”. (Masciotta, IV, p. 299)

S. Giuseppe (San Martino)

“E’ detta pure di San Giuseppe, o del Purgatorio, e probabilmente è la più antica delle chiese locali”. (Masciotta, IV, p. 299)

S. Pietro Apostolo

“...L’edificio è ad una sola nave; ed il suo interno misura m.38 di lunghezza, m.12 di larghezza, e m. 16 di altezza”. (Masciotta, IV, p. 299)

Madonna delle Grazie

Siti archeologici

Mattonelle - vincolato con Dec. Min. del 28/03/1981 - “villa rustica”

La località Mattonella è caratterizzata dalla presenza di una villa ristica datata fra il periodo taedo – repubblicano ed il I secolo d.C..

Reale - vincolato con Dec. Min. del 06/06/1996 - “fornace”

In contrada Reale sono state rinvenute alcune lastre di antepagnementum e un frammento di statuetta.

Edifici

Palazzo baronale – vincolato con Dec. Min. del 09/06/1988

Dal Masciotta (*Il Molise dalle origini ai giorni nostri*) si attingono le uniche notizie relative alle sue origini. Da un manoscritto del 1590 si apprende che “trovasi in dicta terra di San Martino un antico palazzo in forma di castello...”. I vari interventi edilizi subiti nei secoli scorsi hanno cancellato le tracce della sua vetustà. Tuttavia il complesso architettonico conserva una monumentalità eccezionale e si presenta con la sua caratteristica loggia, di fattura rinascimentale, scandita da una sequenza di nove archi a tutto sesto poggianti su otto piedritti, il tutto in mattoni con faccia a vista.

Indicazione bibliografica

CARAVAGGIO A., *Sammartino de na vota*, Foggia 1988;

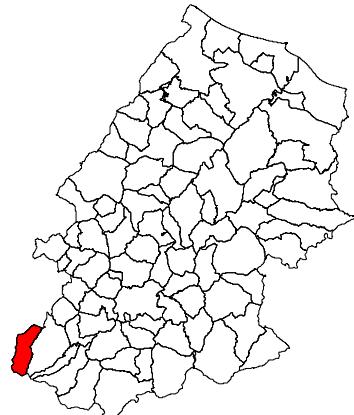
SASSI D., *A storie de Sande Le'*, Campobasso S.D.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN MASSIMO



Superficie territoriale kmq.	27,6
Popolazione censita 2001	723
Altitudine mt.	630

Breve notizia storica

Le sue origini risalgono al basso medioevo e il suo nome è da attribuirsi ad una chiesa attorno alla quale si è formato il centro urbano. L'abitato è situato sulle pendici del massiccio del Matese, le informazioni storico – corografiche descrivono il paese come un centro dominato da una rocca fortificata.

Con queste immagini lo riproducono alcune fonti iconografiche. Il castello fu distrutto dal sisma del 1456.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

SS. Salvatore

“E’ la parrocchiale edificata nei primi anni del secolo scorso sulle rovine della vetustissima chiesa omonima diroccata dal terremoto del 1805. E’ ad una sola nava lunga m.30, larga 14, alta 16”. (Masciotta, III, p. 352)

S.Rocco

“Fu fondata a spese dell’università nel 1523, come è dato rilevare da una pergamena dell’epoca”. (Masciotta, III, p. 352)

S.Maria delle fratte

“E’ ubicata nella zona nord-ovest dell’agro, e distante un chilometro e mezzo dall’abitato”. (Masciotta, III, p. 352)

Indicazione bibliografica

MASELLI P., *Un paragrafo di storia locale. La feudalità a San Massimo*, in *Almanacco nel Molise 1990*, Campobasso 1990

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SAN POLO MATESE



Superficie territoriale kmq.	17,66
Popolazione censita 2001	445
Altitudine mt.	730

Breve notizia storica

Di origine medievale, si formò intorno ad un castello costruito in epoca longobarda quando il paese si trovava sotto la giurisdizione del gastaldato di Boxano.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S.Pietro in Vincoli

“E’ sita nel punto più alto dell’abitato, ed è formata di una sola nave lunga m.25, larga 10, ed alta 5...Chiesa e Canonica crollarono nel terremoto del 1805...fu riedificata la Chiesa nel periodo di tempo dal 1806 al 1808”. (Masciotta, III, p. 352)

S.Nicola

Realizzata nel 1600, ha subito nei secoli diversi interventi edilizi, ultimo di quali ne ha permesso la riapertura al culto nel 1981.

S.Michele Arcangelo

Risalente al 1890 fu restaurata nel 1983.

Indicazione bibliografica

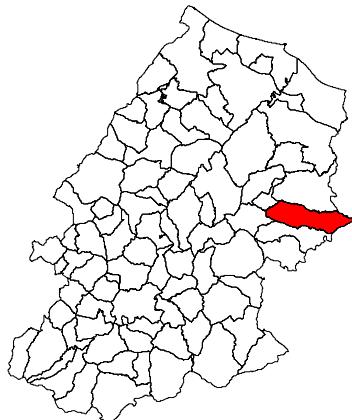
SPINA D., *San Polo Matese. Un paese molisano.*

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SANTA CROCE DI MAGLIANO



Superficie territoriale kmq.	52,61
Popolazione censita 2001	4935
Altitudine mt.	608

Breve notizia storica

L'abitato si sviluppa intorno ad una chiesa. Fu l'unico villaggio a sopravvivere alla peste e al terremoto del XV sec., qui confluirono e stanziarono gli abitanti degli altri casali.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Antonio di Padova

“Venne edificata verso il 1607, e nel 1632 eretta in parrocchiale economale...Era a tre navi...nel 1750 venne ampliata e ridotta ad una sola nave. Un secolo dopo fu notevolmente ampliata, e divisa in due navi, come è al presente: delle quali la maggiore misura m. 34 di lunghezza ed 11 di larghezza, la minore rispettivamente m. 29 e m. 5, ambedue dell'altezza di m. 12.”. (Masciotta, IV, p. 309)

S. Giacomo

“E’ ad una sola nave”. (Masciotta, IV, p. 309)

S. Maria di Melanico

I monaci benedettini giunsero a Melanico agli inizi del secolo X, e sui resti di alcuni edifici romani costruirono la badia di S. Maria.

Tutto è inglobato all'interno di un muro perimetrale unico, difesa del complesso monastico. Della struttura originaria resta la facciata della chiesa romanica che conserva una serie di altorilievi.

SS. Rosario (greca)

Risale al 1500 ed è la chiesa intorno alla quale si formò il primo nucleo abitato, si praticava il rito greco.

Edifici

Torre – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Resti di mura della torre.

Indicazione bibliografica

DI STEFANO G.-GIANFELICE G.-ROSATI G., *Santa Croce d'altri tempi. Note storiche, civili ed ecclesiastiche*, Termoli 1991;
TIRABBASSO A., *Breve monografia su Santa Croce di Magliano*, Oratino 1930;
Topografia e condizioni igienico-economiche di Santa Croce di Magliano per Domenico Colonna medico condotto, Campobasso 1990.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SANTANGELO LIMOSANO



Superficie territoriale kmq.	16,82
Popolazione censita 2001	397
Altitudine mt.	894

Breve notizia storica

Di origine medievale. Caratteristiche medievali si notano nel suo borgo antico le cui abitazioni sono in pietra.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria Assunta in cielo

“E’ stata più volte restaurata...misura m. 29 di lunghezza, m. 10 di larghezza, m. 8 di altezza”.
(Masciotta II, p. 330)

S. Rocco

Madonna delle stelle

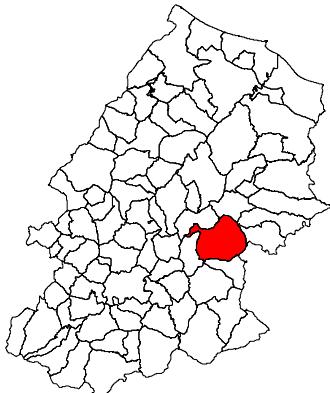
Santuario costruito nel 1930 in contrada Fonte sui resti di un’antica chiesa.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SANTELIA A PIANISI



Superficie territoriale kmq.	16,82
Popolazione censita 2001	397
Altitudine mt.	894

Breve notizia storica

Le sue origini si perdono nel tempo, ma collegate come sono con la vicina e ultramillenaria Limonano di cui Sant'Angelo era la rocca.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Elia Profeta

“Non si ha notizia nemmeno approssimativa del tempo della sua edificazione...L’interno dell’edificio, diviso in tre navi, misura m. 22 di lunghezza, 16 di larghezza, e 16 di altezza”. (Masciotta, II, p. 341)

S. Rocco

La cappella risale al 1530, più volte modificata, fu incorporata nel palazzo municipale tra il 1889 e il 1898, costruito sulle rovine del palazzo baronale.

L’interno della cappella è a navata unica, la facciata è inserita nel palazzo municipale e contiene un portale seicentesco.

S. Pietro

Fuori dal centro abitato si trova la chiesa di San Pietro, che risale alla prima metà dell’XI secolo. La chiesa di modeste dimensioni è a navata unica, con pietra a vista e soffitto ligneo a capriate.

La facciata è scandita da quattro lesene e dal portale. Sopra il portale, al quale si accede salendo un gradino, c’è una piccola apertura circolare che illumina l’interno.

S. Antonio Abate

“Piccola cappella situata all’estremità dell’abitato”. (Masciotta, II, p. 341)

S. Anna

Realizzata nel 1820.

S. Francesco

Costruita nel 1640 è annessa all'omonimo convento.

Indicazione bibliografica

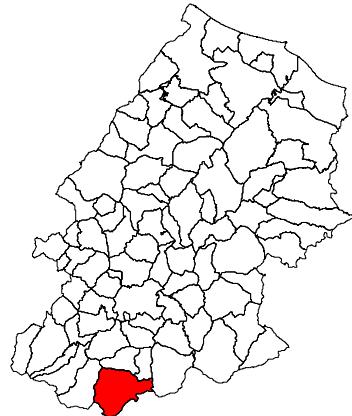
DI IORIO P.E., *Painisi*, Campobasso 1974.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SEPINO



Superficie territoriale kmq.	62,56
Popolazione censita 2001	2177
Altitudine mt.	698

Breve notizia storica

Sepino il cui nome significa “luogo fortificato”, è di origine antichissima. Centro dei Sanniti Pentri, conquistata e distrutta dal console Lucio Papirio Cursone nel 293 a.c. durante la III guerra sannitica, dopo le guerre sannitiche restò disabitata, mentre il territorio a valle denominato “Saepinum” iniziava a prosperare diventando “municipium”.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Cristina – tutelato, procedura di vincolo in atto

La chiesa databile all’anno 1000, presenta una pianta a tre navate di cui quella centrale scandita da due file di cinque archi. E’ dotata di cripta con altare contenente un’antica statua lignea. La facciata presenta un portale roccocò.

S. Lorenzo

“E’ ad una sola navata con due cappelle laterali dedicate a S. Anna ed a S. S. Sebastiano...non si ha nessuna notizia quando fu edificata”. (Masciotta, II, p. 351)

Madonna del Carmine

S. Giuseppe

S. Maria Assunta in C.

“E’ a tre navi” Masciotta, II, p. 351

S S. Trinità

Chiesa a navata unica.

Siti archeologici

Altilia - vincolato con Dec. Min. del 10/10/1954, 22/11/1954, 22/01/1983, 22/07/1991, 24/02/1992, 20/03/1995 - "resti archeologici"

Sepino faceva parte della tribù dei Sanniti Pentri, cioè del gruppo dei Sanniti che abitavano le montagne dell'Appennino, dai limiti del Lazio meridionale fino all'Irpinia.

Esso sorgeva su una montagna (nome odierno Terravecchia di Sepino) ed era un centro piuttosto importante nel Sannio. Il sito di Terravecchia non può considerarsi una vera e propria città, visto che si trattava di agglomerati di capanne di dimensioni molto limitate.

Con l'arrivo dei romani Sepino venne spostata a valle, nella zona denominata Altilia di Sepino che portò alla città un certo benessere economico.

L'economia della città si basava essenzialmente sull' agricoltura e sulla pastorizia, ma godeva del fatto che Sepino si trovava lungo un importante tratturo, il Pescasseroli-Candela.

A causa dell'ubicazione del sito, in una regione povera di risorse minerarie (rispetto ad altre come l'Etruria), e a causa della soppressione romana della identità ribelle sannita, la città del Sannio non riuscì a svilupparsi dopo le guerre puniche.

La città continuò ad esistere fino al III-IV secolo d.C., ma poi in seguito ad enti naturali e alla caduta dell'impero romano, la popolazione tornò a insediarsi nell'antico sito di Terravecchia.

La Sepino romana fu costruita secondo i criteri dell'edilizia militare romana, che prevedeva che le città sorgessero all'incrocio di due assi viari, il decumano massimo e il cardo massimo. Secondo questi due assi venivano allineate una serie di vie secondarie, che davano alle città una regolare forma urbanistica .

Il decumano e il cardo di Sepino sono due tratturi che rendevano questa città un nodo stradale per la transumanza.

La città presenta tutte le caratteristiche di una città romana con la presenza del foro, degli edifici pubblici più importanti, della curia, dell'aula del comizio, di un tempio, delle terme, del "macellum" (mercato) e di varie fontane monumentali.

Sepino era cinta da mura (con in sommità un cammino di ronda) ed in essa erano incorporate 27 torri (25 circolari e 2 ottagonali). Le mura erano dotate di feritoie per permettere di colpire eventuali nemici tramite agli arcieri.

La città era dotata di cinque porte di cui una secondaria. Le principali erano costruite sui tratturi secondo il modello architettonico dell'arco di trionfo.

La quinta porta si discosta dai modelli costruttivi romani perchè si tratta di una porticina alle spalle del teatro.

All'esterno della cinta muraria sono presenti due mausolei.

Terravecchia - vincolato con Dec. Min. del 23/05/1960 - "acropoli sannitica"

Sorge in posizione strategica sulla valle del Tammaro, sulla omonima altura a quota 953 metri. Da tale posizione si controllano sia il percorso della valle (il tratturo Pescasseroli-Candela) sia la via che dalla valle risale sui monti del Matese. Il circuito delle mura si sviluppa per circa 1500 metri e sfrutta, dove esistente, la difesa naturale costituita da speroni rocciosi e strapiombi. Caratteristica delle mura, non inconsueta per questo tipo di struttura, è la doppia cortina muraria, una esterna più bassa e l'altra arretrata di circa 3 metri rispetto alla prima; tra le due corre un terrapieno utilizzato per il cammino di ronda. Le mura di Terravecchia, espugnate nel 293 a.C. dall'esercito romano guidato dal console Papirio Cursore, si articolano in una doppia muraglia formante un gradone; nonostante questa accortezza tecnica, che avrebbe permesso agli assediati una duplice possibilità difensiva, dal momento che si potevano schierare i soldati in doppia fila, una per ogni gradone, dopo una strenua difesa la città cadde. Stando allo storico romano Tito Livio, in questa occasione i morti furono 7.400, 3.000 i prigionieri. Lungo il percorso sono visibili tre porte di cui quella orientale, detta "postierla del Matese", si apre in corrispondenza della via di accesso dal valico; la

seconda è sul lato nord-ovest, la cosiddetta “porta dell’Acropoli”, dalla quale si usciva per l’approvvigionamento idrico delle tre Fontane. La più importante per funzione e dimensione è quella che si apre nell’angolo est delle mura, la cosiddetta “porta del Tratturo”, nella quale sbocca la via proveniente dalla vallata. Delle tre, la “postierla del Matese” è quella meglio conservata, con un’apertura di m. 1,20 e un’altezza di m. 2,50; la copertura è ottenuta con grandi lastroni di pietra disposti in piano. In epoca medievale il sito fu parzialmente rioccupato nella parte più alta dell’area inclusa nelle mura, quella che in origine era l’*arx*. Il borgo medioevale riutilizzò le mura sannitiche e aggiunse altri tratti; all’interno si distinguono una cisterna, torri, e resti di edifici.

Cantoni - vincolato con Dec. Min. del 25/10/1989 - “testimonianze archeologiche”

E’ stato rinvenuto materiale archeologico che lascia pensare la presenza di insediamenti a partire dalla media – tarda età del bronzo fino a giungere forse non oltre la prima età imperiale.

Indicazione bibliografica

MATTEINI CHIARI M., GAGGIOTTI M., DE BENEDETTI G., *Saepinum-Sepino*, Campobasso 1984;
MATTEI A. M., *Un fiore bagnato di sangue. Santa Cristina Sepino*, Morcone 1991.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



SPINETE



Superficie territoriale kmq.	17,64
Popolazione censita 2001	1432
Altitudine mt.	600

Breve notizia storica

“Chiamavasi Lespinete, Spinete, ecc. Venne quasi distrutta dal terremoto del 1349, che molto danneggiò i luoghi circostanti ed anche Isernia. Fu ricostruita dal 1630 al 1375”. (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 64)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Confraternita del Carmine

S. Giovanni

“Ad un chilometro circa dall’abitato. E’ composta d’una sola nave”. (Masciotta, II, p. 373)

S. Maria Assunta in C.

“E’ contigua al palazzo Marchesale, e componesi di tre navi: delle quali la centrale è lunga circa m. 25, e le due laterali m. 20, per una larghezza complessiva di m.15. L’altezza della centrale è m. 10, quella delle laterali m.5”. (Masciotta, II, p. 372)

S. Pietro Apostolo

“E’ situata nella parte bassa dell’abitato, consta d’una sola nave”. (Masciotta, II, p. 372)

Edifici

Palazzo marchesale - di interesse (privato)

Di edificazione normanna, divenne nel corso dei secoli residenza signorile. Attualmente versa in un evidente stato di abbandono.

Indicazione bibliografica

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



TAVENNA



Superficie territoriale kmq.	21,96
Popolazione censita 2001	995
Altitudine mt.	550

Breve notizia storica

Al periodo aragonese risalgono le prime notizie del Comune, che originariamente venne formato da una colonia di immigrati slavi.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Madonna Incoronata

“Antichissima chiesa,...ha di notevole il coro a legno intagliato”. (Masciotta, IV, p. 316)

S. Nicola di Bari

“La sua costruzione iniziata nel 1885 fu compiuta nel 1891”. (Masciotta, IV, p. 316)

S. Maria di Costantinopoli

E’ un monumento architettonico di rilievo, la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, a navata unica, conserva la facciata esterna settecentesca.

Montelateglia

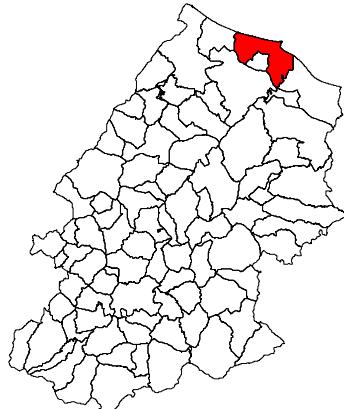
Di origini molto antiche fu fondata secondo la tradizione dai benedettini, nulla si conserva della chiesa originaria, di interesse c’è altare sormontato da un lavoro ad intaglio, in legno, in parte dorato.

Indicazione bibliografica

ROSETAR M. *Die Serbokroatischen kolonien suditalians*, Wien 1911 (ristampa con traduzione: *Le colonie serbocroate nell’ Italia Meridionale*, Campobasso 1997)
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



TERMOLI



Superficie territoriale kmq.	55,1
Popolazione censita 2001	30255
Altitudine mt.	15

Breve notizia storica

Sul territorio sono stati ritrovati reperti archeologici che hanno permesso di stabilire che il centro esisteva già in epoca antica. Durante la denominazione longobarda fece parte del Ducato di Benevento. In seguito fu aggregata al ducato di Spoleto.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Cattedrale

La cattedrale romanica presenta una pianta a tre navate, terminanti in tre absidi.

La facciata presenta una serie di archi ciechi montati su alte e sottili lesene poggiante sullo zoccolo della chiesa. L'arco centrale più ampio costituisce il portale di accesso.

La parte superiore della facciata contiene al centro un oculo strombato.

Maria SS. del Monte Carmelo

Sacro Cuore di Gesù Crocifisso

S. Anna

Situata nel borgo antico, alla destra della Cattedrale, originariamente era dedicata a S.Rocco. La chiesetta attuale, molto piccola, dopo recenti lavori di restauro è stata adibita a battistero. In essa è conservata un'acquasantiera del 1886 che porta inciso un teschio.

S. Antonio di Padova

S. Francesco d'Assisi

S. Maria degli Angeli

S. Maria della Purificazione

S. Maria della Vittoria

Il santuario dedicato a Maria SS del Valentino sorge fuori dal centro abitato di Termoli, nella contrada omonima. Fu costruito dai padri Cappuccini, nell'anno 1545. L'interno a navata unica, presenta sui due lati quattro archi a tutto sesto. La facciata non presenta alcun particolare di rilievo, nel rispetto della regola umile e dimessa dell'ordine francescano.

S. Pietro Apostolo

Di recente costruzione è a servizio dei nuovi quartieri della città.

S. Timoteo

Anch'essa recente è a navata unica.

Siti archeologici

Contrada Airino - vincolato con Dec. Min. del 09/11/1995 - "necropoli"

In contrada Airino in seguito alla realizzazione della Piazza Giovanni Paolo II vennero alla luce alcune tombe attribuibili al periodo al tardo arcaico-primo ellenistico.

Oltre alle tombe che si trovano ad una profondità di oltre tre metri, gli strati superficiali, evidenziano tracce di un insediamento antico quali un tratto di muro, i resti di un pozzo, tessere di mosaico, e frammenti di tegoloni.

Durante il corso delle varie campagne di scavo sono state rinvenute 23 tombe, alcune intatte, altre disturbate dagli sbancamenti effettuati nell'area. Le tombe sono tutte a fossa, ovvero scavate nel terreno.

Edifici

Castello Svevo – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Il castello di Termoli fu edificato all'epoca di Federico II di Svevia nel 1247, sette anni dopo il saccheggio condotto dai veneziani sulla costa molisana. Il castello di Termoli, si presenta come un bastione fortificato proteso verso l'Adriatico, racchiuso da una cinta muraria con un'apertura in corrispondenza dell'accesso dalla terraferma, e difeso da una torre di vedetta del XIII secolo. La torre quadrata con coronamento a beccatelli, si innalza sullo spigolo nordovest dell'antica cinta muraria della città, su un baluardo a scarpata troncopiramidale, terminante agli angoli con quattro piccole torri cilindriche di vedetta. In epoche posteriori, sotto il dominio spagnolo quando si ridussero notevolmente i pericoli interni ed esterni e cominciò per la costa adriatica un periodo di relativa calma, il castello perse in parte il ruolo di opera essenzialmente militare. Monumento nazionale dagli inizi del secolo, oggi è di proprietà comunale ed è sede di una stazione metereologica dell'Aeronautica Militare.

Palazzo Ottocentesco – vincolato con Dec. Min. del 01/08/2000

L'edificio costruito verso la fine del 800, presenta una tipologia planimetrica a pianta rettangolare con ingresso al piano superiore posto lateralmente su via Mercato. La facciata presenta una cornice marcapiano in pietra, affaccia su Corso Nazionale ed è caratterizzata da due alte aperture al piano terra, e da due balconi con soglia sagomata in pietra e caratteristica ringhiera in ferro al piano superiore.

Ex Vescovado – vincolato con Dec. Min. del 18/05/1998

Attualmente l'edificio conserva il portale di ingresso con arco a tutto sesto sormontato dallo stemma vescovile anch'esso in pietra. L'edificio è importante, sia per gli elementi architettonici che lo caratterizzano, sia perché legato alla memoria storica della persona del "Vescovo Pitirro" importante personaggio della comunità termolese.

Ex casa Graziani – vincolato con Dec. Min. del 30/10/1995

L'ex casa Graziani è sorta sul finire del XIX secolo su corso Umberto I a Termoli. Il fabbricato presenta pianta rettangolare, simmetrica con ingresso centrale e sviluppo articolato su due piani. La facciata semplice e lineare risente dell'influenza dell'architettura locale. La facciata prospiciente corso Umberto risulta articolata volumetricamente con l'avanzamento dal filo dell'isolato dal corpo centrale. Più modesta risulta la facciata sud che da nel cortile.

Torre del Sinarca – vincolato con Dec. Min. del 04/02/1994

In località "Colle della Torre" sfocia il torrente Sinarca, sulla sponda sinistra su uno strato di agglomerato ghiaioso è sita la Torre del Sinarca. Il corpo originario della torre di pianta quadrata di circa 11 metri di lato ha sviluppo in altezza a tronco di piramide, struttura portante in muratura mista di pietrame squadrato, presenta per ogni facciata tre caditoie e merlature di coronamento.

Palazzo Muricchio – vincolato con Dec. Min. del 16/03/1995

Il palazzo denominato "Muricchio" costruito verso la fine del 1800 ha tipologia planimetrica a pianta rettangolare con corte interna. L'edificio si articola su due livelli di cui piano terra adibito in parte ad uso commerciale e primo piano ad abitazione. Il prospetto principale su via Nazionale è suddiviso in tre spazi da due lesene caratterizzate da un bugnato leggero che si stagliano a tutta altezza; nello spazio centrale si aprono il portale centrale e due porte laterali simmetriche con cornici di inquadramento in pietra. Più semplici e meno articolati gli altri prospetti.

Villa Cieri – vincolato con Dec. Min. del 19/11/1992

La villa Cieri è un raro esempio di liberty locale realizzata intorno al 1915 e si presenta allo stato attuale in corrispondenza dell'ingresso principale quasi totalmente dal verde malcurato di un piccolo giardino. Esso si presenta con pianta rettangolare, simmetrico articolato su due livelli e coperto a padiglione. I prospetti sono semplici e lineari.

Palazzo Norante – vincolato con Dec. Min. del 07/11/1998

Ex casa circondariale.

Torre del Meridiano – vincolato con Dec. Min. del 06/11/1990

Il suo nome è dovuto al fatto che risulta topograficamente punto di incrocio del 15° meridiano con il 42° parallelo. La torre, di forma cilindrica, dominava e controllava la parte di costa a sud di Termoli.

Palazzo Petti - di interesse (privato)

Trabucco - di interesse (privato)

Manufatto di legno usato per la pesca, formato da una fitta palizzata conficcata tra gli scogli, sulla quale era appoggiata una solida piattaforma fatta di assi di legno. Completa la costruzione un argano, una piccola cabina e due massicce antenne che si allungavano sull'acqua per molti metri. Ad esse è legata una rete di forma rettangolare che, ad intervalli più o meno regolari, viene immersa in acqua e subito dopo ritirata.

I primi trabucchi furono realizzati intorno al 1850.

Indicazione bibliografica

- CAPPELLA C., *La cattedrale di Termoli*, Materdomini 1973;
D'AGOSTINO B., *Termoli e Diocesi*, Termoli 1978;
D'ANDREA G., *Termoli nelle sue memorie*, Termoli 1930;
DI NIRO A., *Necropoli arcaiche di Termoli e Larino*, Matrice 1991;
MARINO L., *Il castello di Termoli*, Verona 1975;
RAGNI L., *Il duomo di Termoli*, Napoli 1907;
SANTAGOSTINO A., *La cucina termolese. Un antico matrimonio tra mare e terra*, Campobasso 1991.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



TORELLA DEL SANNIO



Superficie territoriale kmq.	16,61
Popolazione censita 2001	897
Altitudine mt.	837

Breve notizia storica

Il nome originario del Comune era “Turellam”. Solo nel 1863 Torella fu autorizzata ad aggiungere “del Sannio”.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Nicola di Bari

La chiesa originaria realizzata nel 1200 fu completamente ricostruita nel 1763 in stile barocco.

Maria SS. Del rosario

La prima costruzione risale al 1200, crollò con il terremoto del 1805 e fu riedificata nel 1849 con pianta a tre navate e di dimensioni maggiori rispetto all'originaria.

Edifici

Castello – vincolato con Dec. Min. del 15/11/1988

Sul castello di Torella del Sannio mancano notizie storiche precise. Il castello sorge in pieno centro abitato su una zona poco elevata con una pianta pressappoco trapezoidale e lati irregolari. La tipologia delle tre torri poste agli angoli della struttura fa pensare al periodo angioino. In epoca rinascimentale subì notevoli trasformazioni edilizie come l'ampliamento di alcune aperture che divennero delle vere e proprie balconate. L'edificio oggi è di proprietà privata, e si presenta in buono stato di conservazione.

Indicazione bibliografica

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



TORO



Superficie territoriale kmq.	23,96
Popolazione censita 2001	1538
Altitudine mt.	588

Breve notizia storica

Le origini di Toro risalgono all'anno 1000, mentre le prime notizie si hanno nel 1092 quando Roberto di Tristano lo donò alla badia Beneventana di Santa Sofia. Toro fu feudo ecclesiastico fino al 1785 e ne furono titolari gli abati di Santa Sofia.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria di Loreto (Convento)

“Fu costruito, in amenissima posizione a capo dell’abitato, nel 1592 dall’Ordine dei Minori Osservanti”. (Masciotta, II, p. 378)

S. Rocco

SS. Salvatore

“Misura m. 22 di lunghezza, 13 di larghezza ed oltre 10 di altezza”. (Masciotta, II, p. 378)

Edifici

Palazzo Trotta - di interesse (privato)

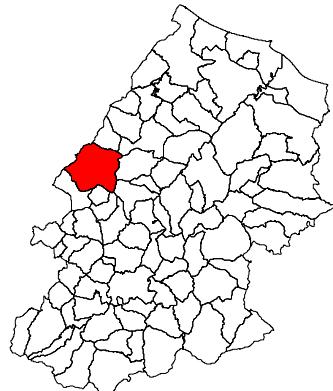
La casa Trotta Annoja fu costruita alla fine del Seicento e restaurata agli inizi del Novecento. Rilevante nella casa è sicuramente il piano nobile composto da un salotto giallo con divani, sedie e poltrone. Il salotto è decorato da ritratti ad olio, tra cui primeggiano quelli di Domenico Trotta, personaggio principale della casa. Di fronte alla biblioteca si trova un’ampia sala, una cucina con l’angolo cottura rivestito da maioliche.

Indicazione bibliografica

TROTTA L.A., *Fronde sparte di un comune napoletano-Toro in provincia di Molise*, Roma 1893.
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.
CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



TRIVENTO



Superficie territoriale kmq.	73,28
Popolazione censita 2001	5313
Altitudine mt.	599

Breve notizia storica

Le origini di “Terventum” risalgono all’epoca sannitica, il centro subì distruzioni durante le guerre sannitiche e solo con l’insediamento sul territorio della Tribù Voltinia riprese a prosperare .

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Cattedrale

La chiesa di origini romaniche, ha subito nell’arco dei secoli vari interventi edilizi, di cui l’ultimo consistente nel rifacimento totale della facciata nel 1905 in stile rinascimentale. L’interno a tre navate, conserva un pregevole altare in marmi policromi del 1740, la loggia lignea settecentesca e l’organo.

Dell’impianto medioevale si conserva la cripta con volta a crociera, sostenuta da archi a tutto sesto che poggiano su sedici colonne e su due pilastri rettangolari. I capitelli sono tipicamente medievali, a piramide tronca rovesciata, alcuni sono dell’età romana in stile ionico. Nella costruzione sono visibili altri elementi dell’architettura romana come il cippo funerario di Gnesio, il che fa supporre che la cattedrale sia stata costruita al posto di un antico tempio.

La facciata contiene una trabeazione che divide la facciata in due parti, quella inferiore è scandita da sei lesene scanalate poggiante su un basamento, al centro delle quali si apre il portale con timpano, la facciata superiore più decorata, presenta quattro lesene e tre nicchie di cui quella centrale con balaustra.

SS. Trinità

Risalente al 1500, restaurata agli inizi del 1900 è sede del museo diocesano d’arte sacra.

Chiesa del Purgatorio

S. Nicola

S. Antonio

S. Anna

Maria SS. Assunta della Montagna

Chiesa in c/da Fonte del Cerro

S. Giuseppe Artigiano (C/da Codacchi)

S. Croce

Realizzata nel 1400, fu successivamente chiusa e trasformata in cimitero, nel 1889 subì l'ultimo restauro e fu riaperta al culto.

Edifici

Castello – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico - privato)

Il castello, denominato palazzo Colaneri, situato nella parte alta del centro storico, fu probabilmente costruito intorno all'anno 1000.

Nel corso dei secoli ha subito vari interventi edilizi che lo hanno trasformato in domora del feudatario di Triveneto.

Indicazione bibliografica

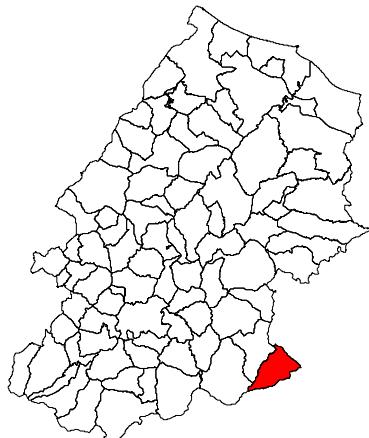
FERRARA V., *Diocesi di Trivento. Periodi delle origini*, Penne 1990;

FERRARA V., *La cripta e il battistero paleocristiani di Trivento*, Penne 1991

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



TUFARA



Superficie territoriale kmq.	35,22
Popolazione censita 2001	1120
Altitudine mt.	420

Breve notizia storica

“Sorge in luogo montuoso: nel suo territorio v’è una gran roccia, chiamata Amato. La parrocchiale è sotto il titolo di S. Pietro e Paolo” (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 69). In origine il comune era denominato “Topharia”. Il nome deriverebbe dalla roccia tufacea sulla quale si estende il paese.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

B. V. del Carmelo

“E’ fuori dal paese...venne consacrata nel 1720”. (Masciotta, II, p. 403)

SS. Pietro e Paolo

Le origini della chiesa sono anteriori al 1170, essa è collocata in una posizione sopraelevata rispetto alla piazza su cui prospetta.

La chiesa in stile romanico è suddivisa in tre navate divise da due ordini di colonne, la navata centrale è più larga e più alta. Nella zona presbiteriale è collocato l’altare maggiore con balaustra d’risalenti al restauro del 1700.

Le due facciate molto semplici presentano due interessanti portali di pietra in stile gotico.

S. Giovanni eremita

“E’ una piccola cappella, in cui si venera l’icone del titolare”. (Masciotta, II, p. 402)

Edifici

Castello – tutelato dal D.Lgs. n. 42 del 2004, art. 10 (pubblico)

Il castello di Tufara, di presunta origine longobarda, si presenta oggi su uno sperone di roccia tufacea, emergente a guardia della valle del Fortore al confine con la Puglia. La prima notizia sicura, desunta dal catalogo Borrelliano, risale all'epoca della dominazione normanna. La fonte riporta che Tufara fu feudo della famiglia Marzano sin dal XII secolo e che il castello fu oggetto di un'assegnazione fatta da Guglielmo di Marzano, nel 1299, alla moglie, come pegno della dote ricevuta. La pianta dell'edificio è stata sicuramente determinata dalla conformazione della roccia che ne costituisce la base. Il perimetro è caratterizzato da cortine murarie a scarpa su tre lati, mentre sul quarto, la muratura è fiancheggiata da due torri, tra le quali si apre l'ingresso principale. La pianta attuale del castello è sostanzialmente quella definita nel XVI secolo, quando l'edificio fu per la seconda volta ampliato, con un corpo corrispondente alla cortina nord-ovest. Lo confermano ampiamente la tecnica muraria, la cornice torica e le varie aperture che si distribuiscono su questo lato. Nel corso dei secoli il castello passò alla famiglia Candita, ai Crispano, ai Carafa, ai Pignatelli, ai Ruffo, ai Nardacchione, per divenire attualmente proprietà comunale. All'interno è possibile visitare due sale con volte a botte.

Palazzo Toro - di interesse (privato)

Il fabbricato, tipico palazzotto signorile, è sito nel centro storico a ridosso della chiesa madre, affaccia sulla piazza principale e si sviluppa su tre livelli più seminterrati. Gli elementi che lo caratterizzano sono l'indipendenza volumetrica, la presenza di un piccolo cortile, la presenza in facciata di cornici - paraste - riquadri, la presenza della pietra al piano terra con l'ingresso segnato dal bugnato, due volte affrescate al piano primo.

Casa Petrone - di interesse (privato)

L'edificio, in stile liberty, sito nel centro antico, fu realizzato nel 1920–30 e si sviluppa su tre livelli.

Indicazione bibliografica

AA.VV., *Il castello di Tufara*, Pescara 1990

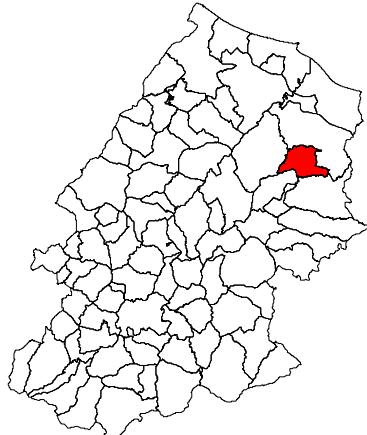
MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G, *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



URURI



Superficie territoriale kmq.	31,45
Popolazione censita 2001	3070
Altitudine mt.	262

Breve notizia storica

Al tempo degli angioini, nel 1362, c'era un piccolo villaggio di modeste proporzioni che fu decimato dal sisma del 1456. Si ripopolò alcuni anni dopo grazie all'arrivo di coloni albanesi perseguitati dai turchi, iniziò così la crescita vera e propria dell'abitato.

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

S. Maria delle Grazie

La chiesa è stata ricostruita nel 1730, e si presenta con una struttura imponente a tre navate, la facciata è intonacata e suddivisa orizzontalmente e verticalmente rispettivamente da tre cornici marcapiano e da sei paraste. Il portale è delimitato da una cornice in pietra.

Cappella di S. Antonio

Madonna del Rosario

A seguito della chiusura al culto della chiesa di S. Maria delle Grazie negli anni quaranta, fu realizzata, negli anni cinquanta la nuova chiesa dedicata alla madonna del Rosario.

Edifici

Palazzo Giammiro – vincolato con Dec. Min. del 31/05/1995

Il fabbricato si presenta allo stato attuale frazionato nella sua proprietà e parzialmente manomesso nella sua unità architettonica, ma conserva tuttavia intatte le sue caratteristiche peculiari di palazzo "signorile". È ornato da due corpi principali ortogonali fra loro ai quali si aggiunge un terzo blocco rettangolare, che come i due blocchi, si articola su un piano terra a blocco rettangolare con un appendice di passaggio coperta da volta in mattoni e piano superiore che si estende sul corpo

passante. L'edificio è importante perché racchiude in sé quelle caratteristiche essenziali della vita del paese, prettamente agricolo, con la presenza al piano terra della stalla e del pozzo.

Indicazione bibliografica

DE GENNARO G.O., *L'immigrazione degli Albanesi nel territorio di Larino nel XV secolo*, in *Almanacco del Molise 1977*, Campobasso 1977.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.



VINCHIATURO



Superficie territoriale kmq.	35,46
Popolazione censita 2001	2780
Altitudine mt.	620

Breve notizia storica

“Si crede fosse sorta dall’antica Vinclatoria, carcere dei romani, ed avvalora questa opinione il suo stemma che è una torre con catene... Il terremoto del 1456 la diroccò uccidendo 120 abitanti, e quello del 1805 fece ben 305 vittime. La parrocchiale è sotto il titolo di S. Croce...”. (Piedimonte, La Provincia di Campobasso, p. 66)

Memoria di edifici religiosi e delle Chiese

Chiesa e convento di Santa Maria di Monteverde – vincolata con Dec. Min. del 31/05/1995

La località di Santa Maria di Monteverde è ubicata tra Mirabello e Vinchiaturo ed è caratterizzata dalla presenza di una cinta muraria di epoca sannita, di manufatti e strutture di epoca romana e di ruderi medioevali. Fra i resti è possibile individuare le strutture pertinenti a una chiesa e a un monastero benedettino. I resti della chiesa medievale sono collocati in adiacenza con un casolare.

Chiesa del Purgatorio

“...A distanza d’oltre due chilometri dall’abitato, sorge questo santuario...si ritiene edificata nel secolo XVI sulle rovine di un antico cenobio Benedettino”. (Masciotta, II, p. 408)

S. Berardino

“E’ ad una sola nave ... s’ignora l’anno della sua costruzione; ...essa fu riattata nel 1849”. (Masciotta, II, p. 408)

S. Croce

“E’ parrocchiale, scompartita in tre navate, il cui interno misura m.23 di lunghezza, m.14 di larghezza e m. 20 di altezza”. (Masciotta, II, p. 408)

S. Maria delle Macchie

Fuori dal centro abitato fu realizzata nel 1298 e fu ricostruita nel 1887.

Siti archeologici

Santa Maria di Monteverde - vincolato con Dec. Min. del 17/02/1996, - “recinto di avvistamento sannitico”

La località di Santa Maria di Monteverde è ubicata su di un pianoro tra Mirabello e Vinchiatura, dal quale si dominano le vallate circostanti. Il sito fu scelto come luogo di avvistamento e controllo di importanti arterie viarie “i tratturi” specie quello che dal Matese portava verso Casacalenda. Lo dimostra la presenza di una cinta muraria di epoca sannita, inoltre il sito fu in seguito ancora utilizzato, questo si deduce dai ritrovamenti di manufatti e strutture di epoca romana e di ruderi medioevali.

Edifici

Chiesa e convento di Santa Maria di Monteverde - vincolato con Dec. Min. del 31/05/1995

Dei ruderi è possibile individuare quelli della chiesa medioevale collocati in adiacenza con un casolare, oltre che una ulteriore modesta chiesetta costruita negli anni trenta.

Della chiesa medioevale è possibile individuare lo schema a tre navate con la zona absidale meglio conservata. Nei dintorni si notano resti di ulteriori strutture inerenti al monastero.

Indicazione bibliografica

BALDINI V., *Monteverde sannita e Santa Maria di Guglieto*, Miramare di Rimini;

SPENSIERI E., *Vinchiatura*, Napoli 1980;

TARTAGLIA G., *Vinchiatura*, Campobasso 1980.

MASCIOTTA G.B., *Il Molise dalle origini ai giorni nostri*, Cava dei Tirreni 1914-52.

PIEDIMONTE G., *La Provincia di Campobasso*, 1905.

CARBONE A., *Le Parrocchie del Molise*, Ferrazzano 2000.

CARTOGRAFIA STORICA

Nel Mezzogiorno alla fine del XVI secolo, la produzione geocartografica era ancora modesta rispetto alle altre zone del Paese, fatta eccezione, per l'Atlante delle provincie del Regno di Napoli di Colantonio Stigliola.

L'Ortelio fu il primo a trasferire nel *Theatrum Orbis Terrarum* (1570) le conoscenze di esploratori, mercanti, umanisti e artisti.

Di un certo interesse artistiche sono anche le carte Geografiche divise per regioni, dipinte ad affresco nella Galleria del Belvedere in Vaticano da Egnazio Danti (1581), in cui l'orografia, eseguita in verde sfumato, è molto accentuata; nel territorio compaiono vedute semiprospettive di alcune città, i percorsi dei fiumi principali e un buon numero di nomi di paesi.

Progressi decisivi furono apportati dall'opera di Mario Cartaro con la *Carta generale del Regno di Napoli* (1613) e relative tavole e con l'*Atlantino delle province napoletane* (1613); nelle quali è chiaro un miglioramento nella configurazione di tutta l'Italia meridionale, essendo stata eliminata del tutto la caratteristica torsione e le altre deformazioni tolemaiche, il perfezionamento della rete idrografica, sia nei riguardi dell'esattezza sia nei riguardi dell'abbondanza dei particolari, il conseguimento di una maggior precisione nella situazione dei centri abitati, essendosi ormai eliminati tutti gli errori gravi, la confusione e gli equivoci notati in carte precedenti.

L'opera del Cartaro non fu dimenticata dal grande cartografo G. A. Magini nel suo *Atlante d'Italia* (1620). In esso il Magini operò la sintesi del materiale ufficiale esistente, e usò nuove misurazioni astronomiche per rifare le coordinate geografiche tolemaiche. Essa rappresenta la prima carta d'Italia politico-amministrativa dove i confini regionali sono segnati con una serie di puntini che separano i territori delle rispettive circoscrizioni; inoltre, per il suo risultato complessivo, costituisce l'anello di congiunzione fra la cartografia storica e quella geodetica moderna.

Il Magini tracciò una figura della penisola molto aderente alla realtà e la stessa idrografia, è completa e precisa, mentre l'orografia è piuttosto generica.

Tutti i centri abitati sono ben localizzati su un territorio abbastanza corrispondente a quello attuale.

Fra le migliori riproduzioni-interpretazioni dell'opera del grande astronomo e geografo Magini, vi sono quelle raccolte e realizzate nel 1714 nelle officine di Domenico De Rossi in Roma, per mano di Giuseppe Pietrasanta.

Sul finire del 1700 avviene una progressiva separazione fra arte e cartografia. Nel corso della dominazione francese, per iniziativa personale di Napoleone, si ebbe un ulteriore impulso al perfezionamento dei prodotti cartografici. La cultura illuminista si espresse nell'opera di

Giovanni Antonio Rizzi Zannoni quale l'Atlante Geografico del Regno di Napoli (1810), che mostrava la reale consistenza degli oggetti geografici (monti, fiumi, boschi, pianure) mediante un'orografia non più schematica e simbolica, bensì a tratteggio prospettico di grande effetto plastico, anche se non sempre rispondente alla forma del terreno. Con l'Atlante corografico del Regno delle Due Sicilie (1843) di Gabriello De Sanctis, il calligrafismo degli illustratori di carte topografiche raggiunge il massimo dell'esibizione grafica. Suo è anche l'aggiornamento della Carta corografica del Molise (1862) nella divisione amministrativa, civile, giudiziaria e diocesana.

Riferimenti normativi:

Legislazione nazionale sui Beni culturali

- **DPR 1409 del 30 settembre 1963** Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato.
- **Legge 1062 del 20 novembre 1971** Norme penali sulla contraffazione od alienazione di opere d'arte.
- **Legge 487 del 8 agosto 1972** Nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico e archivistico di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, e al DPR 30 settembre 1963, n. 1409.
- **DPR 657 del 14 dicembre 1974** Istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente.
- **DPR 805 del 3 dicembre 1975** Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali.
- **Codice dei beni culturali e del paesaggio** Decreto legislativo n. 42 del 22-01-04.
- **Schema di regolamento ex articolo 8, comma 11-sexies della legge 109 del 1994** concernente la individuazione dei requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici.
- **D.P.R. 29 dicembre 2000, n. 441** pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 33 del 9 febbraio 2001, in attuazione del D.Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368, e del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300. Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- **Legge 24 dicembre 2003, n.378** Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale.(GU n. 13 del 17-1-2004).
- **D. L. 22 gennaio 2004, n.30** Modificazioni alla disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali
- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42** "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Carte, convenzioni e raccomandazioni

- Conferenza Internazionale di Atene. Carta Di Atene (1931)

- *Consiglio Superiore Per Le Antichità e Belle Arti. Norme per il restauro dei monumenti. Carta Italiana del restauro (1932)*
- *Carta di Venezia (1964)*
- *Carta Italiana del Restauro (1972)*
- *Raccomandazioni per gli interventi sul patrimonio monumentale a tipologia specialistica in zone sismiche (1986)*
- *Carte, dichiarazioni e convenzioni internazionali*

Convenzioni internazionali

- *Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'aja, 1954)*
- *Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico (Londra, 1969)*
- *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale (Parigi, 1972)*
- *Carta Europea del patrimonio architettonico (Amsterdam, 1975)*
- *Dichiarazione di Amsterdam (1975)*
- *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 1985)*
- *Carta Internazionale per la salvaguardia delle città storiche (Washington, 1987)*

Legislazione regionale

- *Legge Regionale del 11 Aprile 1997, n° 9 “Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi”.*
- *Regolamento – DGR del 19 giugno 2006 di attuazione della legge regionale del 11 Aprile 1997, n° 9.*